



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

7^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

mercoledì 22 settembre 2010

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Vicepresidente MANIGLIO**

INDICE

Presidente	pag.	3	Presidente	pag.	11
Processo verbale	»	3	Per fatto personale		
Congedi	»	6	Presidente	»	11,12
Risposte scritte ad interrogazioni	»	6	Palese	»	11
Assegnazioni alle Commissioni	»	6	DDL n. 16 del 13/09/2010 “Nor- me per copertura perdite eserci- zio enti servizio sanitario regio- nale”		
Interrogazioni e interpellanza presentate	»	9	Presidente	»	12
Ordine del giorno	»	10			
Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale Giu- seppe Papa					

SEDUTA N° 7

RESOCONTO STENOGRAFICO

22 SETTEMBRE 2010

Sannicandro, *relatore* pag. 12**DDL n. 17 del 13/09/2010 “Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti”**Presidente » 13
Marino, *relatore* » 13*Discussione generale congiunta*Presidente » 15 e passim
Palese » 15,20
Surico » 15
Congedo » 17
Laddomada » 19
Zullo » 26,28**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MARMO**

Losappio » 30

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**Friolo » 32
Curto » 35
Gianfreda » 39
Damone » 42
Mazza » 45
Cassano » 47
Chiarelli » 48
Romano » 49**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

Bellomo » 52

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**Decaro pag. 55
Fiore, *assessore alla sanità* » 57
Vendola, *Presidente della Giunta regionale* » 62*Esame articolato: «DDL n. 16 del 13/09/2010 “Norme per copertura perdite esercizio enti servizio sanitario regionale”»*Presidente » 67,71,72
Palese » 68
Zullo » 69
Damone » 70
Cassano » 71*Esame articolato: «DDL n. 17 del 13/09/2010 “Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti”»*Presidente » 72,74,75,76
Palese » 73
Fiore, *assessore alla sanità* » 73,75
De Leonardis » 74**Ordine del giorno a firma del
Presidente Vendola: “Stralcio
art. 30 l.r. n. 4 del 2010 dalle
condizioni poste alla Regione
Puglia per la sottoscrizione del
Piano di rientro”**Presidente » 76,78,80
Zullo » 77
Palese » 77
Negro » 78

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.43).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 5 del 27 luglio 2010:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.49 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 22 luglio 2010.

Ha chiesto congedo il consigliere Greco.

Viene data lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Unico argomento in discussione è il prosieguo esame del ddl "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010".

Il Presidente ricorda che nella seduta precedente si è svolta la discussione generale, pertanto si deve procedere all'esame dell'articolato.

Il consigliere Palese, in sede di votazione di ciascuno degli articoli di seguito elencati secondo l'ordine di votazione, chiede, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento interno, che la stessa avvenga per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il risultato di ciascuna votazione si evince dalla relativa scheda allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente, a norma di Regolamento, prima di procedere all'appello per la votazione di ciascun articolo, precisa che l'assenso si esprime con il "sì", il diniego con il "no" ed estrae a sorte il nominativo da cui iniziare l'appello:

– Art. 3 approvato a maggioranza (scheda n. 1 – inizio appello dal consigliere Chiarelli);

– Art. 4 approvato a maggioranza (scheda n. 2 – inizio appello dal consigliere Marino);

(In sede d'esame dell'articolo 5 si registra la sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo, indi del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna).

– Art. 5 approvato all'unanimità (scheda n. 3 – inizio appello dal consigliere Losappio);

– Art. 6 approvato a maggioranza (scheda n. 4 – inizio appello dal consigliere Zullo);

(La seduta, sospesa alle ore 14.08, riprende alle ore 15.30)

– Art. 7 approvato a maggioranza (scheda n. 5 – inizio appello dal consigliere Alfarano);

(In sede d'esame dell'art. 9 si registra la sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio. In sede d'esame dell'art. 10 torna a presiedere il Presidente Introna)

– Art. 10 approvato a maggioranza (scheda n. 7 – inizio appello dal consigliere Vadrucci).

In sede di votazione dell'art. 8 i consiglieri Palese e Bellomo, ai sensi dell'art. 52 del Regolamento interno, chiedono che la votazione avvenga a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. Il Presidente indice la votazione. L'articolo 8 è approvato a maggioranza, come si evince dalla scheda n. 6, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Al termine dell'esame dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 10/quarter, il Presidente interviene per mozione d'ordine. Essendo le ore 20.00, come d'intesa, aggiorna i lavori a domani e propone che alle ore 10.00 si riunisca la Conferenza dei Presidenti per disciplinare i lavori, tenuto conto anche dell'impegno assunto di esaminare la proposta di legge "Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione", iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno. Segue un breve in-

tervento del consigliere Palese. Così rimane stabilito.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio è convocato per domani alle ore 10.30.

La seduta termina alla ore 20.05.

Do lettura del processo verbale della seduta n. 6 del 28 luglio 2010:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.54.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Greco e Lanzilotta.

Primo argomento in discussione è il prosieguo esame del ddl “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010”. I lavori hanno inizio con la ripresa dell’esame dell’articolato.

Il consigliere Palese, in sede di votazione di ciascuno degli emendamenti e degli articoli di seguito elencati secondo l’ordine di votazione, chiede, ai sensi dell’articolo 51 del Regolamento interno, che la stessa avvenga per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il risultato di ciascuna votazione si evince dalla relativa scheda allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente, a norma di Regolamento, prima di procedere all’appello per ciascuna votazione, precisa che l’assenso si esprime con il “sì”, il diniego con il “no” ed estrae a sorte il nominativo da cui iniziare l’appello:

– Emendamento aggiuntivo dell’articolo 10/*quinquies* respinto (scheda n. 1 – inizio appello dal consigliere Barba);

– Emendamento aggiuntivo dell’articolo 10/*sexies* respinto (scheda n. 2 – inizio appello dal consigliere Alfarano);

– Emendamento aggiuntivo dell’articolo 10/*septies* respinto (scheda n. 3 – inizio appello dal consigliere Tarquinio);

– Art. 11 approvato a maggioranza (scheda n. 4 – inizio appello dal consigliere Decaro);

– Emendamento aggiuntivo dell’articolo 11/*bis* respinto (scheda n. 5 – inizio appello dal consigliere Sannicandro);

– Art. 12 approvato a maggioranza (scheda n. 6 – inizio appello dal consigliere Di Gioia);

– Art. 13 approvato a maggioranza (scheda n. 7 – inizio appello dal consigliere Gianfreda);

– Art. 14 approvato a maggioranza (scheda n. 8 – inizio appello dal consigliere Canonico);

Al termine della votazione dell’articolo 15, il Presidente sospende la seduta (la seduta, sospesa alle ore 14.34, riprende alle ore 15.38).

Secondo argomento in discussione è l’ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Marmo, Pastore, Alfarano, Caracciolo e Mennea “Istituzione degli Uffici regionali nella BAT”. Il consigliere Marmo illustra l’o.d.g.. Seguono gli interventi del consigliere Pastore e dell’assessore Amati. Al termine, l’ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all’unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Terzo argomento in discussione è l’ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Blasi e Maniglio “Riduzione dei servizi nell’ADISU Puglia”. L’ordine del giorno viene ritirato a seguito delle precisazioni dell’assessore competente.

Il Consiglio riprende l’esame dell’articolato del ddl “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2010”.

(In sede d’esame dell’emendamento aggiuntivo dell’articolo 15/5 si registra la sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo).

Il consigliere Palese, in sede di votazione degli emendamenti aggiuntivi degli articoli 15/5 e 15/16, chiede, ai sensi dell’articolo 51 del Regolamento interno, che la stessa avvenga per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il risultato di ciascuna votazione si evince dalla relativa scheda allegata al

presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente, a norma di Regolamento, prima di procedere all'appello per ciascuna votazione, precisa che l'assenso si esprime con il "sì", il diniego con il "no" ed estrae a sorte il nominativo da cui iniziare l'appello:

– Emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/5 respinto (scheda n. 9 – inizio appello dal consigliere Decaro);

– Emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/6 (in sede d'esame di detto articolo si registra la sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna) respinto (scheda n. 10 – inizio appello dal consigliere Pelillo).

Il consigliere Gatta, in sede di votazione degli emendamenti aggiuntivi degli articoli 15/7 e 15/9, chiede, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento interno, che la stessa avvenga per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il risultato di ciascuna votazione si evince dalla relativa scheda allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente, a norma di Regolamento, prima di procedere all'appello per ciascuna votazione, precisa che l'assenso si esprime con il "sì", il diniego con il "no" ed estrae a sorte il nominativo da cui iniziare l'appello:

– Emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/7 respinto (scheda n. 11 – inizio appello dal consigliere Olivieri);

– Emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/9 respinto (scheda n. 12 – inizio appello dal consigliere De Leonardis).

Il consigliere Palese, in sede di votazione degli emendamenti aggiuntivi degli articoli 15/11 e 15/12, chiede, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento interno, che la stessa avvenga per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il risultato di ciascuna votazione si evince dalla relativa scheda allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente, a norma di Regolamento, prima di procedere all'appello per ciascuna votazione, precisa che l'assenso si esprime con

il "sì", il diniego con il "no" ed estrae a sorte il nominativo da cui iniziare l'appello:

– Emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/11 respinto (scheda n. 13 – inizio appello dal consigliere Capone);

– Emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/12 respinto (scheda n. 14 – inizio appello dal consigliere Amati).

Il consigliere Sala in sede di votazione degli emendamenti aggiuntivi degli articoli 15/13 e 15/14, chiede, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento interno, che la stessa avvenga per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il risultato di ciascuna votazione si evince dalla relativa scheda allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente, a norma di Regolamento, prima di procedere all'appello per ciascuna votazione, precisa che l'assenso si esprime con il "sì", il diniego con il "no" ed estrae a sorte il nominativo da cui iniziare l'appello:

– Emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/13 respinto (scheda n. 15 – inizio appello dal consigliere Canonico);

– Emendamento aggiuntivo dell'articolo 15/14 respinto (scheda n. 16 – inizio appello dal consigliere Laddomada).

Il Presidente appresa la triste notizia della uccisione di due militari italiani nella zona di Herat, nel darne comunicazione al Consiglio, esprime parole di cordoglio alle famiglie delle vittime. (L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento).

Il Consiglio riprende l'esame dell'articolato del disegno di legge in oggetto. Al termine, per dichiarazione di voto, interviene il consigliere Negro.

In sede di votazione del ddl nel suo complesso, il consigliere Palese, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento interno, chiede che la stessa avvenga per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il Presidente indice la votazione e procede all'appello, iniziando dal consigliere Palese, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento. Il disegno di legge,

come da scheda n. 17, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 36 voti favorevoli. L'assessore Pelillo chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma del Presidente Introna "Istituzione e attivazione dell'Autorità nazionale per la sicurezza alimentare a Foggia". L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Quinto argomento in discussione è la proposta di legge presentata dall'Ufficio di Presidenza "Attuazione dei programmi comunitari e nazionali e dei processi di stabilizzazione".

Interviene il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, che dà per letta la relazione. Si passa all'esame dell'articolo unico. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Palese, Marmo, Losappio, Negro, Decaro, Disabato e Gianfreda. Il Presidente indice la votazione sul disegno di legge mediante procedimento elettronico. Il disegno di legge, come da scheda n. 18, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, è approvato all'unanimità. Il Presidente Introna chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi PdL, PPT, Pugliesi e MeP).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alla ore 23.45.

Non essendovi osservazioni, i processi verbali si intendono approvati.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Alfarano, Caroppo, Loizzo, Minervini e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Losappio e Pellegrino: "Autorizzazione per centrale a biomasse di Cavallino (Le)";
- Marmo, Gatta e Di Gioia: "Orario dell'ufficio informazioni turistiche di Vieste";
- Buccoliero: "Personale addetto ai servizi di controllo (bodyguard)";
- Buccoliero: "Rassegna annuale degli editori e degli autori 'Città del libro' di Campi Salentina";
- Marmo: "Esclusione province Barletta-Andria-Trani e Foggia dalla delibera di G.R. n. 1552 del 15 luglio 2010".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma dei consiglieri Curto, Negro, De Leonardis e Longo "Istituzione di Commissione d'indagine sugli sprechi nella sanità".

Commissione III

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1978 del 13/09/2010 "Art. 8 della l.r. n. 4/2010. Regolamento regionale dell'Assistenza domiciliare per trattamenti riabilitativi ex art. 26 della l. n. 833/1978. Presa d'atto".

Commissione IV

Disegno di legge n. 14 del 27/07/2010 "Modifiche e integrazioni della l.r. n. 1/2002";

Disegno di legge n. 15 del 09/09/2010 "Art. 13 l.r. n. 21 del 12 ottobre 2009 - Asse-

stamento e prima variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 2009 – Modifiche”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Decaro, De Gennaro, Caracciolo, Maniglio, Amati, Epifani, Pentassuglia, Loizzo, Romano, Ognissanti, Mennea e Marino “Istituzione e disposizioni normative dell'attività ricettiva di albergo diffuso”.

Commissione V

Proposta di legge a firma dei consiglieri Epifani, Caracciolo, De Gennaro e Ognissanti “Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili”.

Commissione VI

Proposta di legge a firma dei consiglieri Buccoliero, Canonico e Olivieri “Istituzione della ‘Giornata del ricordo degli operatori di pace, militari e civili, caduti in missioni internazionali’”;

Proposta di legge dell'Amministrazione provinciale di Taranto “Valorizzazione del patrimonio storico, linguistico, culturale della Comunità Albanofona di San Marzano di S. Giuseppe”.

Commissione VII

Proposta a firma del consigliere Sannicandro “Modifiche al regolamento del Consiglio regionale”.

Commissioni V e VI (congiunte)

Disegno di legge n. 13 del 23/07/2010 “Norme integrative in materia di protezione civile e di formazione professionale”.

Commissione I

(ai sensi dell'art. 11, comma 2, della l.r. 35/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1731 del 27/07/2010 “Cont. n. 1002/06/L – Regione Puglia c/ Presidente del Consiglio dei ministri – Ricorso alla Corte costituzionale avverso il d.lgs. n. 152/2006 ‘Norme in mate-

ria ambientale’. Competenze professionali avv. Fabrizio Lofoco – Riconoscimento del debito – Variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1732 del 27/07/2010 “Cont. n. 1580/2005/SH – Corte d'appello di Roma – Regione Puglia c/ Società Salvatore Matarrese s.p.a. – Impugnazione lodo arbitrale – Competenze professionali al prof. avv. Luigi Volpe riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1733 del 27/07/2010 “Cont. n. 1052/06/FR – TAR Lecce – Comune di Otranto c/ Regione Puglia – Competenze professionali per l'avv. Daniele Montinaro – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1734 del 27/07/2010 “Cont. n. 44/95 Reg. G.O. – Tribunale di Lecce – Regione Puglia c/ Sig. Grassi Cosimo – Competenze professionali per l'avv. Luigi Lezzi – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1735 del 27/07/2010 “Cont. n. 13/2007/TO – TAR Bari – EDIVISIONS s.p.a. c/ Regione Puglia – Competenze professionali per l'avv. Marco Lancieri – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1736 del 27/07/2010 “Cont. n. 1508/95/CA – Tribunale di Bari, Sez. di Altamura – Regione Puglia c/ Sigg. Di Mattia Tommaso ed Antonelli Francesco – Competenze professionali all'avv. Pasquale Difonzo – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1737 del 27/07/2010 “Cont. n. 1509/95/CA – Tribunale di Bari, sez. di Altamura – Regione Puglia c/ Sigg. Colavito Pasquale, Cipriani Francesco, Cataldi Salvatore, Pepe Antonio e Lobifaro Giuseppe – Competenze professionali all'avv. Pasquale Difonzo – Riconoscimento

del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1738 del 27/07/2010 “Cont. n. 2590 e 2591/08/GA – Tribunale di Bari, sez. lavoro – Magistro Rosalba – Ardillo Daniela c/ Regione Puglia - Distinti ricorsi ex art. 700 c.p.c. – Competenze professionali al prof. avv. Luigi Volpe – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1739 del 27/07/2010 “Cont. n. 2590 e 2591/08/GA – Tribunale di Bari, sez. lavoro – Regione Puglia – c/ Magistro Rosalba ed Ardillo Daniela – Distinti reclami ex art. 669 *terdecies* c.p.c. – Competenze professionali al prof. avv. Luigi Volpe – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1740 del 27/07/2010 “Cont. 2146/05/FR – TAR Molise – Società VE. PE. di Perrella Francesco & C. s.n.c. c/ Regione Puglia – Competenze professionali all’avv. Marco Lancieri – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1741 del 27/07/2010 “Cont. da n. 4086 a n. 4089/99/CA – Giudice di pace di Gravina – Sig. Penisola M. +3 c/ Regione Puglia – Competenze professionali all’avv. Pasquale Difonzo – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1742 del 27/07/2010 “Cont. n. 2881/03/GA – Tribunale di Lecce, sez. lavoro – Attanasi Vittorio c/ Regione Puglia – Competenze professionali avv. Loris Fortunato – Riconoscimento debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1743 del 27/07/2010 “Cont. n. 2911/99/P-GA – Consiglio di Stato – Lauda Antonio c/ Regione Puglia – Ratifica incarico sanatoria a legale esterno, avv. Vittorio Triggiani difensore Regione – Riconoscimento del debito – Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1744 del 27/07/2010 “Cont. n. 1924/05/GA – Consiglio di Stato – Loffredo Antonella c/ Regione Puglia – Ratifica incarico in sanatoria a legale esterno, avv. Vittorio Triggiani difensore Regione – Riconoscimento del debito – Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1745 del 27/07/2010 “Cont. n. 423/05/GA – Consiglio di Stato – Patruno Maria Cristina c/ Regione Puglia – Ratifica incarico in sanatoria a legale esterno, avv. Vittorio Triggiani difensore Regione – Riconoscimento del debito – Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1746 del 27/07/2010 “Cont. n. 422/05/GA – Consiglio di Stato – Liberio Luigi c/ Regione Puglia – Ratifica incarico in sanatoria, a legale esterno, avv. Vittorio Triggiani difensore Regione – Riconoscimento del debito – Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1747 del 27/07/2010 “Cont. n. 1881/05/GA – Consiglio di Stato – Ruggiero Giuseppe c/ Regione Puglia – Ratifica incarico in sanatoria, a legale esterno, avv. Vittorio Triggiani difensore Regione – Riconoscimento del debito – Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1771 del 30/07/2010 “Cont. n. 3717/97/N-SH – TAR Bari – Di Carlo Francesco Paolo c/ Regione Puglia – Competenze professionali all’avv. Stefania De Benedictis – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1804 del 30/07/2010 “Art. 42 l.r. 28/2001. Variazione di bilancio di previsione 2010 – Interventi in materia di tutela degli animali da affezione e prevenzione del randagismo”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1826 del 04/08/2010 “D.p.c.m. – 1/4/2008 – Art. 6. Trasferimento risorse finanziarie per l’esercizio delle funzioni sanitarie afferenti alla medicina penitenziaria – Variazione al bilancio regionale di previsione per l’esercizio 2010”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1840 del 04/08/2010 “L.r. n. 45/2008, art. 9 – Contributo ai cittadini pugliesi che si avvalgono del metodo ABA – Variazione compensativa al bilancio di previsione 2010 ai sensi dell’art. 42 della l.r. n. 28/2001”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1844 del 06/08/2010 “L.r. 13/2001, art. 11, comma 2. Consiglio regionale ai lavori pubblici. Ricostituzione e contestuale variazione al bilancio di previsione dell’esercizio 2010, per compensazione tra capitoli della UPB 3.2.4, giusta l.r. 28/2001, art. 42, comma 2”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1883 del 06/08/2010 “D.p.r. 8 febbraio 2001, n. 194 – Variazione al bilancio esercizio 2010, ai sensi della l.r. 28/2001 e l.r. 35/2009”.

Interrogazioni e interpellanza presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Valorizzazione dei giornalisti in erba. Corsi di formazione, borse di studio e stage gratuiti presso testate giornalistiche locali per sostenere i giovani neolaureati e diplomati, che vogliano intraprendere la professione di giornalista”;

– Gatta e Palese (*con richiesta di risposta scritta*): “Osservatorio regionale per la sicurezza stradale”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Prezzo del latte alla stalla. L’auspicio di un impegno concreto del Governo regionale a sostegno degli allevatori pugliesi”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Chiesa Collegiata di Santa Maria delle Grazie di Campi Salentina (Le). Urgenti lavori di consolidamento. Tutela del

patrimonio artistico della Puglia. Provvedimenti”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Sicurezza nei trasporti pubblici. Protocollo d’intesa tra Regione Puglia, Aziende di trasporto e Forze di Polizia. Rinnovo”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Esclusione province Barletta-Andria-Trani e Foggia dalla delibera di G.R. n. 1552 del 15 luglio 2010”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Iter procedimentale PIRP di Cerignola”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “ASL/BAT – Tariffe per gli accreditamenti e le indagini in materia di igiene e sanità pubblica”;

– Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Affidamento in outsourcing del servizio di gestione del patrimonio archivistico”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Preoccupazioni per le sorti del comparto della formazione professionale. Esposizioni debitorie degli enti e gravissimo rischio finanziario per la Regione Puglia”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Erosione delle coste del Salento. Interventi urgenti e notizie in ordine alle attività poste in essere dalla Regione Puglia”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Riunione della maggioranza sul piano di riordino sanitario presso Villa Carducci Romanazzi”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Assessorati esterni della Regione Puglia”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Rimozione del primario di cardiologia dell’ospedale di Castellaneta dr. Antonio Scarcia”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancati concorsi e assunzioni del CTP di Taranto”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Lavoratori ex Miroglio”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Attuazione percorsi triennali di istruzione e

formazione professionale: esclusione Enti di formazione”;

– Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Affidamento del servizio di lavaggio, noleggio di biancheria piana e confezionata, di materasseria, calzature e fornitura di dispositivi medici sterili in TTR e TNT occorrenti ai presidi e alle strutture territoriali delle ASL/LE, comprensivo di gestione guardaroba e distribuzione di tutti i dispositivi presso i centri di utilizzo”;

– Damone (*con richiesta di risposta scritta*): “Sanitaservice ASL/BR – Autorizzazione all’assunzione del personale”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Effetti delle internalizzazioni dei servizi sanitari”;

– Marmo e Alfarano (*con richiesta di risposta scritta*): “Formazione professionale – POR Puglia FSE 2007/2013 – Avvisi della Provincia di Bari viziati da illegittimità”;

– Sala (*con richiesta di risposta scritta*): “Avviso interno direttori distretto socio-sanitario ASL/TA”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Ipotesi di riorganizzazione delle Unità territoriali dell’AQP”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata approvazione del regolamento regionale per la prevenzione della diffusione delle malattie infettive”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Grave conflitto di interessi per la Fondazione ‘San Raffaele del Mediterraneo’”;

– Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Trenitalia. Privilegi riservati alle Forze armate”;

– Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive. Ritardi della Giunta regionale. Sollecito a provvedere”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Incarichi legali e conflitti di interesse”;

– Gatta e Palese (*con richiesta di risposta scritta*): “AUREA 2010”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*):

“Interventi infrastrutturali sulla linea Bari-Barletta delle Ferrovie del Nord Barese”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Trasporto di utenti diversamente abili ai fini scolastici e socio riabilitativi nella ASL/BA”;

e la seguente

interpellanza:

– Buccoliero: “Patrimonio immobiliare della Regione Puglia. Istituti autonomi case popolari (IACP)”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 16 del 13/09/2010 “Norme per copertura perdite esercizio enti servizio sanitario regionale” (*rel. cons. Sannicandro*);

2) DDL n. 17 del 13/09/2010 “Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti” (*rel. cons. Marino*);

3) Interrogazioni e interpellanze urgenti.

Desidero informare i colleghi consiglieri che nella Conferenza dei Presidenti si è assunta la seguente decisione: le relazioni dei due disegni di legge saranno lette da parte dei rispettivi Presidenti di Commissione, di seguito verrà aperta una discussione generale unificata e, intorno alle ore 14, sospenderemo i lavori per riprenderli alle ore 15, termine fissato per la presentazione degli eventuali emendamenti, con la discussione dell’articolato.

La previsione è di terminare i lavori, con la votazione e l’approvazione dei due provvedimenti, entro le ore 18,30.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani mattina, come indicato nella convocazione, per affrontare dalle ore 10,30 alle ore 14 il punto inerente alle interrogazioni e alle interpellanze urgenti.

Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale Giuseppe Papa

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, sabato 7 agosto si è spento Giuseppe Papa, consigliere regionale nelle prime due legislature degli anni Settanta.

Giuseppe Papa era nato a Motta Montecorvino nel 1920 ed era prossimo ai novanta anni, che avrebbe compiuto il 27 ottobre. Era figlio di braccianti ed egli stesso pastore ed operaio agricolo. Fu molto legato a Giuseppe Di Vittorio e protagonista delle stesse lotte politiche e sindacali. Segretario della Camera dei lavori di Lucera, nel 1944, conobbe il carcere dopo le grandi manifestazioni dei braccianti lucerini per il rinnovo del contratto nazionale del 1949. Militante comunista, fu Sindaco del Comune di Lucera per dodici anni, dal 1956 al 1960 e dal 1963 al 1967.

L'elezione al Consiglio regionale avvenne nel giugno 1970 tra i banchi del Partito comunista italiano, occupati per un decennio. Il suo percorso politico proseguì nel Partito Democratico della provincia dauna, che l'ha visto tra i fondatori, come nel 2008 è stato tra i promotori dell'Associazione Casa Di Vittorio a Cerignola.

La sua vita è una testimonianza di storia politica e sindacale del Paese. Alla famiglia abbiamo già espresso, ma questa mattina lo rinnoviamo, il cordoglio dell'intero Consiglio regionale.

Vi invito a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Per fatto personale

PALESE. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Ringrazio per la cortesia e la responsabilità istituzionale il Presidente Introna, il quale questa mattina mi ha informato – come ha fatto con gli altri colleghi – che avrebbe incontrato una delegazione di alcune organizzazioni sindacali.

Ebbene, ho chiesto la parola perché ritengo che l'Aula sia il luogo in cui le cose vanno dette per filo e per segno.

A me spiace che non sia presente il Presidente della Regione, perché questa mattina, dietro suo invito, appunto, sono venuto ad ascoltare le istanze che sono emerse, alcune da me condivise e altre per niente, e lei sa perfettamente che prima di allontanarmi ho ricevuto minacce di ogni tipo nei confronti della mia persona, reo non so di che cosa.

Ho anche avuto modo di esprimere solidarietà al collega Arcangelo Sannicandro – non poteva essere altrimenti. Dopo le due conferenze stampa rilasciate dal Presidente Vendola ad agosto che, in maniera violenta, ha accusato la mia persona di cose infamanti, io sono stato vittima di una telefonata di minacce. Anche la mattina seguente, venendo qui a Bari, altre due persone mi hanno insultato e minacciato.

Il responsabile morale e materiale di questa situazione che si è venuta a creare è solo il Presidente della Regione. Non vi è nessun altro responsabile per quello che è accaduto. Ritengo che i principi di opportunità e di responsabilità vadano seguiti in tutti i ruoli. Ho evitato sceneggiate, come denunce o quant'altro, per i due episodi che vi ho riferito, ma lei è stato insieme ad altri testimone di quello che è successo anche questa mattina. Se dovesse accadere qualcosa alla mia persona, i conti con il Presidente Vendola li regolerò di persona, senza "se" e senza "ma".

È fin troppo evidente che sono state violate le regole della convivenza civile. È indegno e rappresenta una minaccia per l'intera Puglia che il Presidente della Regione accusi in maniera infamante altri suoi colleghi di cose ine-

narrabili e inesistenti – come l'essere dei traditori della patria – scatenando rappresaglie in un contesto di estrema gravità e di estrema fragilità della situazione creatasi.

Ho avvertito il dovere personale e morale di far presente quanto accaduto. Prego la sua persona, così come è stato fatto questa mattina, di informare il prefetto, il questore e il procuratore della Repubblica in ordine a quanto ho appena affermato.

PRESIDENTE. Collega Palese, ribadisco a lei e all'intero Consiglio regionale che, per quanto riguarda tutte le forze politiche e me personalmente, questa mattina è stato opportuno incontrare la delegazione che, in verità, si è comportata abbastanza civilmente, tranne un componente della stessa che ha inteso rivolgersi a lei con toni poco civili e sicuramente sbagliati, che condanniamo. Dunque, non possiamo non esprimerle solidarietà.

Credo che quello che tutti insieme abbiamo tenuto questa mattina con i lavoratori sia l'atteggiamento più responsabile e corretto, né poteva essere altrimenti, nei confronti di questi lavoratori, che sono esasperati. Taluni vengono anche strumentalmente esasperati. Ad ogni modo, ho ribadito – lei ne era buon testimone – che il Consiglio regionale all'unanimità ha voluto quel provvedimento di internalizzazione e che il Consiglio regionale all'unanimità si impegnerà a sostenere le ragioni di quel provvedimento, ciascuno portando avanti tutte le azioni possibili, ciascuna forza politica secondo la propria visione, affinché quel provvedimento possa restituire massima dignità e agibilità a questa Assemblea e affinché possa essere difeso anche nelle sedi dove – questo me lo si consenta – in maniera inopportuna è stato attaccato e toccato.

È evidente che il Consiglio regionale deve mantenere nei confronti di quel provvedimento un atteggiamento di ferma difesa. Questa ritengo sia la strada attraverso cui possiamo restituire serenità ai lavoratori e soprattutto pre-

tendere, come è giusto che sia, il massimo rispetto per l'Assemblea e per tutti i componenti dell'Assemblea stessa. Quello è un provvedimento del Consiglio regionale, dunque l'intero Consiglio regionale dovrà continuare a difenderlo nelle forme possibili.

Collega Palese, le rinnovo tutta la stima e tutta la solidarietà. Ritengo che quello di questa mattina possa essere considerato come un episodio marginale, per nostra fortuna, di un atteggiamento assunto da un soggetto disperato, il quale evidentemente pensa che il suo futuro possa essere minacciato da quelle forze politiche che, invece, quel provvedimento hanno assunto.

Collega Palese, mi impegno a offrire a tutte le forze politiche l'opportunità di esprimersi in quest'Aula, nel rispetto delle regole e senza alcun filtro e alcun condizionamento.

DDL n. 16 del 13/09/2010 “Norme per copertura perdite esercizio enti servizio sanitario regionale”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1) reca: «DDL N. 16 del 13/09/2010 “Norme per copertura perdite esercizio enti servizio sanitario regionale”».

Con lo stesso spirito al quale ho fatto riferimento poc'anzi, chiedo al collega Sannicandro di prendere la parola per avviare la relazione sul primo punto all'ordine del giorno, a cui seguirà la relazione del collega Marino sul secondo punto.

Affinché questo clima possa essere di esempio e di monito a tutti, invito i colleghi consiglieri che intervengono a mantenere i toni molto bassi, in quanto discuteremo di un provvedimento che tocca il destino di alcune migliaia di lavoratori, un destino al quale dobbiamo accostarci con grande rispetto, attenzione, sensibilità e serenità.

Ha facoltà di parlare il relatore, consigliere Sannicandro.

SANNICANDRO, relatore. Signor Presi-

dente, colleghi consiglieri, con il presente disegno di legge posto all'esame di questa Assemblea si intende provvedere alla necessaria copertura delle presumibili perdite di esercizio degli enti del servizio sanitario regionale al 31 dicembre 2010 e al 31 dicembre 2011.

Le eventuali perdite di esercizio per i suddetti anni sono state oggetto di attenta analisi congiuntamente agli organi tecnici dei Ministeri della salute e dell'economia.

Le norme di cui al presente provvedimento individuano un importo pari a euro 62.979.376,93 a valere sul bilancio 2010 e, di contro, sul bilancio 2011 un importo pari ad euro 35.363.000,00 (distinti in euro 22.770.000,00 e euro 12.593.000,00) a favore degli enti del servizio sanitario regionale.

In particolare il provvedimento finanziario è formato da un solo articolo suddiviso in tre commi che ne distinguono i mezzi di copertura, in relazione agli anni 2010 e 2011.

Per quanto attiene al bilancio 2010, la provvista di euro 62.979.376,93 rinvia dall'applicazione della sanzione sul Patto di stabilità di cui al comma 15 dell'articolo 77-ter, del decreto-legge n. 112/2008 convertito in legge n. 133/2008 sul bilancio 2010. Le somme così destinate alla sanità sono ritratte dal complessivo ammontare della compressione nella sola parte che incide sui capitoli le cui economie avrebbero comunque generato il cosiddetto "avanzo libero". Abbiamo in allegato l'elenco specifico dei singoli capitoli che vengono compressi.

Per quanto attiene al bilancio 2011, la provvista di euro 22.770.000,00 rinvia dalla diminuzione sugli impegni complessivi che la Regione Puglia dovrà operare ancora in applicazione del succitato decreto-legge.

L'ammontare è individuato applicando il vigente coefficiente di correzione pari allo 0,9% sulle spese finali, calcolate nel rispetto del Patto di stabilità dell'anno precedente e viene applicato alla sanità in sede di predisposizione del bilancio preventivo 2011 (nel senso che sarà applicato).

Quanto al bilancio 2011, il risparmio previsto di euro 12.593.000,00, derivante dalla diminuzione degli interessi a servizio del debito, è applicato alla sanità in sede di predisposizione del bilancio di previsione 2011. Detto ammontare è stato individuato con gli identici criteri di cui al decreto-legge n. 2/2010, convertito in legge n. 42/2010, già utilizzati nel 2010 a fini di compensazione cassa e competenza dell'obiettivo di Patto di stabilità e secondo le indicazioni emerse nella riunione tecnica Stato-Regioni del 21 luglio 2010.

La discussione in I Commissione, che ha beneficiato della presenza e del contributo dell'assessore Pelillo, è stata ampia, approfondita e costruttiva e ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti.

Il disegno di legge, così come emendato dall'assessore al ramo, è stato approvato a maggioranza dei voti nel suo complesso, composto da un unico articolo e dall'allegato "A".

Viene ora sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva, che auspichiamo.

DDL n. 17 del 13/09/2010 "Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2) reca: «DDL n. 17 del 13/09/2010 "Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti"».

Ha facoltà di parlare il relatore, consigliere Marino.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il 28 luglio scorso, presso il Ministero della salute, è stato concordato, con i componenti del tavolo tecnico rappresentanti il Governo, il Piano di rientro relativo agli anni 2010-2012 presentato dalla Regione Puglia, nei termini stabiliti dalla legge, al fine della sottoscrizione dell'accordo di cui all'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

In data 29 luglio la sottoscrizione dell'ac-

cordo è stata rinviata da parte del Ministro dell'economia e delle finanze.

Il Consiglio dei Ministri, con decreto-legge 5 agosto 2010 n. 125, ha prorogato al 15 ottobre 2010 la stipula dell'accordo di cui all'articolo 1, comma 180 della legge 30 dicembre 2004 n. 311 corredato del relativo Piano di rientro.

Con lo stesso decreto ha concesso alla Regione di integrare, entro il 30 settembre 2010, la documentazione già trasmessa, al fine di procedere alla stipula dell'accordo nei termini sopra riportati.

Con nota a firma del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro della salute e del Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale, indirizzata al Presidente della Regione Puglia, trasmessa via fax il 5 agosto 2010, in merito agli adempimenti che la Regione deve mettere in atto al fine di porre il Governo in condizione di sottoscrivere l'accordo stesso, sono state fornite le seguenti indicazioni: "a) la redazione di un Piano di rientro che deve comprendere, rispetto alla versione già esaminata, il seguente contenuto, da inviare entro e non oltre il prossimo 30 settembre: 1. il programma analitico che contenga i dettagli dell'operatività degli interventi da effettuarsi per la realizzazione degli obiettivi individuati; 2. il provvedimento relativo al conferimento al servizio sanitario regionale delle risorse di bilancio regionali nella misura idonea a conseguire gli obiettivi previsti nel Piano; 3. i provvedimenti concernenti le misure sul personale previste nel Piano di rientro, con particolare riferimento al blocco del *turnover*; 4. i provvedimenti in materia di tetti di spesa per gli erogatori privati accreditati, adeguandoli alla normativa nazionale in materia, prevedendo l'eliminazione del riconoscimento della produzione eccedente il tetto di spesa; 5. la previsione dell'adozione, da parte della Regione entro il 30 novembre 2010, dei provvedimenti relativi al riordino della rete ospedaliera nonché la modifica delle leggi re-

gionali in materia di tetti di spesa e accordi contrattuali adeguando le stesse alle normative nazionali vigenti;

b) l'impegno di codesta Regione, con riferimento alle leggi regionali 25 febbraio 2010 recante 'Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali' e 27 novembre 2009 n. 27 'Servizio sanitario regionale-Assunzioni e dotazioni organiche': 1. a sospendere, entro il prossimo 6 agosto, i procedimenti amministrativi di attuazione delle stesse; 2. a sospendere, entro il prossimo 30 settembre, con legge regionale le medesime per le parti impugnate dal Governo nelle sedute del Consiglio dei Ministri del 30 aprile 2010 e del 22 gennaio 2010; 3. a non emanare ulteriori provvedimenti, anche legislativi, riguardanti la medesima materia oggetto delle citate leggi n. 4/2010 e n. 27/2009; 4. ad integrare il Piano di rientro con le necessarie misure compensative sul piano finanziario, qualora la Corte costituzionale emanasse una sentenza favorevole a codesta Regione; c) ad accettare anche in dipendenza di quanto sopra la rimodulazione dei fondi a qualunque titolo trasferiti dallo Stato; d) al controllo di tutto quanto sopra".

Con il presente disegno di legge si dà attuazione agli adempimenti richiesti dai sopracitati Ministri con la nota del 5 agosto 2010, disciplinando nello specifico: all'articolo 1 la sospensione degli articoli delle leggi regionali n. 27/2009 e n. 4/2010 oggetto di impugnativa alla Corte costituzionale; all'articolo 2 il blocco delle assunzioni da parte delle Aziende ed Enti del servizio sanitario regionale per la copertura dei posti resisi vacanti negli anni di vigenza del Piano di rientro; all'articolo 3 il divieto per gli erogatori privati accreditati di superare i tetti di spesa stabiliti con gli accordi contrattuali in attuazione della normativa nazionale vigente.

Alla luce delle motivazioni sin qui esposte, si sottopone il presente disegno di legge all'approvazione di questa Assemblea.

In conclusione, mi permetto di far riferi-

mento alle parole pronunciate dal Presidente Pertini in Aula: idee che non condivido.

Discussione generale congiunta

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come d'accordo, riguarderà i due provvedimenti di cui ai punti 1) e 2) all'ordine del giorno.

Prego i colleghi consiglieri di contenere gli interventi, autodisciplinandoci, nel tempo massimo di dieci minuti. All'ottavo minuto ricorderò al collega che avrà la parola che il tempo a disposizione sta per terminare.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, dal momento che abbiamo unificato i due punti all'ordine del giorno e che la discussione generale si svolgerà in maniera congiunta, bisognerebbe mettere a disposizione di ogni singolo consigliere almeno venti minuti.

PRESIDENTE. Lei, quindi, sta suggerendo di sommare i dieci minuti previsti per la discussione relativa al primo punto con i dieci minuti previsti per la discussione relativa al secondo punto. Per quanto mi riguarda, ritengo che complessivamente potrebbero essere sufficienti quindici minuti. Collega Palese, lei sa che non ho mai inteso strozzare il dibattito e negare la parola a nessuno: al quindicesimo minuto procederò a un garbato richiamo. A quel punto, sarà responsabilità del collega saper concludere l'intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi in Aula giunge un provvedimento molto delicato che segnerà le sorti della sanità pugliese per i prossimi anni. Giunge in Aula un

Piano di rientro, ma cos'è un Piano di rientro? In poche parole, significa che la Regione, a fronte di una situazione di squilibrio economico-finanziario, deve procedere a una ricognizione che *in primis* individui le cause e, successivamente, ponga in essere le dovute azioni volte al rientro del disavanzo accreditato. Questo lo afferma l'articolo 1, comma 180, della legge n. 311/2004.

Questo Piano risponde, sì, alla domanda del reperimento di risorse, ma non individua le vere cause del disavanzo. Dunque, se le cause non sono state individuate in questo Piano di rientro, ci domandiamo se questa sia una misura contabile estemporanea che viene adottata per reperire 500 milioni di euro, minando però le basi della strutturazione del servizio sanitario in questa Regione.

Oggi si accredita al Governo quello che, invece, è responsabilità esclusiva di questa Giunta e della Giunta che ha governato nei cinque anni precedenti. Non ribaltiamo le frittate. Del resto, al di fuori del Patto di stabilità è andata la Giunta Vendola nel 2006, nel 2008 e nel 2009.

Il Governo oggi richiama a un senso di responsabilità per reperire, in un momento di difficoltà e di crisi economica generale, risorse aggiuntive come i 500 milioni di euro e chiede garanzie che, dal punto di vista contabile, vengono date. Tuttavia, in mancanza di un'analisi precisa delle cause che hanno portato a questo sfioramento, è chiaro che queste garanzie servono soltanto a un reperimento temporaneo e a tappare una falla nell'immediato, ma così facendo contestualmente creiamo i presupposti perché il sistema sanitario pugliese vada definitivamente fuori controllo.

Si addebita alla lettera del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro per i rapporti con le Regioni e del Ministro della salute la responsabilità di imporre determinate misure, ma il primo piano chi lo ha presentato? Lo avete presentato voi, dicendo di bloccare i tetti di spesa e le assunzioni.

Tutto questo è stato ribadito nella lettera di cui si sta parlando, ponendo come unica condizione quella di mantenere sospese le trasformazioni di società *in house*, in quanto pende un giudizio dinanzi alla Consulta, a garanzia sia dei dipendenti che della Regione stessa. Questa è la verità.

In questa sede, allora, bisogna avere il coraggio di assumersi le proprie responsabilità. L'analisi sulle cause certamente non è stata operata, in quanto tale analisi va ricercata nei bilanci delle AASSLL, nella redazione diversificata di bilanci delle AASSLL che a volte mentono sulla reale ed effettiva situazione finanziaria. Il richiamo del Ministro Tremonti sul federalismo fiscale proprio su questo argomento ci deve spingere a effettuare conteggi seri e rigidi. Ad oggi, il Consiglio regionale, l'Assessorato alla sanità e la Giunta regionale non hanno contezza del disavanzo reale e non hanno contezza dei rimedi seri e veri da porre in essere per evitare ulteriori perdite. Questa è la realtà. Questa è la verità.

Il primo Piano di rientro chiaramente non fu firmato dal Governo, dal momento che vi era una previsione di risparmio sulla farmaceutica addirittura di 30 milioni di euro per il 2010, di 110 milioni di euro per il 2011 e di più di 150 milioni di euro per il 2012: una cosa che, in realtà, non può verificarsi. Sappiamo, infatti, che se non adotteremo dei sistemi di controllo sulla spesa farmaceutica reali, con un'informatizzazione a rete che colleghi medico di base, farmacia dell'ASL e farmacia periferica, chiaramente la spesa farmaceutica non potrà che crescere sempre di più, anche fisiologicamente, in quanto, aumentando la vita media, aumentando la cronicità dei pazienti, aumenta la spesa farmaceutica.

Come interveniamo oggi? Interveniamo tagliando posti letto. Noi attualmente ci troviamo al 4 per mille, per cui non abbiamo necessità di ridurre ulteriormente i posti letto. Quello 0,7 che oggi cancelliamo come posti letto è doveroso che venga riconvertito, perché a

fronte della riduzione dei posti letto vi sarà per il Patto della salute, siglato dal Governatore Vendola nel dicembre scorso, una riduzione delle dotazioni organiche. Questa è la verità: un sistema di dotazioni organiche, già insufficiente attualmente, andrà ancor più a ridursi in futuro.

Creiamo, però, un piccolo tesoretto. Questa Giunta ha l'abilità di creare dei tesoretti. Abbassandoci dal 4 per mille, avremo una riserva di posti letto che potremo utilizzare per l'accreditamento di nuove strutture, con una dotazione organica che va nel privato e che non è soggiacente alle regole di questa legge che noi approviamo.

Chi viene oggi colpito nel cuore è il sistema pubblico. Non vi è dubbio che degli *escamotage* si possano trovare: tagliamo dei posti letto, però abbiamo una riserva di posti per mantenerci, come prescrive il Governo, nel 4 per mille di posti, che utilizzeremo a breve per l'istituzione di nuovi centri che devono dare lustro alla sanità pugliese. Ebbene, si tratta di cattedrali nel deserto.

Oggi noi dobbiamo badare a un'omogeneità di offerta sanitaria su tutto il territorio regionale e dobbiamo guardare a una rete oncologica ospedaliera, a una classificazione degli ospedali in base a funzioni. Abbiamo una necessità, ed è qui che il risparmio non vi sarà: se si chiuderanno posti letto bisognerà attivare il territorio e quelle risorse saranno utilizzate – è necessario che sia così – per l'attivazione territoriale che in questi cinque anni non si è provveduto a potenziare. Dov'è, quindi, il risparmio reale?

Il risparmio contabile c'è, ma non sono chiari gli obiettivi che hanno portato al dissesto finanziario nel campo sanitario. Gli obiettivi sono fondamentali e non vi è alcun accenno alle cause che determinano il dissesto finanziario: mobilità passiva e, soprattutto, beni e servizi ingiustificati. Il risparmio, quindi, ci potrà essere e sarà strutturale e duraturo se porremo in essere una strategia di rigore, soprattutto

per quanto riguarda l'acquisizione di beni e servizi. In questo Piano di rientro non vi è nulla di tutto questo, e mi preoccupa.

Non si tratta della centralizzazione delle gare: abbiamo bisogno di chiarire realmente la situazione finanziaria di tutte le AASSLL di questa Regione, di informatizzare il sistema. Non è possibile che l'Assessorato alla sanità di questa Regione non abbia chiara la situazione contabile delle AASSLL regionali.

Per queste ragioni, crediamo che non sia opportuna questa iniziativa, questo Piano di rientro, che pure soddisfa l'aspetto finanziario in maniera non condivisa. È vero che possiamo ridurre i posti letto, ma riconvertiamo le strutture riabilitative e riduciamo gli accreditamenti.

Badate, ciò che sta avvenendo in questi giorni per la riabilitazione a Bari e provincia dà il senso di un'azione che è stata perpetrata con una navigazione a vista: si autorizzano nuovi centri accreditati e si riduce a chi già operava nel settore, senza una previsione economica. Tra qualche mese vedremo gente licenziata, erogazioni di prestazioni non più effettuate e, con il blocco di spesa dei privati, senza aver compiuto una ricognizione dei potenziali di carico di lavoro e del personale nelle strutture pubbliche dedicate a quei carichi di lavoro, avremo il blocco anche delle prestazioni ambulatoriali strumentali.

Chi paga è il cittadino, il paziente che oggi non sa dove poter fare una risonanza magnetica e prenotare una TAC e che paga di tasca propria. Non è così che risolviamo i problemi della sanità. I problemi della sanità si risolvono con strategie serie che devono partire sempre ed esclusivamente dall'analisi dei fabbisogni, cosa che oggi non viene compiuta.

Comprendiamo la fretta e la necessità di reperire risorse per evitare che la situazione vada fuori controllo, ma in realtà i presupposti ci sono. Il primo disegno di legge indica che per il 2011 già ci sono i presupposti di sfioramento del Patto di stabilità e, quindi, di un ulteriore

aggravio di spesa di oltre 400 milioni, e già appostiamo delle somme per non ritrovarci in situazioni omologhe a quelle che stiamo affrontando. Dove andremo a finire? Dove andrà a finire la salute dei nostri conterranei?

Io ho dei dubbi che questo Piano di rientro, non inserito in una logica strategica generale, contraddittoria con il Piano della salute presentato nel 2008, del quale rivede radicalmente i presupposti, possa dare risposte concrete e certe a tutti i cittadini pugliesi.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Surico per essere riuscito a far rientrare il suo intervento nel tempo di dieci minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, rinnovo la disponibilità a cedere eventualmente il mio intervento a un collega di maggioranza, anche per alternare gli interventi tra centrodestra e centrosinistra, ove ci fosse la possibilità. Dal momento che tutto tace, vado avanti.

Anzitutto, mi permetta di esprimere solidarietà al collega Presidente Palese per quello che è accaduto oggi. La mia è naturalmente una solidarietà sia politica che umana.

Devo dire che neanche a me ha fatto piacere l'affermazione di qualche tempo fa, secondo cui la Puglia rischia di fare la fine della Grecia. Infatti, dopo aver lanciato invano, in questi mesi e in questi anni, tante documentate denunce, questa affermazione del Ministro dell'economia e delle finanze ha comunque avuto il merito e l'effetto di porci di fronte alle nostre responsabilità e di assumere consapevolezza della gravità della situazione. È come se, dopo aver parlato per tanto tempo, fossimo passati dalla teoria alla pratica, da un caso di scuola a un caso concreto, dalla lettura di un manuale di ragioneria o di economia al concreto mettere mano a un bilancio vero e proprio, fatto di numeri.

Questo Piano di rientro di ben 63 milioni di euro di lacrime e sangue, che oggi è portato all'attenzione del Consiglio, è certamente il frutto di un impegno assunto dal Governo regionale insieme a quello nazionale, non adempiendo al quale tra poche settimane rischiamo di non poter pagare nemmeno gli stipendi degli operatori sanitari.

Ciò premesso, però, non ci si può nemmeno sottrarre a quel dovere di verità che ci impone di ricordare che il coltello alla gola la Puglia di Vendola se lo è messo da sola con l'irresponsabile malgoverno della passata legislatura, rispetto al quale le nostre denunce e le nostre profezie non sono mai mancate.

Parlo di malgoverno, ma forse non sarebbe sbagliato parlare anche di malaffare, leggendo anche quanto riportato oggi – l'assessore poi mi risponderà – da un direttore generale della ASL nominato da questo Governo e da quanto riportato dal Presidente della Commissione d'inchiesta sulla sanità, senatore Marino. A questo mi riferisco, non certo alla Cascina sulla quale obiettivamente ognuno dovrà dire fino in fondo come stanno le cose.

Certo è che i tagli di cui si sente parlare oggi, non solo con riferimento ai servizi che verranno sottratti alla comunità pugliese con un taglio di 63 milioni di euro, ma anche ai diciotto ospedali, ai circa 2200 posti letto, al ripristino dei ticket sui farmaci, non sono il frutto di una manovra finanziaria nazionale che pure c'è stata, ma che non ha tagliato un solo centesimo a quel Patto della salute, firmato anche dal Governo regionale. Al contrario di quello che si sta tentando goffamente di far credere ai pugliesi, è invece la conseguenza di inadempienze e del reiterato sfioramento del Patto di stabilità, che non è una peculiarità tutta pugliese, non è un capestro sulla pelle dei pugliesi e della Regione Puglia, ma è una norma con la quale tutte le Regioni d'Italia e d'Europa hanno dovuto fare i conti.

Il Piano di rientro è, invece, la conseguenza del mancato recepimento delle intese Stato-

Regioni del 2005 e del 2009, firmate anche dalla Puglia, nelle quali le Regioni accettavano nuovi parametri e si impegnavano, tra l'altro, a ridurre il numero dei posti letto per numero di abitanti.

Il Piano di rientro è anche la conseguenza del mancato rispetto del Patto di stabilità nel 2006, nel 2008 e nel 2009 da parte di questo Governo regionale. Aggiungo che questo Governo si è vantato, autorizzando anche i dirigenti della Regione a sfiorare il Patto di stabilità come possibilità per ridare spazio e fiato all'economia pugliese.

Questa Regione, fino al 2005, presentava una situazione di equilibrio economico della spesa sanitaria. È il caso di ricordare che nel 2005 il Governo Vendola aveva ereditato un attivo nei conti sanitari di 9 milioni di euro e una cassa integralmente spendibile di circa 3 miliardi. Dal 2005 al 2010 i nostri conti sono andati in rosso: oltre 1 milione di euro di disavanzi sanitari nel 2006 e nel 2009, la crescita del livello annuale del disavanzo che si aggira intorno ai 400 milioni di euro, una situazione debitoria mai chiaramente definita che supera il miliardo di euro relativamente al pregresso, a cui si aggiunge la situazione debitoria corrente, il continuo incremento della spesa farmaceutica che la Regione non riesce più a governare, l'incremento del tasso di ospedalizzazione – peraltro questo in controtendenza con il dato nazionale – e il ritardo nei pagamenti.

Sotto questo Governo, sotto il Governo Vendola, la Regione ha registrato nel 2006 il mancato rispetto del Patto di stabilità, nel 2007 il mancato equilibrio economico-finanziario, nel 2008 il mancato rispetto del Patto di stabilità e dei livelli essenziali di assistenza, nel 2009 il mancato rispetto del Patto di stabilità interna e per il 2010 la situazione è ancora tutta da verificare e il rischio che si possano ripetere queste situazioni è più che concreto.

A poco sono serviti i sacrifici chiesti ai pugliesi che in questi anni hanno pagato circa

700 milioni di maggiori tasse. Da mesi sentiamo parlare di tagli di posti letto e di chiusura di ospedali, ma al momento non esiste una situazione ufficiale, una mappa che ci dica effettivamente quali ospedali si intende chiudere, quali riconvertire e a quali apportare il taglio dei posti letto. Sappiamo che i tagli ai quali voi state lavorando non tengono conto del fabbisogno di salute del territorio, ma sono frutto di un inevitabile approccio ragionieristico teso al pareggio dei conti.

Le chiusure e i tagli, infatti, non rivengono da una programmazione sanitaria, dall'attuazione di un Piano di riordino sanitario ospedaliero, come è successo nella legislatura 2000-2005, ma dalla necessità di tagliare i conti della sanità e di mettere a punto un Piano di rientro del deficit accumulato in questi anni. Questo, peraltro, anche in presenza di un Piano della salute che – lo voglio ricordare a tutti – è legge della Regione, in quanto è stato approvato, ma mai applicato. Si è persa traccia anche dei Piani attuativi locali, anch'essi già approvati, ma di fatto mai entrati in vigore.

Il Piano di rientro – imposto, fissato, suggerito dal Governo nazionale – è una formula con cui il Governo nazionale concede a tutte le Regioni, ivi compresa la Puglia, la possibilità di porre rimedio alle loro inadempienze finanziarie e di programmazione sanitaria, consentendo di rientrare gradualmente dai deficit sanitari secondo modalità e parametri introdotti dal Governo Prodi – quindi non dal Governo Berlusconi – e concordati con i Ministeri della salute, dell'economia e delle finanze e con il Ministero per i rapporti con le Regioni. Questo, naturalmente, purché siano soddisfatte determinate condizioni, tra cui il rispetto dei livelli essenziali di assistenza, il rispetto del Patto di stabilità interno, il recepimento e l'applicazione da parte delle Regioni delle intese, cioè dei Patti per la salute, sottoscritte con il Governo.

Non è, quindi, un obbligo imposto alla Puglia dal Governo nazionale, né tantomeno –

come viene detto – una pistola alla tempia, ma una possibilità per far rientrare dal deficit e accedere, così, a una quota integrativa del fondo sanitario nazionale di ben 500 milioni di euro, di cui la nostra Regione non può fare a meno, salvo il caso di non voler far saltare l'intero sistema. È un'opportunità, peraltro, di cui questo Governo di centrosinistra avrebbe già potuto usufruire sin dal 1 gennaio 2008, in base a quanto previsto dalla legge finanziaria di quell'anno. La Regione Puglia, invece, ha aspettato due anni e mezzo, nel corso dei quali ha continuato a non recepire le intese Stato-Regioni, a violare il Patto di stabilità interno e ad accumulare debiti senza tagliare neanche un posto letto e, anzi, continuando con sprechi e sperperi, forse anche nell'imminenza di una campagna elettorale.

In questo contesto, pertanto, il torto peggiore che potremmo fare oggi alla Puglia è quello di voltarci dall'altra parte, quello di mettere la testa sotto la sabbia, come fanno gli struzzi. Presidente, assessore, Governo regionale, siamo qui, invece, per valutare le scelte del Governo, del vostro Governo, senza pregiudiziali posizioni di schieramento e per fare responsabilmente la nostra parte, a difesa di quel diritto alla salute dei pugliesi che non può essere consegnato alle vostre risse continue e alle vostre logiche spartitorie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi si perdonerà la sottesa emozione nel mio intervento, in quanto è la prima volta che prendo la parola in Consiglio regionale. Sento sulle spalle l'onore e l'onere di questo ruolo. Innanzitutto, esprimo la mia solidarietà personale nei confronti del Presidente Palese: non è con l'insulto, con le aggressioni o con le denigrazioni che si possono risolvere i problemi.

Si è parlato molto di sfioramento del Patto

di stabilità. Credo che nel corso delle scorse sedute l'assessore Pelillo abbia spiegato bene questo aspetto importante del Patto di stabilità. Tale aspetto è così importante che già tempo addietro alcuni Comuni del nord iniziarono a protestare, proprio perché rappresenta un vincolo simile a una corda, a un cappio: più tiri e più si stringe, più risparmi e peggio è. Il fatto che il problema del Patto di stabilità sia davvero importante e che vada in un certo modo riguardato lo si è visto quando, in occasione dell'ultima riunione Ecofin, i Ministri dell'Europa si sono occupati di questo aspetto che veramente sta comportando effetti degenerativi sul piano economico.

Passo a un altro punto, relativo alla questione in oggetto, che vede la contrapposizione tra Governo nazionale e Governo regionale. La Regione Puglia ha legittimamente emanato quelle leggi a febbraio sulle cosiddette internalizzazioni e il Governo nazionale le ha legittimamente impugnate davanti alla Consulta. Sul piano del rispetto istituzionale, invece, quale motivo c'è per chiederci oggi, "stragiudizialmente" di sospendere queste leggi? Norme giuridiche e prassi costituzionali vorrebbero che entrambi gli organi, nell'ambito della propria autonomia, aspettassero la decisione della Corte costituzionale.

Quando il collega Surico parla di responsabilità, io sono d'accordo: oggi tutto il Consiglio è chiamato ad avere la memoria lunga e a ricordarsi che quelle leggi sull'internalizzazione furono approvate all'unanimità. Oggi anche i nostri concittadini ci chiedono di assumerci le nostre responsabilità. Mostrare responsabilità significa prendere le decisioni non favorevoli alla propria parte politica, ma più favorevoli alla nostra comunità, facendoci guidare dal buonsenso. A tal proposito, mi permetto di dire che nell'antica Grecia il buonsenso era ritenuto il massimo legislatore.

Si è parlato, poi, di dissesto finanziario della sanità. Questo non è vero e non è possibile continuare a dire queste cose. La sanità in Pu-

glia non è in dissesto: c'è un aspetto economico complessivo ed è chiaro che, per rientrare dall'aspetto economico complessivo, è necessario incidere sul settore che maggiormente assorbe risorse economiche, ossia la sanità che ha un peso di oltre il 74% sul bilancio complessivo della Regione.

Il collega Surico ha parlato di rigore, ma noi il problema ce lo stiamo ponendo. In Commissione sanità – qualche esponente del centrodestra me ne potrà dare conferma – abbiamo prospettato l'idea che tale Commissione sia suddivisa in sottocommissioni a livello provinciale, proprio per controllare i conti delle AASSLL e per valutare i servizi offerti dagli ospedali. Ritengo che, per la massima operatività di queste sottocommissioni, ognuna di esse possa avvalersi di esperti del settore, magari di un medico che abbia esperienza ospedaliera ed esperienza distrettuale e che sia di supporto tecnico alla Commissione.

L'attuale Governo, all'inizio di questa legislatura, si sta ponendo in maniera – credo – intelligente e pertinente i problemi relativi agli eventuali sprechi che sul territorio vengono commessi e che, moltiplicati per i vari centri di spesa, portano ai deficit a cui assistiamo.

Detto questo, mi sento di invitare i colleghi di maggioranza e di minoranza a prendere oggi le decisioni più giuste nell'interesse dell'autonomia, dell'orgoglio della nostra Regione e nell'interesse dei cittadini pugliesi.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Ladomada, il quale ha dimostrato che in sei minuti è possibile dire tantissimo.

È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nonostante l'animo un po' turbato per quello che è successo stamattina, tenterò di illustrare, nei termini quanto più neutri possibile, l'argomento oggetto di discussione qui in Consiglio regionale.

Non faccio alcun preambolo. Io sono una persona libera e non ho mai subito nessun tipo di influenza e di pressione, né al di sopra né al di sotto di me. C'è una storia molto lunga, professionale e anche di impegno istituzionale, più che politico, dietro alle mie parole.

Siamo arrivati a un punto nodale, di svolta, per quanto riguarda la vita dell'intero Ente, dell'intero sistema della Regione e dei pugliesi. Il Consiglio regionale oggi è chiamato a pronunciarsi su un adempimento definito dalle leggi dello Stato. Il Piano di rientro è uno strumento tecnico di attuazione e applicazione di leggi dello Stato che sono scaturite negli ultimi dieci anni – a partire dal 2000, da quando c'era il Governo Amato, fino ai giorni nostri – e che sono state varate da Governi di destra e di sinistra, da maggioranze di destra e di sinistra, dal Parlamento sempre concordemente con le varie intese del 3 agosto del 2000, dell'8 agosto del 2001, del 23 marzo del 2005, del 3 dicembre del 2009, più altre integrazioni: accordi, intese, Patti per la salute (ci sono state varie formule).

Questo strumento legislativo nasce per sanare le inadempienze delle Regioni. Noi oggi ci troviamo di fronte a una situazione tale per cui per la nostra Regione – possiamo poi discutere nel merito delle cause – le inadempienze sono le seguenti: il mancato rispetto del Patto di stabilità nel 2006, nel 2008 e nel 2009 e la mancata attuazione o il mancato recepimento delle intese tra il Governo e il sistema delle Regioni, nella fattispecie quella relativa ai posti letto nel 2005, che ha comportato la diminuzione dello 0,50% di posti letto per mille abitanti, e quella del 3 dicembre 2009, anch'essa relativa ai posti letto, che ha comportato una riduzione di posti letto dello 0,7% in un arco triennale. Vi sono, inoltre, diversi adempimenti della Giunta regionale portati avanti nell'ultima tornata: penso alla riorganizzazione dell'assistenza domiciliare e ad altri provvedimenti attivati, come quello relativo all'ECM (Educazione continua in medicina).

Cosa c'entra il Patto di stabilità con il problema del fondo sanitario? C'entra per un motivo molto semplice: il Patto dell'8 agosto del 2001 tra Governo e Regioni sancì che le Regioni potevano ottenere l'assegnazione, ma non il trasferimento come cassa, dell'integrazione del fondo sanitario regionale in quota parte per anno solo dopo aver superato la verifica del tavolo tecnico di monitoraggio del Ministero dell'economia e delle finanze insieme alle Regioni che partecipavano, istituito a livello nazionale e che comportava, a partire dall'8 agosto del 2001, il rispetto dei livelli essenziali di assistenza, il rispetto degli obiettivi di Piano, l'attuazione di tutto quanto previsto da parte delle Regioni nelle intese, o Patti per la salute, con il Governo nazionale e il rispetto del Patto di stabilità interno.

Si tratta di una legge dello Stato. L'articolo 40 della legge n. 448 del 2001 – legge finanziaria valevole per il 2002 – stabilisce tutto questo, quindi non vi è alcuna novità, non vi è stato nessun mutamento o cambio di rotta. Le Regioni sapevano già che a partire dal 2001, per poter ottenere l'integrazione, tra gli adempimenti richiesti vi era anche quello del rispetto del Patto di stabilità interno. Come se non bastasse, ho trovato ventuno comunicati stampa con cui, negli anni, abbiamo denunciato questo inadempimento da parte della nostra Regione: risorse della Puglia, che nessuno può toccare o spostare, erano ferme come cassa a Roma, perché la Regione Puglia non aveva ottemperato al rispetto del Patto di stabilità interno.

Il Governo Prodi, molto opportunamente, con la legge finanziaria del 2008 – la n. 244 del 31/12/2007, articolo 2, comma 49 – ha previsto che alle Regioni che non hanno rispettato il Patto di stabilità interno in uno degli anni precedenti al 2007 spetta l'accesso al finanziamento integrativo con la sottoscrizione del Piano di rientro. La nostra Regione dal 1 gennaio 2008 fino al maggio del 2010 non ha provveduto a usufruire di questa opportunità

che il Governo dell'epoca – Prodi e Padoa-Schioppa – diede alle Regioni, opportunità invece colta dalla Campania e dalla Calabria, Regioni che hanno poi ottenuto il trasferimento.

Mi preme sottolineare, per correttezza nei confronti dei colleghi del Consiglio, che questa è cosa diversa dal Piano di rientro delle Regioni commissariate. Questo è quello che i burocrati hanno battezzato “Pianino”, perché riguardava altri tipi di inadempienze.

Con il Governo Berlusconi – questa è una perla – nella sottoscrizione del Patto per la salute del 2009, le Regioni hanno avanzato una pretesa, ecco perché è infamante affermare che il Governo nazionale impone: l'articolo 14 riguarda i “Piani di rientro per le Regioni inadempienti rispetto ad adempimenti diversi dall'obbligo di equilibrio di bilancio”. Ecco perché io non ho nulla da dire quando il Presidente della Regione afferma che questa Regione, a differenza della Campania e di altre, non è commissariata e che nel frattempo ha provveduto, con il sacrificio dei pugliesi (più di 700 milioni di euro di tasse e altre risorse del bilancio regionale), alla copertura dei disavanzi. Per poter sanare le altre inadempienze la richiesta non è partita dal Governo nazionale, ma dalle Regioni nel Patto per la salute del 3 dicembre 2009 dove, all'articolo 14, è prevista tutta la procedura che il Governo nazionale nella legge finanziaria del 2010, e l'attuale Governo Berlusconi, ha recepito insieme a tutti gli altri articoli di questa intesa con le Regioni.

Qui sono stati riaperti i termini, altra opportunità che è stata data alle Regioni per poter sanare le proprie inadempienze – diverse dall'obbligo delle Regioni commissariate, ma sempre e comunque inadempienze – che non avevano consentito il trasferimento dell'integrazione delle risorse, ammontanti per due anni a 500 mila euro.

Al punto 6 di questo accordo sottoscritto dalla Regione – il Consiglio sa perfettamente,

quanto me, che se una Regione non è d'accordo su una virgola l'intesa non viene fatta – si legge quanto segue: “Si conviene che le Regioni che avrebbero dovuto sottoscrivere entro il 31 dicembre 2009 un accordo ai sensi dell'articolo 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modificazioni, con il relativo Piano di rientro, per la riattribuzione del maggior finanziamento, possono formalmente chiedere di sottoscrivere il medesimo accordo corredando la richiesta di un adeguato Piano di rientro, entro il termine del 30 aprile 2010. In caso di mancata sottoscrizione dell'accordo entro i successivi 90 giorni, la quota di maggior finanziamento si intende definitivamente sottratta alla competenza della Regione interessata”.

Questa è la verità che avete sottoscritto, altro che ricatti del Governo il quale – così viene detto – per poter sottoscrivere il Piano di rientro che avete proposto avrebbe posizionato la spada di Damocle o la pistola alla tempia per non dare 500 milioni. Lo avete sottoscritto voi, lo hanno chiesto le Regioni!

Se non ammettiamo queste verità, le persone esasperate per tanti problemi chiaramente manifestano la propria esasperazione nei confronti di Sannicandro, di Palese o di Chicchessia. È troppo semplice alterare, mistificare e infamare tante realtà per altri motivi, a me sconosciuti, rispetto alla situazione di quest'Aula.

Io ho seguito quanto voi, insieme ai miei colleghi dell'opposizione, quello che è successo in occasione della firma dell'accordo del Piano a livello ministeriale. Ritengo, fino a prova contraria, totalmente infondate le cose che sono state dette, anche sulla mia persona. Pur non conoscendo i fatti e le circostanze, ho il dovere di informare che in questa situazione la responsabilità di tutti noi dell'opposizione non è mancata. Quando l'assessore Fiore è venuto in Commissione, la stragrande maggioranza dei miei colleghi voleva aprire un dibattito. Era stata avanzata una richiesta alla quale

mi sono opposto, in quanto ritenevo giusto che il Governo regionale si confrontasse con il Governo nazionale per raggiungere l'obiettivo, che è stato tranquillamente raggiunto dalle altre Regioni. Avremmo potuto, poi, discutere su che cosa era possibile fare a livello regionale, in base alle scelte territoriali e alle leggi da modificare. Quella è e rimane la linea da seguire, per una questione di coerenza.

Allo stesso modo, in occasione della Conferenza dei Capigruppo dell'altro giorno, insieme al collega Losappio, abbiamo cercato di dire che il percorso giusto era questo e che il Presidente della Regione, una volta assunta una certa decisione in Consiglio regionale, non poteva firmare cose diverse, fatta salva la necessità di fronte a qualche errore materiale.

Davanti a una situazione di questo genere, è fin troppo evidente che il fattore principale del Piano di rientro riguarda gli aspetti tecnici di natura finanziaria e gli aspetti di programmazione sanitaria. Le inadempienze sono due e non si comprende per quale motivo un'inadempienza finanziaria dovrebbe parlare anche di posti letto. Il Governo centrale ha nuovamente manifestato la propria disponibilità a varare un decreto di proroga per consentire una serie di adempimenti che erano stati individuati in precedenza, nell'intesa che stava per essere sottoscritta e che poi – come è noto – è stata differita al 15 ottobre. Oggi noi siamo chiamati ad esprimerci su quei provvedimenti.

Non intendo entrare nel contesto delle decisioni che vengono assunte, ma mi limito a riportare esattamente le parole che ho già detto all'assessore Fiore in Commissione: così come è stato presentato in bozza e così come lo abbiamo letto, questo è un Piano di rientro che interviene solo sull'assistenza, mettendola a serio rischio da questo punto di vista, ma non interviene per niente sulla componente essenziale. Potrei sbagliarmi, ma uno dei tanti motivi possibili potrebbe essere il seguente: a partire dal 1 gennaio 2008, pur potendo presentare il Piano di rientro (possibilità che Prodi e Pa-

doa-Schioppa avevano dato), avete preferito lasciare le AASSLL senza 500 milioni nelle casse e aumentare il tempo di pagamento dei fornitori, piuttosto che presentare un Piano di rientro che avrebbe dovuto affrontare le cose che voi stessi avete legiferato con la legge n. 23/2008, il Piano della salute, scrivendo che il disavanzo di 350-400 milioni di euro all'anno da parte della nostra Regione è dovuto quasi interamente allo splafonamento della spesa farmaceutica, ai ricoveri inappropriati e all'acquisizione di beni e servizi ingiustificati da parte dei direttori generali. Voi stessi avete legiferato tutto questo. Si trattava di affrontare chiaramente questi nodi, ma probabilmente – è l'unica parentesi politica che apro – in previsione della tornata elettorale avete preferito non affrontare questi problemi e differirli a data successiva.

A nostro parere, questi aspetti, denunciati in tutte le sedi per sei anni, andrebbero affrontati. Sarebbe fortemente ingiusto se la Giunta regionale e la maggioranza del Consiglio regionale, anche dinanzi a questo Piano di rientro che riguarda solo l'assistenza e la riduzione di servizi e di posti letto, non provvedesse con assoluta urgenza – avrebbe potuto farlo contestualmente, se non prima – per correggere quello che, in via generale, il Presidente della Regione ha affermato nelle sue dichiarazioni e più volte anche all'interno di questo Consiglio.

Le direzioni generali delle AASSLL sono immaginate come delle *slot machine*. Nella sanità esiste la corruzione: bene, Presidente, l'opposizione è pronta a sedersi in qualsiasi momento per poter intervenire su questo aspetto. Se continueremo a intervenire sull'assistenza così come interviene il Piano di rientro, se lasceremo le direzioni generali delle AASSLL in questo modo dal punto di vista organizzativo e funzionale, se lasceremo la spesa senza controllo e senza *governance* non andremo da nessuna parte.

Possiamo anche proporre un Piano di rientro ancora più feroce, ma alla fine l'anno pros-

simo torneremo a parlare dei disavanzi e di tutto il resto.

Tutto questo non lo abbiamo visto da nessuna parte, anzi, Presidente, si continua ad agire in una confusione incredibile.

PRESIDENTE. Collega Palese, si avvii alla conclusione.

PALESE. A breve concluderò. Mi riferisco anche agli ultimi atti della Giunta regionale. Io sono sempre orientato alle denunce politiche, perché è la politica che deve risolvere questi problemi, non altre Istituzioni. Voi avete nominato commissari delle AASSLL di Taranto e della BAT i due direttori generali uscenti, senza che ci fosse una legge regionale a monte che potesse consentire questo. La legge nazionale stabilisce quali sono i casi di commissariamento: gravi inadempienze, arresti e via elencando.

Voi avete agito in mancanza di una norma a monte che consentisse questo, ma avreste potuto farla. Abbiamo avuto tanti provvedimenti, non ultimo quello sull'assestamento, ma questo atteggiamento denota una mancanza di coordinamento generale nella *governance* del sistema. Anche questa è una spia diretta o indiretta, come la si vuol cogliere: non vengono ben calibrate le nuove procedure e le nuove selezioni, come sta accadendo per i nuovi elenchi e per le scadenze dei direttori generali. Alla fine, anche in mancanza di una disposizione di legge, sono state adottate dalla Giunta regionale due deliberazioni che contengono esattamente quello che poco fa vi ho detto.

Se da parte del Governo regionale vi è l'intenzione di agire e di mettere mano, credo che le leggi varate dalla politica di destra e di sinistra, dal Parlamento e da tutte le Regioni, di destra e di sinistra, che sanciscono una serie di adempimenti possano, in tale spirito, veramente rappresentare un'occasione. Se il Piano di rientro nasce come un'opportunità per le Regioni di varare e sanare una serie di ina-

dempienze e di percorrere i binari giusti a livello di politica e di scelte, nessuno può sottrarsi e nessuno può immaginare di farsi coinvolgere in risse. In sede di esame dell'articolato, Presidente Introna, interverremo nel merito di alcuni aspetti.

In conclusione, prendo in considerazione un altro aspetto importante. L'accordo deve essere complessivo: il Governo e la Regione non si possono sedere su un argomento, fare un accordo e lasciare le cose a metà, così come è accaduto in tutte le altre Regioni – oggi ne danno notizia continuamente, penso ad esempio al Presidente della Regione Campania Caldoro o alla Presidente Polverini nella Regione Lazio – dove stanno rivedendo di nuovo il Piano di rientro.

Un accordo deve essere complessivo. Nel contesto che riguarda la Regione Puglia vi erano diversi interventi da parte del Consiglio dei Ministri – quindi non di singoli Ministri – sull'istruzione dei vari settori e dei vari burocrati dei Ministeri: una serie di norme erano state impugnate e portate davanti al giudizio della Corte costituzionale.

Mi preme, altresì, sottolineare che il 96% delle decisioni assunte dalla Corte costituzionale in merito a provvedimenti del Governo Prodi e del Governo Berlusconi, impugnate alla Regione Puglia, hanno dato ragione al Governo. Lo ripeto: stiamo parlando del 96%. Infatti, uno degli articoli proposti oggi nel secondo provvedimento si riferisce alla sospensione degli effetti di una serie di norme, ma viene preso in considerazione solo un aspetto importante.

La clausola sociale sull'internalizzazione, che è stata estesa dall'articolo 30 della legge n. 4 del 2010 della Regione, rientra tra quelle sotto osservazione della Corte costituzionale.

Prima del Piano di rientro il Governo nazionale aveva ritenuto di far vagliare la costituzionalità di questa norma dalla Corte costituzionale. Per quale motivo? Il Governo non ha messo in discussione un dubbio – almeno

da quanto emerge dagli atti e da quanto leggo sul Bollettino Ufficiale Regionale – circa la possibilità per le AASSLL di costituire, o di far costituire dalla Regione, le società *in house* per l'autoproduzione di servizi, perché è a intero capitale pubblico e, in quanto tale, è di diritto pubblico, ma se è di diritto pubblico debbono osservare le leggi della pubblica amministrazione, sia per quello che riguarda la parte finanziaria, sia per quello che riguarda la parte dell'acquisizione di personale.

Ancora oggi non comprendo – forse lo scopriremo in altra sede – perché mai in questo processo il Governo nazionale mette in discussione le modalità di acquisizione del personale da parte di queste aziende. Le stesse perplessità del Governo nazionale le ha avute anche la Regione. Ringrazio i collaboratori del mio Gruppo che in tempo record hanno scaricato una delibera regionale – che poi è stata adottata diversamente – che sull'internalizzazione aveva gli stessi dubbi che pone il Governo nazionale. Si tratta di una delibera adottata, poi, in versione diversa. Tanto è vero che anche la stampa diede notizia di quello che sto dicendo, oltre al fatto che è oltremodo documentato.

Per quanto riguarda l'acquisizione di personale, non so se artatamente o meno, è stato detto che il Governo impone i concorsi. È falso. Il Governo non parla di concorsi: perché mai il Governo dovrebbe parlare di concorsi quando in questa Regione l'acquisizione della stragrande maggioranza di personale avviene attraverso procedure diverse da quelle concorsuali? Nelle partecipate della nostra Regione non sono mai stati fatti concorsi.

L'acquisizione di personale oggi, nella pubblica amministrazione, a mezzo di concorso avviene in maniera residuale. Sono altre le forme con cui si procede – evidenza pubblica, *short list*, contratti a termine e via elencando – attraverso una verifica minima. È questo forse che non si vuole? Vogliamo sfatare quello che si dice in giro, signor Presidente, e cioè che ci

sono operatori non in possesso dei requisiti di base, quali la cittadinanza italiana o europea, la licenza di scuola media inferiore e il non avere riportato condanne penali? È questo il problema?

Io non ho le prove che le cose stiano così e non sta a me verificarlo. Quando si è parlato di questo problema ho sempre detto che il Consiglio regionale, o la Commissione, avrebbe dovuto avere gli elenchi precisi a una certa data di questo personale per evitare che ci fossero malintesi, mistificazioni e tutto quello che noi sappiamo. Comprendo le difficoltà di questo personale e so bene le cose che sono state dette nel merito, anche questa mattina. Ad ogni modo, questo discorso non ha nulla a che vedere con l'adempimento e con l'integrazione della norma che si sarebbe potuta fare e che la Regione incomprensibilmente non ha fatto. Penso, inoltre, che questo sia un motivo cruciale che non ha nulla a che vedere con il Governo, ma con la trasparenza e con una serie di situazioni che debbono essere determinate all'interno di quest'Aula.

Allo stesso modo, dobbiamo cercare di capire se è vero che i ritardi che si sono riscontrati a Bari dipendono dal fatto che hanno livellato un po' le ore e hanno inserito altro personale all'ultimo momento. Badate, sto soltanto riferendo quello che mi viene detto: non dico che quanto mi è stato riferito sia vero, ma sta di fatto che le cose vengono dette e riportate.

PRESIDENTE. Collega Palese, concluda il suo intervento.

PALESE. Riservandomi di intervenire nel merito di ogni singolo articolo, per quello che riguarda la nostra competenza, richiamo tutti al senso di responsabilità. Io ho assunto tale atteggiamento per un senso di rispetto nei confronti di questa Istituzione: durante l'estate sono stato in silenzio, in attesa che il Consiglio regionale si riunisse, discutesse nel merito dei

provvedimenti e assumesse decisioni responsabili, attraverso una ricostruzione non politica o di parte, ma tecnica.

Noi siamo disponibili a qualsiasi tipo di confronto sulle leggi dello Stato e sugli accordi della Regione. Le risse le lasciamo ad altri e le provocazioni non le cogliamo, perché non abbiamo intenzioni di questo tipo. Noi siamo fermamente intenzionati, invece, in altro senso: se il Governo regionale innesterà un mutamento – che in questi sei anni non si è avuto – di grande riforma d'intervento sul sistema che riguarda l'organizzazione funzionale delle AASSLL, la *governance*, il controllo della spesa e tutta questa materia, così come viene affrontata in altre Regioni, noi, seppur come opposizione, assicureremo e forniremo il nostro contributo.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, voglio precisare che lei ha parlato per trentadue minuti. Recupereremo il tempo negli interventi successivi.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sabato scorso sono stato a un concerto di Fiorella Mannoia, in compagnia dei colleghi Camporeale e Minervini, e mi è piaciuto molto il testo di una canzone: "Che sarà del destino dell'uomo se non c'è governo e né mai ci sarà, non c'è giudizio e né mai ci sarà, non c'è vergogna e né mai ci sarà". Dico questo perché effettivamente, anche in quest'Aula, è possibile rendersi conto che non c'è giudizio. Del governo parlerò dopo.

Perché non c'è questo giudizio? Ve lo spiego. Quando il collega Congedo parla dell'attività della Commissione nazionale sugli sprechi del servizio sanitario regionale e, quindi, di quel direttore generale che rilascia alcune di quelle dichiarazioni che abbiamo letto sui giornali, sento l'assessore Fiore ricordare la Cascina. È come dire che, siccome in questa

Regione c'è la Cascina, dobbiamo tollerare tutto il resto. Si tratta di un atteggiamento pericoloso.

Lo stesso collega Laddomada diceva che esiste un Patto di stabilità che viene contestato da tutti, ma se il Patto di stabilità è contestato da tutti ed è comunque legge dello Stato, all'interno di un precetto costituzionale che vincola le Regioni a un patto di leale collaborazione con lo Stato nel mantenimento della stabilità economica della Repubblica, lo dobbiamo rispettare oppure no? Se viene considerato un capestro che, come tale, non dobbiamo rispettare, è evidente che il giudizio non c'è e né mai ci sarà.

È evidente che, operando in questo modo, non c'è vergogna e né mai ci sarà per quello che viene fatto in questa Regione.

Voglio ripercorrere insieme a voi l'*excursus* di quanto è avvenuto nel settore della sanità in questa Regione dal 2005 a oggi. Quello che è avvenuto nel settore della sanità in questa Regione è tutto il contrario di quello che si sarebbe dovuto fare. È stato fatto il contrario di quello che le nuove tendenze, le linee guida di un'organizzazione tecnica della sanità, i bisogni di salute della popolazione legati alla cronicità, alla disabilità, alla non autosufficienza richiedevano e che, quindi, si sarebbe dovuto fare e non si è fatto. Si è fatto tutto il contrario, e su quale base? Sulla base che non si è voluto avere governo nella sanità. E perché non si è voluto avere governo? Perché tutto è stato fatto su basi elettorali, e di questo dobbiamo prenderne coscienza una buona volta: ancora oggi si vuole fare base elettorale inseguendo il sogno di essere premier nazionale. È questa la verità e ne dobbiamo prendere coscienza. Questa Regione deve avere governo: non si può restare a vita senza governo.

È stato commesso un grave errore e ne prendete coscienza solo ora: togliere i ticket sulla spesa farmaceutica. Oggi li reintroducete, ma in cinque anni che cosa hanno sviluppato in termini di deficit nella sanità? Che cosa hanno

sviluppato ai fini del Patto di stabilità? Nell'agosto 2005, con un emendamento presentato in Aula dall'allora assessore Tedesco, è stata ampliata la platea degli accreditati. Si trattava di accreditati che avevano presentato una domanda: ampliando la platea degli accreditati chiaramente questa Regione non ha avuto il governo della spesa per la specialistica o per le strutture accreditate esterne e oggi venite a penalizzare la popolazione, alla quale sarà impedito l'accesso alle strutture laddove le strutture avranno raggiunto i tetti di spesa. Dovete riflettere su questo aspetto.

L'allora assessore Tedesco che, con il nostro Presidente Vendola, aveva avversato il Piano Fitto che incentrava la sua azione sulla deospedalizzazione (accorpamenti, conversioni, potenziamento delle attività territoriali), ha fatto il contrario di quello che si doveva fare: sono stati ampliati e aperti reparti e concessi primariati senza sviluppare il territorio, anzi penalizzandolo. Se c'erano delle esperienze di assistenza domiciliare integrata sono state ridotte all'osso e se c'erano esperienze di integrazione scolastica non ci sono più.

I distretti nell'ASL di Bari – così come in tutte le altre – sono stati governati per anni da sostituti, in un momento in cui si doveva puntare tutto sui distretti forti, sul potenziamento della medicina territoriale. A loro è piaciuto solo sviluppare alcuni reparti per fare delle gare di apparecchiature e per poi trovarci, oggi, con il direttore Cosentino a parlare davanti alla Commissione sugli sprechi. Queste sono le verità di cui dobbiamo parlare tra di noi. Altrimenti, la vergogna non c'è e non ci sarà mai, il giudizio non c'è e non ci sarà mai, il governo non c'è e non ci sarà mai.

Non è stato affrontato il problema della cronicità: una popolazione che va incontro a malattie croniche degenerative ha bisogno di reti e di servizi per la patologia oncologica, per le non autosufficienze degli anziani, per i malati terminali, per i disabili, per i malati di mente. Tutto questo non esiste e tale circo-

stanza crea un'ospedalizzazione inappropriata, un ricorso all'ospedale inappropriato che rappresenta il male della nostra sanità di cui parlava l'assessore Fiore in Commissione. In Commissione l'assessore Fiore diceva che i tassi di ospedalizzazione della nostra Regione sono esagerati. Per forza! Non ci sono servizi che frenano o fanno da filtro al ricorso all'ospedale o servizi che provvedono alla post-ospedalizzazione, parlando in termini di dimissione protetta.

Non esistono tecniche e misure di prevenzione collettiva e non esistono programmi di prevenzione di malattie croniche degenerative. Se noi facessimo, su popolazioni bersaglio, prevenzione di ipertensione, prevenzione del diabete, prevenzione di alcuni tumori lo sa, caro collega Laddomada, quanti infarti, quanti ictus e quanta ospedalizzazione eviteremmo?

Non ci sono reparti di riabilitazione. In questa Regione si provvede a tutto, tranne che al potenziamento della riabilitazione, anzi è in corso una penalizzazione della stessa. Se la popolazione va incontro alla disabilità, alla non autosufficienza, agli stati di vita terminale noi dobbiamo potenziare la riabilitazione, perché è lì che si ha il ritorno sul piano sanitario e sul piano sociale. In questa Regione si fa il contrario: vengono penalizzati i tetti di spesa dei centri di riabilitazione. È assurdo! È inconcepibile in una sanità moderna. Non c'è governo. Che cosa succede in questa Regione? Si parla della politica, dei concorsi dei direttori generali: è tutto assurdo.

Un sistema aziendale – parliamo di aziende sanitarie – si basa su tre concetti. Il primo è l'affidamento di obiettivi: questa Regione ogni anno affida gli obiettivi ai direttori generali con i DIEF. Il secondo è l'affidamento del *budget* per raggiungere tali obiettivi, e anche questo viene fatto: ai direttori generali viene affidato il *budget*. Il terzo riguarda le verifiche, che in questa Regione non vengono mai operate. Ci sono stati accorpamenti delle AASSLL e i direttori delle AASSLL accorpate sono diventati diret-

tori generali, direttori amministrativi, direttori sanitari e quelli che non trovavano posto sono diventati subcommissari. In questo modo, tutti si sedevano alle tavole imbandite. Questa è la verità.

Ricerca le colpe nella sottostima del fondo sanitario nazionale, ricerca le colpe in Berlusconi, in Fitto, in Tremonti sono alibi che vi dovete togliere dalla testa, perché vi impediscono di avere giudizio e di avere governo, ma non so se vi impediscono di avere vergogna. Sono alibi pericolosi per la nostra collettività, perché non vi fanno cogliere il senso di responsabilità. Noi qui siamo chiamati a coprire i deficit della sanità togliendo – come sostiene il Presidente Sannicandro nella sua relazione – spese che comunque sarebbero state un surplus, ma non è così. Voi state contraddicendo voi stessi.

Vi riporto un esempio nel merito della scheda allegata per dimostrarvi che dovete provare vergogna. Nel novembre del 2009, con una legge di assestamento di bilancio, avete inserito 150 mila euro per assistere e aiutare i bambini dislessici. Nel mese di febbraio del 2010, con la legge n. 4, sono stati approvati degli articoli nei quali si è stabilito di organizzare i servizi per i bambini dislessici. In questa tabella, quei 150 mila euro vengono tolti, ma non sono i soli: vengono tolte anche diverse spese che sono di rappresentanza di tutto un apparato di cui il Presidente Vendola si serve e del quale si sarebbe potuto fare a meno anche negli anni precedenti. Vengono tolte diverse risorse per l'agricoltura. Invito qualcuno a pubblicare queste tabelle: tutte le spese che vengono tolte – a parte quelle di rappresentanza – riguardano l'agricoltura, un settore che oggi si trova in uno stato di insofferenza totale. Tali risorse riguardano il sociale, i soggetti deboli, i disabili, i dislessici, quelle persone che hanno più bisogno di aiuto.

Caro assessore Gentile, dov'è lei oggi? Deve stare dalla parte del giudizio, deve stare dalla parte del Governo del suo assessorato.

Dov'era quando ci si batteva per assegnare quei 150 mila euro ai bambini dislessici e dov'è oggi mentre si stanno togliendo? Certo che si trova in Aula, ma dov'è? Assessore Gentile, guardi quante cifre sono state tolte per il suo ramo. Lei ricade sempre nello stesso errore, ossia quello di ricercare alibi al di fuori della sua persona. Lei deve cercare le responsabilità dentro di sé, caro assessore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. Cercate di mantenere la calma e non parlate tra di voi. Consigliere Zullo, si rivolga alla Presidenza. Assessore, per cortesia.

ZULLO. Presidente, mi rivolgo a lei. Pensiamo ai Piani di zona: non esiste una rete di servizi in nessun ambito territoriale, ma ci sono solo appalti di prestazioni dappertutto. Non esistono Piani di zona con cui si sia riusciti a integrare il sociale con il sanitario. Non esistono Piani di zona caratterizzati da una reale costruzione di reti di servizi sociosanitari e dall'interazione con le associazioni di volontariato e con il privato *no-profit*. Non vi è nulla di tutto questo.

In questa Regione si sfora il Patto di stabilità, ma a questo punto ci dobbiamo anche chiedere per quale motivo. Ve lo spiego. Un capannone della Fiera del Levante, del quale mi sono interessato, perché l'evento dell'incendio mi ha fatto riflettere...

PRESIDENTE. Collega si avvii alla conclusione.

ZULLO. Presidente, in totale i minuti sono venti e ne ho a mia disposizione ancora sette: o mi fate parlare oppure...

PRESIDENTE. Collega Losappio, per cortesia.

ZULLO. Chissà perché quando parlo io il tempo diminuisce. Anche se a voi questo argomento non interessa, continuo a parlare per i cittadini, ai quali devo dire che un capannone della Fiera del Levante, un capannone in cui non ha incidenza nemmeno il suolo, non può costare 910 euro a metro quadro! È uno spreco! Un capannone costruito dalle cooperative rosse e realizzato in subappalto dalle aziende di Altamura che lavorano a prezzi stracciati. Non è possibile: 910 euro a metro quadro sono un'assurdità!

Sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* di qualche mese fa c'era la pubblicità di un'azienda che vendeva capannoni a 200 euro a metro quadro: c'è una differenza enorme. Io ho svolto un'indagine di mercato con tante aziende e so che al massimo – così mi dicevano – un capannone poteva costare 700 euro al metro quadro. Si tratta di un capannone inutilizzato nella Fiera del Levante, una Fiera del Levante che chiude con 5 milioni di euro di deficit il bilancio 2009. Su questo aspetto si deve riflettere.

Sono stati dati 480 mila euro a Rai3 per la trasmissione *Okkupati* che doveva andare in onda per i giovani dalle ore 12 alle ore 12.30, in piena estate e di sabato, quando i giovani sono al mare e non si sa se sono davanti alla televisione. Perché è accaduto tutto questo? È accaduto perché qualcuno per le primarie nazionali deve essere visto in televisione. Questa è la verità su cui bisogna riflettere.

Parliamo dell'università dell'acqua, cui si è giunti con i soldi della collettività che oggi vengono stornati dai bisogni primari. Potrei citarvi altri casi: assessori esterni che costano 16 milioni, superdirigenti, il progetto GAIA, tanti dirigenti e consulenze di cui si poteva fare a meno. Un centro di procreazione medicalmente assistita e esistente presso l'Ospedale Di Venere è stato smantellato per poter appaltare a Conversano – parliamo di 9 milioni di euro – affidando il servizio all'esterno. In altre parole, si è a favore dell'internalizzazione per

internalizzare i dipendenti delle cooperative, quelli che fanno le pulizie, quelli che si occupano della guardiania e per rendere il lavoro stabile, ma nel frattempo il centro di procreazione medicalmente assistita si esternalizza: si esternalizza il *core business* di un'attività, ossia l'attività medica, psicologica e via elencando, il che è grave e dimostra la vostra incoerenza e il fatto che l'unica fregola che si prova, l'unico patto con il diavolo che si vuole stringere è quello di diventare il premier nazionale. Tutto il resto non conta.

Per questo dico che in tutto questo è necessario un senso di responsabilità da parte vostra. Noi non possiamo continuare a vedere situazioni di questo tipo, non possiamo continuare a vedere spese pazze e inutili o, meglio, che in una scala non hanno la priorità essenziale e primaria.

Non è possibile leggere una serie di spese che non vengono più finanziate. Penso, ad esempio, al co-finanziamento regionale per le spese per l'innovazione tecnologica: parliamo tanto di competitività delle imprese, parliamo tanto di necessità di innovazione tecnologica e vengono tolti i finanziamenti. Azioni mirate alla non autosufficienza e alle nuove povertà: anche in questo caso vengono tolti i finanziamenti. Interventi per la connettività sociale e l'integrazione scolastica dei disabili: vengono tolti i finanziamenti. Interventi a sostegno dell'immigrazione: vengono tolti i finanziamenti. Contributi per la promozione dell'attività sportiva dilettantistica: vengono tolti i finanziamenti. Contributi per promozioni di studi e ricerche relative ad attività di divulgazione: vengono tolti i finanziamenti. Trasferimenti ai Comuni per l'attuazione del "Servizio buoni sport": vengono tolti i finanziamenti. Contributi per la realizzazione di manifestazioni sportive: vengono tolti i finanziamenti. Contributi per favorire l'esercizio e la pratica delle attività motorie e ricreative: vengono tolti i finanziamenti. Contributi per l'organizzazione di manifestazioni nazionali sportive: vengono

tolti i finanziamenti. Fondo presso l'Istituto di credito convenzionato per contributi per la costruzione e il completamento di interesse di impianti sportivi: vengono tolti i finanziamenti.

Il danno che state arrecando a questa Regione è grande e continuate a dire che il Patto di stabilità è un capestro. No, è una legge dello Stato e lo dovete rispettare se siete a favore della stabilità economica della Repubblica e se siete a favore dell'osservanza di precisi precetti costituzionali. Se, poi, per voi la Costituzione non serve e non vale nulla, andate pure avanti, ma andrete avanti senza governo, senza giudizio e senza vergogna e né mai l'avrete.

PRESIDENTE. Collega Zullo, le chiedo scusa per primo, ma avevo compreso che fossero quindici i minuti a disposizione, mentre mi hanno spiegato che sono venti.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, il tono dell'amico Zullo mi ha spinto a una certa riflessione. L'ex direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno*, Lino Patruno, pochi giorni fa – venerdì 17 – ha scritto un editoriale sul quotidiano dal titolo: “Bacchetta il Sud e avrai il Nord”. L'articolo inizia con queste parole: «Il Ministro Renato Brunetta sa come finire sui giornali. Basta dire, come giorni fa, che Napoli è un “cancro etico e sociale”. Anzi che “se non avessimo la Calabria, la conurbazione Napoli-Caserta, o meglio se queste zone avessero gli stessi standard del resto del Paese, l'Italia sarebbe la prima in Europa”. Detto dal buon maestro a un corso di formazione del PdL, cioè imparate che è così. E traetene il conseguente disprezzo per i meridionali. La soluzione? Ma naturalmente il federalismo, la medicina per tutti i mali italiani. L'avessero detto a Lippi, con un po' di federalismo sarebbe arrivato in finale ai Mondiali di calcio». Il resto dell'articolo è finalizzato a scuotere le classi dirigenti meridionali da una specie di comples-

so di inferiorità che ci vogliono inculcare – naturalmente qui l'argomentazione è culturale, non è di carattere politico-istituzionale – quasi ci dovessimo vergognare del fatto che una parte rilevante del popolo italiano ci chiama ad assumere delle responsabilità e a ricoprire dei ruoli.

Credo che questo articolo di Patruno sia in qualche maniera anche una risposta alle attuali politiche del Governo nazionale verso il Mezzogiorno, non solo rispetto alle cadute di stile, da Brunetta a Tremonti, ma rispetto alla polpa, alla sostanza. Il Governo – Tremonti, Bossi, ma io l'ho sentito dire all'inaugurazione della Fiera del Levante anche dal Ministro Fitto – sostanzialmente ci dà questa possibilità di scelta: o il Paese fa a meno del Mezzogiorno, se ne libera, se ne disfa, oppure il Governo commissaria il Mezzogiorno e ne esercita le funzioni al suo posto. Naturalmente, in questo commissariamento, l'elemento primo, la questione centrale sono i fondi, le finanze, i fondi europei, i FAS e il Governo intende gestire questi fondi per conto del Mezzogiorno anche quando vengono destinati a politiche che non riguardano le aree svantaggiate, ma le aree del nord. In poche parole, o fuori dai piedi o buoni e a cuccia, perché gestiscono loro.

Nel corso dell'inaugurazione della Fiera del Levante mi ha fatto una certa impressione vedere che quanto più il Ministro caricava questa impostazione politico-culturale, ma anche molto concreta – “siete degli incapaci, non sapete spendere, non avete diritto ad avere le risorse e lo facciamo noi al posto vostro” – tanto più riceveva gli applausi di un pezzo della classe dirigente, dei rappresentanti istituzionali che erano lì e che erano tutti contenti del fatto che stesse parlando anche di loro e che stesse togliendo loro le risorse che devono utilizzare. Il Ministro diceva che non avrebbero mai visto i fondi FAS e loro applaudevano. Questa cosa mi ha un po' impressionato.

Il Governo decide di centralizzare e di commissariare, ma sulla base di quali titoli di

merito intende farlo? Sui titoli di merito acquisiti dal Ministro Tremonti, il Ministro dell'economia e delle finanze che ha portato il debito pubblico dello Stato a queste *performance*: gennaio 2009, 1.700 miliardi; febbraio, 1.708 miliardi; marzo, 1.742 miliardi; aprile, 1.749 miliardi; maggio, 1.753 miliardi; luglio, 1.754 miliardi; agosto, 1.758 miliardi; settembre, 1.787 miliardi; ottobre, 1.802 miliardi; dicembre – in leggero calo – 1.761 miliardi. Ma se li prende nel 2010: gennaio, 1.788 miliardi; febbraio, 1.795 miliardi; marzo, 1.797 miliardi; aprile, 1.812 miliardi; maggio, 1.827 miliardi; luglio, 1.838 miliardi. Questa è la *performance*, questo è il biglietto di presentazione di quel Ministro che, sulla base di questa sua capacità, parla di classi dirigenti cialtrone nel Mezzogiorno e dice che la Puglia si sta avviando verso la situazione della Grecia.

Centralizzare e commissariare sono azioni che non riguardano soltanto il modello delle fonti finanziarie, ma anche le funzioni e le gestioni che spettano al sistema delle autonomie locali; non significa soltanto sottrarre 8,5 miliardi, come nell'ultima legge, alle Regioni e altri 2,5 miliardi ai Comuni, ma anche sottrarre funzioni di responsabilità al sistema delle autonomie.

Vogliono commissariare la nostra Regione. Come è noto, sulla questione della sanità non hanno potuto farlo, perché dove c'è stato sfioramento siamo intervenuti con risorse autonome del bilancio. Pertanto, tutto quello che è stato detto sulla sanità, a torto o a ragione, c'entra con questa discussione molto lateralmente (gli sprechi, le correzioni), perché noi non stiamo subendo il commissariamento per aver sfiorato la sanità, ma perché abbiamo puntato contro la pistola del Patto di stabilità. L'argomento è quello, non la sanità. Per poter commissariare la Puglia, non potendolo fare nella maniera logica e rituale, si utilizza la chiave del Patto di stabilità.

È chiaro che noi subiamo tutto questo. È vero, lo dicevano i colleghi: questo Piano di

riordino sanitario, di cui discuteremo dopo l'accordo tra Governo regionale e Governo nazionale, non è un piano di riorganizzazione della salute, come noi vorremmo e come avevamo impostato nel nostro Piano sanitario. È vero che esiste una contraddizione: per forza, ci costringono. Ci mettono di fronte a questa medicina, ma per il nostro bene. È lo stesso discorso che si faceva una volta per l'olio di ricino: era per il nostro bene.

All'interno di questo ragionamento, vi è anche il discorso della sanità privata. A proposito della riabilitazione, dell'accreditamento dei privati e via elencando, l'impostazione del Governo regionale è quella che il 16 luglio l'AFORP (Associazione fornitori ospedalieri Regione Puglia) definisce "utile confronto tra gli imprenditori della sanità e l'assessore Tommaso Fiore".

Dopodiché, una delle prescrizioni contenute nella lettera dei Ministri e, prima ancora, in tutte le trattative che sono state svolte è quella che concerne l'extratetto. Benché la volontà di questo Governo regionale sia quella di continuare in quell'impostazione, noi siamo costretti a uniformarci alle indicazioni puntuali e certose che ci provengono dal Governo nazionale.

In tutto questo ragionamento – mi avvio alla conclusione – che cosa c'entrano le internalizzazioni? Come è stato più volte ribadito, il punto sulle internalizzazioni compare all'improvviso nel mese di luglio, quando ci si era recati a Roma per firmare l'accordo con il Governo e quando i tecnici e i funzionari delle due parti avevano già concluso il testo che riguardava le altre prescrizioni vincolanti. In quell'occasione è stato introdotto il tema delle internalizzazioni.

L'amico Palese, al quale esprimo naturalmente la mia solidarietà per gli incresciosi episodi che ha denunciato (alcuni di noi sono più esposti di altri per il loro ruolo e per la loro funzione e si trovano a essere oggetto di intimidazioni di diverso tipo), ha ricordato che il

96% dei ricorsi alla Corte costituzionale vede la Regione soccombente. E allora? Quella è la strada, quella è la procedura. Se la Regione ha fatto una legge errata, il Governo si rivolge alla Corte costituzionale; con una media così alta può stare tranquillo, dorme sonni tranquilli. Perché inserire il tema dell'internalizzazione come un fungo che nasce sotto la pioggia della Murgia, nello spazio di un mattino o di una notte?

Di chi è la manina – o la manona – che suggerisce al Ministro Tremonti che questo problema esiste e che sullo stesso bisogna accanirsi? Non credo che questa mano appartenga al Consiglio regionale, anzi ne sono certo, conoscendo i colleghi, soprattutto quelli che hanno maturato con me e prima di me lunga vita ed esperienza istituzionale.

Non credo che questa mano appartenga al Consiglio regionale, ma un Ministro come Tremonti, che scambia le astronavi con i carciofi – come ha efficacemente denunciato il Presidente Vendola – ossia che confonde i cineporti della Puglia, che sono attività teatrali, culturali e cinematografiche istituzionali con le fabbriche, che sono i comitati politici elettorali del Presidente, un Ministro che ha questa conoscenza della nostra Regione si impicca alla corda delle internalizzazioni perché ha qualche suggeritore.

Basandomi su quanto ci è stato riferito circa il ruolo del Capo di gabinetto del Ministro Fitto, credo che questo suggeritore soggiorni tra Otranto e Maglie e che sia, sì, un traditore della patria, un soggetto infedele rispetto alla propria terra e ai propri corregionali.

Noi ci troviamo in questa incredibile situazione: la magistratura, oggi, con una sentenza sul caso della Cascina, indica la pericolosità e il rischio – badate, non sto facendo riferimento alle commissioni fra politica e cooperative – all'interno del sistema di esternalizzazione ai privati, che determina reati come quelli di truffa e frode nelle pubbliche forniture. Nel mentre noi abbiamo una dimostrazione di come sia

opportuno, anche da questo di punto di vista, un processo di internalizzazione, siamo costretti ad accettare, ad accogliere, a subire l'imposizione del Governo, Diversamente, avremmo difficoltà non solo a rendere il servizio della salute ai cittadini, ma anche a pagare gli stessi dipendenti e lavoratori internalizzati che finirebbero a carico della Regione, perché senza quei 500 milioni noi ci troveremmo dinanzi a questo tipo di difficoltà.

Questo è il motivo per cui la maggioranza, il centrosinistra, il mio Gruppo politico voterà il disegno di legge presentato dal Governo, un disegno di legge che per la prima volta, in quasi sei anni di Governo di centrosinistra, non ci fa sorridere, non ci fa essere contenti. Noi non siamo fra i sostenitori del rigore verso i deboli e dell'accanimento a senso unico verso chi soffre: le nostre politiche sono sempre state finalizzate in senso opposto. Oggi dobbiamo subire il peso di una potenza di fuoco superiore alla nostra. Per il momento arretriamo, ma solo per il momento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Lo-sappio per aver rispettato i tempi. Non è mia intenzione strozzare il dibattito, ma con interventi che superano il quarto d'ora non credo che rispetteremo la tabella di marcia che abbiamo stabilito.

Dal momento che ho ancora numerosi consiglieri iscritti a parlare, chiedo ai colleghi di contenere i loro interventi al di sotto dei dieci minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, settembre è il mese degli esami di riparazione, quindi è stato giusto convocare questo Consiglio regionale, dal momento che questo Governo si accinge a porre riparo alle ina-

dempienze di un Piano di rientro che non sono state accolte dal Governo nel mese di luglio scorso. È il mese giusto per incontrarci e spero che questo Governo, approvando questo disegno di legge, riesca a recuperare quei fondi dei quali sostiene di avere necessità. Questo Governo, quindi, ha bisogno di recuperare questi fondi, però li attribuisce a una precedente amministrazione virtuosa, giustificando – come è stato detto nell'intervento del collega precedente – solo con illusioni gli ammanchi, il vero deficit della sanità in Puglia e i problemi dell'amministrazione del Governo precedente.

Non vi è alcuna pistola puntata alla tempia, ma solo un'opportunità per la nostra Regione di recuperare quei 500 milioni, che sarebbero già stati nelle casse di questa Regione se nel 2008 avesse presentato un Piano di rientro. Il 2008, però, era un periodo che più o meno coincideva con la vigilia di una campagna elettorale e non conveniva. Forse lo stesso assessore alla sanità – il quale ha dichiarato oggi sui giornali che naviga nel buio – anche all'epoca navigava nel buio e non si rendeva conto degli effettivi sprechi e deficit che montavano anno per anno, mese per mese nel settore della sanità.

Dobbiamo spiegare ai cittadini per quale motivo, dopo l'approvazione di questo disegno di legge e di questo Piano di rientro da parte del Governo nazionale, chiudete gli ospedali, per quale motivo non mantenete le promesse e non pagate quelle cambiali che il Presidente Vendola ha sottoscritto con i propri elettori sei anni fa e che ha rinnovato sei mesi fa, quando si è andati a votare. Ebbene, ritengo che le cambiali vadano rispettate, che le cambiali vadano onorate, che le cambiali vadano pagate.

Non si può dire alla gente che non abbiamo più i fondi a causa di un Patto di stabilità. Il Patto di stabilità fa parte di una norma ben precisa, una norma cogente – così come abbiamo avuto modo di chiarire nel corso della

precedente seduta di Consiglio – e, in quanto tale, va rispettata.

Bene ha detto il mio Capogruppo, Rocco Palese: non è una pistola alla tempia, ma questo Patto di stabilità deve essere rispettato e il rispetto è uno dei requisiti per ottenere i 500 milioni. Tutti gli assessori regionali alla sanità e tutti i Presidenti delle Regioni lo hanno sottoscritto, compreso lei, Presidente, e compreso il nostro governatore. È stato, quindi, condiviso. Per poter ottenere questi fondi è necessario rispettare quei criteri che voi stessi vi siete dati quando avete sottoscritto questo accordo. È necessario trovare dei rimedi e delle soluzioni, ma non è necessario procedere a sforbiciate e tagli in sanità senza una *ratio*.

Durante il Governo precedente avete approvato il Patto per la salute e voi stessi avete certificato, all'interno di quella legge, una crescita esponenziale della spesa farmaceutica e gli acquisti ingiustificati di beni e servizi da parte delle AASSLL. Vorrei sapere da quando ve ne siete accorti, da quando non navigate più nel buio o, se ancora navigate nel buio, quali rimedi voi avete posto a queste difficoltà che hanno fatto lievitare così tanto le spese in sanità.

Vorrei anche sapere che fine hanno fatto i PAL, quando voi, con quella legge, con il Patto per la salute che avete approvato nel 2008, avete dato delega a tutti i direttori generali di formalizzare i PAL. In ogni Provincia i direttori generali si sono fatti parte diligente insieme a tutti i sindaci e si sono sforzati per trovare una soluzione ai bisogni sanitari in ogni Provincia, alle ristrettezze e alle difficoltà di un Piano sanitario, che comunque era necessario, dal momento che diversi ospedali sono inutili, e noi lo abbiamo detto da tempo. Di converso, quei PAL sono diventati carta straccia.

Oggi, invece, ci troviamo a fare dei tagli in sanità senza una programmazione e senza aver coinvolto in alcun modo i direttori generali, i sindaci, i cittadini e in mancanza di uno studio

epidemiologico per comprendere i motivi della chiusura di un ospedale o di un reparto, anziché tenerne aperto un altro.

Si operano tagli indiscriminati, ma c'è una cosa che mi fa piacere: molte comunità, soprattutto dove insistono i presidi ospedalieri, si stanno ribellando. Partecipando a diversi Consigli comunali, ai quali sono invitato dalla mia Provincia, e leggendo i giornali noto con piacere che molti colleghi della maggioranza non condividono tanto questo metodo. Così come affermano determinate cose nei propri Comuni e in quei Consessi, criticando questo metodo, spero che vengano qui in Aula a confermare ciò che i cittadini riferiscono.

Il Presidente Vendola è un ottimo comunicatore. Ho sentito dire più volte che intende cambiare spartito, che intende cantare altre canzoni con spartiti diversi, ma secondo me procede sempre con il canto delle sirene: cerca di affascinare, ma, travolgendo tutti quanti sugli scogli, ci fa precipitare in un baratro. Ebbene, tra le voci che ho ascoltato nei vari Comuni e nella Regione da parte di voi consiglieri di maggioranza, mi auguro che ci sia qualche Ulisse che si rifiuti di ascoltare questo canto delle sirene. Diversamente, il disastro è assicurato.

Consigliere Losappio, non è obbligatorio approvare questo disegno di legge. Se voi ritenete di dover coprire tutti i deficit che avete prodotto in questi anni, potete anche non approvare questa legge, visto che siete così rigorosi e bravi. Mi dovete, però, spiegare come mai voi stessi implicitamente ammettete che la sanità non va bene. Nel Governo precedente avete cacciato sei direttori generali – uno dei quali ieri ha rilasciato delle dichiarazioni delle quali dovete tener conto; si tratta di dichiarazioni pesanti che hanno coinvolto la politica in quella che dovrebbe essere una gestione attenta della sanità – e un settimo, invece, ha sbattuto la porta e ha scritto un libro che vi consiglio di leggere e che si intitola *La sanità malata*. Mi riferisco al direttore generale Portaluri,

brindisino come me, che ha denunciato in un libro la sanità malata. Il dottor Portaluri, che è uno dei vostri, uno che crede in quello che il Presidente Vendola ha promesso sei anni fa, si è ritrovato a gestire un settore importante come la sanità, ma ha dichiarato di non averlo potuto gestire al meglio a causa delle intromissioni, dal momento che la politica entrava troppo nel campo della sanità.

È di questo che dobbiamo parlare stamattina, non di obblighi inesistenti: sono soltanto opportunità di cui potete usufruire sottoscrivendo un Piano di rientro, perché questa Regione è indebitata. Le stesse opportunità date alla Regione Puglia sono state offerte anche alla Regione Campania e alla Regione Calabria, che le hanno colte al volo. Loro lo hanno fatto, mentre voi non lo avete fatto in quanto ritenevate di dover affrontare di lì a poco una campagna elettorale e, quindi, le restrizioni non vi andavano a genio.

Le norme vanno rispettate e anche la Puglia deve farlo se vuole ottenere quel fondo integrativo di 500 milioni. Devono essere rispettate anche le indicazioni del Governo per quanto riguarda le internalizzazioni. Quella legge è stata votata all'unanimità – io sono d'accordo con le internalizzazioni – ed è stata soltanto posta all'attenzione della Corte costituzionale. Se la Corte costituzionale darà il via libera, si potrà procedere alle internalizzazioni. Voi sapete bene che i problemi che sono stati posti sono di duplice natura.

Non è possibile procedere a un'internalizzazione selvaggia e sapete benissimo che bisognerà chiedere a chi dovrà lavorare nel servizio sanitario regionale un certificato dei carichi pendenti, dovrete almeno chiedere che siano cittadini italiani, dovrete almeno chiedere che abbiano un grado di istruzione minima (saper leggere e scrivere).

L'obiezione del Governo, però, si basa su altre ragioni. Voi avete dichiarato che l'internalizzazione avrebbe comportato un risparmio a livello di spesa. Vi invito a leggere le relazioni

dei tecnici che ogni direttore generale ha chiesto prima di adottare la delibera: vi accorgete non solo che non c'è risparmio a livello di spesa, ma anche che alcune AASSLL certificate dai direttori generali – le stesse motivazioni le hanno utilizzate nelle memorie di costituzione e risposta nei contenziosi – le hanno dichiarate apertamente.

Per esempio, nella ASL di Taranto, un servizio di ausiliario, un servizio di portierato, tutti quei servizi esternalizzati costavano 17 milioni di euro e adesso costano ben 32 milioni di euro. Mentre il Presidente Vendola, stringendo la cinghia, elimina quel capitolo che prevede 160 milioni di spesa, proprio in quella ASL – nella ASL di Taranto sapete che cosa succede – il direttore generale, che non vuole pagare ogni volta con soldi propri per poi farsi rimborsare dalla ASL per spese di rappresentanza, si fa creare una carta di credito. A questo punto, vorrei chiedere al Presidente della Regione, che potrebbe avere una carta di credito per le spese di rappresentanza, se ne possiede una. Questi sono i direttori generali che voi avete nominato e questi sono anche gli sprechi nella sanità. Un direttore generale che possiede una carta di credito per le spese di rappresentanza, con un *budget* di oltre 30 mila euro al mese, a me sembra eccessivo. Questi sono solo pochi esempi, ma ve ne sono tanti altri.

Proprio perché bisogna stringere la cinghia e perché siamo in periodo di ristrettezze, ci ritroviamo a fine anno in questa situazione: prima avete speso tutte le risorse che erano quasi inutili e adesso ci troviamo a fare dei tagli sui settori dei servizi sociali, sull'agricoltura e su beni essenziali dal momento che, ovviamente, avete utilizzato i fondi di bilancio per altre ragioni.

L'assessore Fiore non può dire che naviga nel buio. Un assessore deve navigare avendo contezza dei problemi e cercando di risolverli con dei rimedi effettivi. Tutto questo non lo vedo. Per esempio, la scorsa legislatura, quella

del 2007, è stata caratterizzata da una Regione che non approva i bilanci, che va avanti con l'esercizio provvisorio e che nel momento in cui approva i bilanci in sanità sostiene che si tratta soltanto un deficit di 160 milioni di euro. Ho preso come riferimento il 2007 perché c'era il Governo Prodi. Il Governo Prodi, poi, smentisce perché quantifica il buco della sanità in 291 milioni di euro. Anche il Governo Prodi quell'anno vi ha diffidato dal rientrare in un mese, per trovare una strategia di rientro per quei bilanci che, poi, sono risultati falsi.

Assessore, lei denunci pure chi vuole, ma questi sono dati di fatto: il Governo Prodi denunciava la falsità di quei bilanci quantificando il buco in 291 milioni di euro.

PRESIDENTE. Assessore, non intervenga.

FRIOLO. Noi, caro assessore, facciamo politica e siamo i depositari dei sogni della gente, ma se questi sogni devono diventare incubi, allora, signor Presidente, preferisco credere in una politica diversa dalla vostra.

PRESIDENTE. Impegniamoci tutti per far vincere i sogni e sconfiggere gli incubi, facendo attenzione anche al lavoro che svolge il Governo, che non deve essere sempre e comunque demonizzato. Non esiste mai una verità in senso assoluto.

Come da intesa, sospendiamo i lavori del Consiglio.

(La seduta, sospesa alle ore 14.07, riprende alle ore 15.18)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la discussione sui disegni di legge nn. 16 e 17, relativi alle norme del Piano di rientro predisposto dalla Regione Puglia – ma, dob-

biamo dirlo con chiarezza, sotto la dettatura del Governo centrale – a nostro parere non può in alcun modo soffermarsi solo ed esclusivamente sulle aride cifre. Non è un'operazione matematica e non è solo e semplicemente un'operazione finanziaria. Al contrario, intervenendo sulle misure necessarie a evitare le sanzioni derivanti dal mancato rispetto del Patto di stabilità, oltre che altri mancati adempimenti, e determinando un impatto di sicuro rilievo sulla programmazione e sull'organizzazione sanitaria regionale, deve costituire una straordinaria occasione per un dibattito e un confronto di ampio respiro politico.

L'Unione di centro – credo che questo fatto sia sufficientemente noto – ha assunto, e non da oggi, un ruolo che si caratterizza per l'elevato livello di responsabilità ed equilibrio di giudizio. Pertanto, proprio sulla base di tali presupposti, si è distinta per non aver assunto posizioni di comodo, avendo al contrario evidenziato, in termini estremamente puntuali, quali critiche e quali rilievi debbono essere indirizzati, da un lato, al Governo nazionale di centrodestra e, dall'altro, a quello regionale di centrosinistra.

Per ciò che concerne il Governo nazionale non abbiamo esitato a definire la propria azione come ostruzionistica, prevaricatrice, provocatoria, ricattatoria e, in definitiva, molto penalizzante, se non addirittura devastante per il territorio pugliese. In poche parole, sull'altare delle esigenze politiche, a parere del Governo nazionale, non si può parlare di "Puglia prima di tutto", ma di "Puglia dopo di tutto". Appare, infatti, molto chiaramente come il Governo centrale intenda tenere sotto scacco la Regione Puglia per motivi e questioni che nulla hanno a che vedere con le esigenze degli equilibri di finanza pubblica. Tanto è vero che le osservazioni dei tecnici ministeriali, riguardo alla necessità di bloccare il processo di internalizzazione dei servizi, pena il mancato accordo sul Piano di rientro, appaiono solo ed esclusivamente un maldestro tentativo finalizzato a

far naufragare un'iniziativa politica del vertice della Regione Puglia che sicuramente è perfettabile sotto il profilo tecnico-giuridico, ma che altrettanto sicuramente rientra nelle competenze della Regione. Motivo per cui ci è sembrata molto temeraria la devoluzione della *querelle* al giudizio della Corte costituzionale.

Diciamolo con chiarezza, anche a costo di suscitare la reazione dei colleghi del PdL: così facendo, il Governo centrale ha mostrato il suo vero volto circa gli obiettivi reali che, con la sua azione, ha inteso perseguire. Sono obiettivi che non hanno assolutamente nulla a che vedere con gli interessi generali e collettivi del territorio pugliese, non hanno nulla a che vedere con il buon funzionamento della sanità, non hanno nulla a che vedere con i costi della sanità medesima, con il miglioramento dei servizi, con la razionalizzazione dei posti letto.

Certo, a nostro avviso, la questione delle internalizzazioni – per fare un esempio – avrebbe potuto essere gestita in maniera completamente diversa da come è stata gestita dal Governo regionale o, meglio, da come è stata gestita dal precedente Governo regionale che, guarda caso, è lo stesso che oggi deve gestire questo problema. Non si poteva procedere *sic et simpliciter* alle internalizzazioni, dal momento che, se è vero che il processo di internalizzazione garantisce e tutela un'ampia fascia di lavoratori, è pur vero che demolisce e distrugge quel sistema di imprese che sta al fianco delle movimentazioni, anche finanziarie, della Regione Puglia.

Siccome oggi non è più come ieri – il sistema di imprese non è più monoculturale, ma parliamo di una *multiutility* – nello stesso momento in cui si sottrae a questo sistema di imprese un pezzo importantissimo sotto il profilo del volume di affari, come quello relativo ai servizi sanitari, non c'è dubbio che lo si mette in crisi e lo si mette in ginocchio.

A nostro parere, quindi, il processo di internalizzazione si sarebbe potuto e dovuto affrontare individuando, per esempio, i servizi

strettamente sanitari che, in quanto tali, potevano far parte del medesimo processo, ma tenendo fuori servizi che con la sanità non hanno assolutamente nulla a che vedere e che potevano rimanere, quindi, nell'ambito dell'esternalizzazione.

Allo stesso modo, sarebbe stato opportuno un dibattito forte, fortissimo anche sulle modalità attraverso le quali bisogna operare all'interno del *turnover*. In quell'occasione, in quella circostanza sarebbe stato opportuno – speriamo di poter ottenere qualche risposta nel corso della replica – dare qualche certezza a quelle strutture sanitarie nelle quali manca un organico adeguato a sostenere la domanda di servizi. Motivo per cui è opportuno che si chiariscano, per esempio, i limiti entro i quali sarà possibile utilizzare la procedura della mobilità che, se non sbaglio, fino a qualche giorno fa, impediva la mobilità interregionale.

Credo, invece, che sia assolutamente importante, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, che questo avvenga. Il motivo è molto semplice. Voi sapete perfettamente che ci sono moltissimi infermieri o soggetti appartenenti al settore paramedico che, non avendo trovato occupazione nelle nostre città, sostanzialmente sono stati costretti, nel corso degli ultimi anni, a emigrare nelle parti settentrionali del paese, dove peraltro lo stipendio di un appartenente a questo settore non riesce in molti casi a coprire i costi essenziali per il sostentamento delle famiglie.

Detto questo e affrontato il problema sulla scorta, da un lato, delle responsabilità del Governo nazionale e, dall'altro, della necessità di un migliore approfondimento da parte del Governo regionale rispetto alla questione delle internalizzazioni, dobbiamo passare sul versante più puntuale del centrosinistra.

Su questo versante, ossia quello del centrosinistra che governa la Regione Puglia, diciamo con chiarezza che non possono essere trascurate le responsabilità del Presidente della Regione nell'aver contribuito allo scatenarsi

delle azioni di disturbo da parte del Governo centrale.

Il Presidente Vendola è politico troppo intelligente e accorto per aver potuto pensare che la sua candidatura alla *premiership*, oltre ai mal di pancia creati nello stesso centrosinistra (ne abbiamo notizia quotidiana sugli organi di informazione), non avrebbe determinato anche scompensi della stessa intensità all'interno dello schieramento opposto. Ad ogni modo, questa è una materia sulla quale sarà opportuno dibattere nelle prossime settimane, in quanto credo che sia assolutamente necessario conoscere gli intendimenti del Presidente della Regione Puglia.

È assolutamente necessario che il Consiglio regionale sappia quali possono essere i limiti della sua azione di Governo e quali sono le prospettive che su questo territorio debbono determinarsi, né si possono attendere le note di agenzie di stampa per conoscere il futuro di questa Regione, della vostra maggioranza e anche del ruolo delle opposizioni, in quanto ritengo che le opposizioni debbano svolgere un ruolo centrale all'interno di questa Assise.

Si tratta, quindi, di una materia da affrontare dopo il 28 settembre. Sappiamo perfettamente a cosa mi riferisco, ossia alla situazione che in Parlamento potrà determinare, o meno, la rottura dell'attuale maggioranza. Ebbene, questa classe politica pugliese dovrà essere costretta a soffermarsi su questo argomento con grande attenzione.

Ritornando, però, sull'argomento posto all'ordine del giorno, dico subito che l'UDC nelle passate settimane non si è limitata solo ed esclusivamente a un'analisi di natura squisitamente politica, ma, al contrario, ha reso intelligibili proposte concrete che, se accolte positivamente dal Consiglio regionale e dalla sua maggioranza, potrebbero incidere non episodicamente, non nella mera contingenza, ma strutturalmente e positivamente sugli assetti e sugli equilibri della spesa sanitaria. Mi riferisco, Presidente Intronà, alla proposta di istitu-

zione di una Commissione di indagine sugli sprechi nel settore della sanità che, a nostro avviso, potrebbe rendere molto più lievi i tagli che sono stati previsti nei nostri ospedali, riavvicinando, così, i cittadini alla politica. Non ha senso, non è ipotizzabile, non è sostenibile e soprattutto non si è credibili quando, prima di tagliare i servizi, penalizzando le comunità, non si pone mano agli sprechi.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per ricordare ciò che è avvenuto l'altro giorno in Commissione sanità quando, rivolgendomi al Governo regionale, ho chiesto, a nome del mio partito, che si dicesse subito una parola chiara sull'istituzione di questa Commissione d'indagine sugli sprechi nel settore della sanità. Qualcuno dei colleghi mi ha ricordato che non è di competenza del Governo regionale e io ho risposto che, proprio sulla base di ciò che ha detto poco fa, sin troppo generosamente, il Presidente Introna, quindi sulla scorta di quel minimo di esperienza politica che possiedo, non potevo commettere un errore di questo genere.

È evidente che quando parlo del Consiglio regionale e della maggioranza, mi riferisco anche all'influenza che il Governo di questa Regione esercita sulla maggioranza, quindi sulla volontà politica di poter istituire questa Commissione d'indagine.

Noi stiamo tenendo una posizione molto responsabile all'interno di questa Assise, però non vogliamo neanche essere coloro che, dietro la posizione o l'opposizione responsabile, possono essere ritenuti dei disattenti o degli ingenui. Noi ci attendiamo risposte politiche e questa sulla Commissione d'indagine sugli sprechi del settore sanità è una di quelle. Noi non chiediamo che sia di un segno o di un altro segno, ma chiediamo che ci sia data una risposta: sulla base della risposta che ci verrà data, faremo delle valutazioni che saranno sicuramente importanti per stabilire il ruolo dell'Unione di centro all'interno di questa Assise e di questa Regione Puglia.

Non si poteva passare alla disamina dei provvedimenti oggi sottoposti alla nostra attenzione, senza adottare prima una modalità per determinare un'azione sinergica per tagliare gli sprechi. Tutto ciò non è stato condivisibile, così come non è stata in gran parte condivisibile la scelta regionale di coprire il fabbisogno finanziario attraverso tagli da effettuare in settori di straordinaria delicatezza per gli equilibri socioeconomici della Regione.

Mi riferisco, Presidente, ai tagli di risorse stanziati a favore dei prodotti tipici pugliesi: si ha un bel dire che dobbiamo promuovere i prodotti locali della nostra Regione quando, potendo tagliare in altri settori, si procede proprio nell'ambito del settore dei prodotti tipici; si ha un bel dire che siamo contro il precariato, quando si va a tagliare a favore delle imprese che assumono lavoratori a tempo indeterminato; si ha un bel dire che dobbiamo promuovere la cultura, quando si vanno a tagliare le risorse che sono state stabilite a favore di studenti universitari, mediante borse di studio e prestiti d'onore; si ha un bel dire che la politica deve diventare più umana e deve stare vicina ai meno fortunati, ai meno abbienti quando si taglia nell'ambito dei servizi socio-assistenziali, quando si taglia nell'ambito delle non autosufficienze e delle nuove povertà, quando si taglia nel campo dell'integrazione scolastica dei disabili, quando si taglia contro le scuole paritarie per l'infanzia.

Non mi pare che questa sia una politica adeguata e soprattutto in linea con gli indirizzi di questo Governo regionale. Tutto questo, Presidente, accade mentre osserviamo allibiti alla presenza in bilancio di poste ormai anacronistiche e fuori dal tempo, quali quelle relative a interventi a favore dei pugliesi nel mondo. Se esiste un modo per rendere intelligibile e credibile un bilancio, soprattutto come quello della Regione Puglia, è quello di evitare che alcune poste possano ancora trovare luogo all'interno del bilancio medesimo.

Non è possibile assistere impunemente a

questa sorta di macelleria sociale, sia pure in gran parte determinata dagli atteggiamenti del Governo centrale, quando si privano indiscriminatamente e irrazionalmente cittadini e territori di servizi assolutamente essenziali.

Signor Presidente, nei prossimi giorni parleremo in maniera più diffusa del Piano di riordino, ma voglio cogliere l'occasione solamente per riportare un esempio su come si possono penalizzare i territori, di fatto calpestando le specificità dei territori medesimi. Ceglie Messapica è sede di uno dei più accorati centri di riabilitazione motoria d'Europa. Purtuttavia, nella città di Ceglie Messapica dal Piano di riordino viene sostanzialmente devastato il settore ortopedia che dovrebbe costituire il *trait d'union* naturale con il centro di riabilitazione. Si tratta di una città massacrata dal Piano di rientro, dove si assiste quotidianamente a reazioni di popolo di cui è intuibile la deflagrazione nelle prossime settimane, anche perché quest'ultima scelta si aggiunge a quella della eliminazione del reparto di ostetricia e di ginecologia, senza peraltro procedere all'attivazione di un puro e semplice punto nascita, con l'aberrante conseguenza che nessun cegliese potrà più nascere a Ceglie Messapica.

Io non ho voluto cogliere l'occasione – per carità – per fare del localismo di maniera. Ho voluto cogliere, però, l'occasione per rappresentare in maniera molto chiara uno dei tanti esempi che si possono fare su una scelta che non è assolutamente politica – se fosse politica sarebbe veramente devastante il giudizio che ne dovrebbe conseguire – ma che probabilmente è stata presa a tavolino, senza tener conto delle varie specificità che caratterizzano sostanzialmente il nostro territorio.

Credo che questo esempio renda plasticamente l'idea di come si sarebbe dovuta affrontare tale problematica, sicuramente rispettando i conti.

PRESIDENTE. Collega Curto, si avvii alla conclusione.

CURTO. A noi non sfugge che i vincoli del Patto di stabilità e i condizionamenti che subiamo, dal rispetto delle norme con l'Unione europea, costringono tutti, ad iniziare dalle Regioni, a sottostare a questi vincoli medesimi. Credo, però, di poter dire che, quando ci si trova in un momento di rigore, bisognerebbe utilizzare l'intelligenza, la razionalità e la sensibilità per fare in modo che i minori danni possibili si possano abbattere sul territorio medesimo, rispettando i territori, la loro cultura e le loro sensibilità.

Tutto ciò fino a questo momento non è avvenuto ed è per questo motivo che ci riserviamo di esprimere il giudizio finale al termine di tutti gli interventi e, soprattutto, dopo aver ascoltato la replica da parte del Governo regionale.

PRESIDENTE. Collega Curto, lei non ha fatto un localismo di maniera, ma un elegante localismo.

È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, a nome del Gruppo Italia dei Valori preannunciamo il voto favorevole ai provvedimenti in oggetto.

Come il Presidente ricorderà, sono stato convintamente fra coloro i quali hanno votato le internalizzazioni. Tuttavia, rammento che nel frattempo si è chiarita la circostanza secondo cui in questo modo risparmiavamo l'IVA, cosa non vera dal momento che l'Agenzia delle entrate ha chiarito che anche le società *in house* pagano l'IVA.

Probabilmente sul piano economico vi è un risparmio dell'utile di impresa, ma tale utile può e deve essere assorbito dalla *governance* delle società *in house*. Non è sufficiente istituire le società *in house*, ma occorre anche gestire, controllare e motivare gli operatori. Credo, dunque, che sul piano economico non ci sia quel risparmio che ci si augurava. Tuttavia,

questo ricorso è pendente in Cassazione: probabilmente avremmo fatto bene ad aspettare prima di attivare alcune internalizzazioni che, per le modalità, sono avvenute a macchia di leopardo.

Non voglio augurarmi che la Cassazione ci dia torto; al contrario, mi auguro che ci dia ragione in modo da procedere in maniera razionale e su tutto il territorio regionale a quella che ci sembra una stabilizzazione legittima degli operatori che finora hanno attivato, all'interno delle aziende sanitarie, un servizio comunque riferibile alla sanità.

Avrei terminato qui questo intervento, come dichiarazione di voto, se ieri non avessi partecipato all'incontro che l'assessore Fiore ha tenuto presso la sala consiliare del Comune di Lecce in occasione di una conferenza organizzata dall'ANCI nazionale, nel corso della quale, più che del Piano di risanamento, si è parlato del Piano di riordino ospedaliero ed hanno preso voce tutti i sindaci di quel territorio che avvertono la presenza di un rischio, stando naturalmente a ciò che si legge sui giornali, perché un'ipotesi ufficiale non è ancora sul tappeto. L'assessore Fiore, che in verità dimostra di avere grande pazienza, ma anche le idee chiare su come procedere, ha concluso l'incontro di ieri dicendo ai sindaci che fanno bene ad assumere un tale atteggiamento, in quanto hanno la responsabilità istituzionale di difendere le proprie città, aggiungendo che lui, di contro, ha il dovere istituzionale di procedere per conto della Regione.

L'assessore Fiore ha ritenuto importantissima la giornata di oggi, in quanto rappresenta la precondizione affinché il Governo regionale si sieda al tavolo nazionale con il risultato richiesto esplicitamente dai tre Ministri del nostro Governo, una precondizione per riaprire il tavolo al quale i tecnici dell'assessorato regionale si presenteranno, non solo con il risultato della giornata odierna, ma anche con una configurazione complessiva di ciò che sarà il Piano di riordino.

Da quanto si è potuto leggere, in Provincia di Lecce avviene un delirio, delirio voluto – spiegherò le ragioni di questa definizione – da un cavallo di Troia della sanità privata che vuole smantellare la sanità pubblica. Che cosa avviene nella nostra Provincia? Lo dico adesso – Presidente, lei non era favorevole – perché l'assessore Fiore al tavolo nazionale dovrà rappresentare le ragioni di quella che egli definisce una bozza di tagli, quindi non una stesura definitiva, perché sarà discussa, sarà aggiornata e potrà essere rivista.

Io non voglio essere tra coloro i quali hanno ragione il giorno dopo: io vorrei discutere il giorno prima e rappresentare le ragioni di un dissenso rispetto alla ventilata chiusura di una serie di ospedali senza alcun raziocinio. È per questo che ho parlato di "delirio" e ho parlato di un Piano che o è demenziale oppure è attivato da chi ha una strategia precisa. Credo che sia vera questa seconda ipotesi, vale a dire che esiste una strategia precisa.

Vi spiego il motivo. La penisola salentina è rettangolare e oblunga con una strada – la famosa strada statale 275 – che da Lecce porta a Santa Maria di Leuca e con una ferrovia che da Lecce porta a Gagliano del Capo, quindi quasi a Santa Maria di Leuca, demarcando in maniera virtuale e immaginifica la costa adriatica dalla costa ionica. Che cosa avviene? Avviene che sulla linea ferroviaria che ho citato, quella delle beneamate Ferrovie del Sud-Est che nell'immaginario collettivo dovrebbero essere la metropolitana di superficie dell'intero Salento, insistono le città di San Cesario di Lecce, di Maglie, di Poggiardo e di Gagliano del Capo. Sembra quasi un destino amaro e una condanna il fatto che, se un ospedale è ubicato in una città servita dalle Ferrovie del Sud-Est, debba essere cancellato dalla geografia degli ospedali della provincia di Lecce.

Questa circostanza, invece di essere considerata un elemento aggiuntivo e, quindi, una risorsa, diventa una condanna. Che cosa avviene, assessore Fiore? All'inizio e alla fine di

tale dorsale ci sono gli ospedali di Lecce e di Tricase e in mezzo, sulla costa adriatica, ve ne sono tre: Scorrano, Maglie e Poggiardo.

Per quanto riguarda il Piano attuativo locale approvato nel mese di febbraio del 2010, il Presidente Vendola, nel corso dell'educata e garbata riunione di ieri, ha ritenuto che non sia un lavoro da buttare via, ma che vi siano da recuperare le esperienze e le valutazioni epidemiologiche che si trovano alla base.

Chiedo al Presidente della Commissione sanità di ascoltarmi, dal momento che non sto parlando solo per l'assessore.

Ebbene, come diceva l'assessore ieri, i PAL saranno tenuti nella debita considerazione. Rammento che il PAL approvato dalla Giunta regionale nel febbraio 2010 prevedeva al posto di questi tre ospedali (Scorrano, Poggiardo e Maglie) la costruzione – udite, udite – con un finanziamento di *project financing*, che nella situazione attuale diventa assurda, di una struttura ospedaliera per 450 posti letto. Rammento a lei e a me stesso che adesso, invece, il Piano di riordino prevedrebbe l'esistenza di un solo ospedale – Maglie e Poggiardo dovrebbero essere trasformati in altro, non si sa in che cosa – ossia quello di Scorrano, una struttura obsoleta che non può certamente essere considerata all'altezza di ospitare 450 posti letto, per 200 posti letto, come previsto nel Piano di riordino.

Signor Presidente, delle due l'una: o era folle quella determinazione prevista dai PAL di 450 posti letto oppure è demenziale questa ipotesi di 200 posti letto per un bacino che comprende i distretti di Martano, Maglie e Poggiardo, con un forte addensamento di popolazione, soprattutto nel periodo estivo, in quanto comprende una costa tra le più belle d'Italia, intensamente visitata in tale periodo.

Il risultato, Presidente, se questa dovesse essere davvero la logica, è che ci sarebbero, lungo questa dorsale – SS 275 e Ferrovie del sud-est – Lecce, Scorrano, nelle condizioni che abbiamo descritto, e, in fondo, Tricase,

sparendo anche Gagliano. Quale sarebbe l'effetto? Manderemmo in tilt in brevissimo tempo l'ospedale di Scorrano e faremmo in modo che i cittadini si possano servire o di quello di Lecce o quello di Tricase, il primo pubblico, il secondo privato.

Chi è, dunque, il cavallo di Troia di questa battaglia a favore del privato e contro il pubblico? Non può essere Scoditti, il direttore generale che viene da Mesagne. Potrebbe essere il direttore sanitario, che è stato dipendente della struttura di Tricase e rappresenta la lunga mano dell'assessore Fiore.

L'assessore afferma di avere i suoi tecnici. L'ho invitato e lo invito a visitare l'ospedale di Poggiardo e la sua struttura, sotto l'aspetto fisico e dei risultati.

Ho distribuito, prima della celebrazione di questo Consiglio, alcuni dati significativi: con un'incidenza territoriale nell'ambito di cinque chilometri, Presidente Introna, attorno a Poggiardo insistono 15 comuni e 21 centri, per una popolazione di 62 mila 500 abitanti, in base al Censimento 2001.

Rammento solo a me stesso, anche se secondo l'assessore Fiore sono poco credibili, i dati del bilancio consuntivo 2009, che riportano per l'ospedale di Poggiardo, senza alcun ripiano sulla produzione, 302 mila euro di attivo, con la più bassa incidenza del personale sul valore della produzione rispetto a tutti i 13 ospedali della provincia di Lecce.

Intervengo, dunque, in questo Consiglio, perché credo che l'assessore Fiore sia piuttosto sofferente, dovendo sorbirsi le critiche di quanti in questo periodo e in questi giorni convulsi hanno a manifestargli le rimostranze e la difesa della propria città. La mia non è, però, una difesa campanilistica; non è né cortese, né gentile. Presidente Introna, glielo specifico, in modo da anticiparla in merito alle sue battute terminali.

L'ospedale di Poggiardo si difende da sé, perché, a partire dal 2002, dal Piano Fitto, esso aveva un livello di utilizzo molto più ampio

di quello di Scorrano e, naturalmente, anche di quello di Maglie. Fu compiuta allora una scelta cervellotica che non può appagare la comunità di Poggiardo per la seconda volta, Presidente Introna.

Concludo il mio intervento, perché credo di non dover abusare della sua cortese pazienza, con una lettera del 15.08.2010 al *Quotidiano di Lecce*: «Sanità 1: la felice esperienza nell'ospedale di Poggiardo. Sono una docente di scuola primaria in pensione da poco e, mentre mi trovo in una località balneare in villeggiatura – scrive la signora Grazia Adriana Pre-sicce –, sono costretta a rivolgermi al 118 per un grave e improvviso problema sopraggiunto a mio marito.

La prima tappa è il pronto soccorso del Fazzi di Lecce. Dopo varie vicissitudini e peripezie, certamente non piacevoli, mi si dice che mio marito dovrebbe essere tenuto in osservazione in neurochirurgia, ma che, per mancanza di posti, lo si dovrebbe trasferire in un altro presidio o a casa.

La dottoressa del pronto soccorso contatta diverse strutture ospedaliere e, come una manna caduta dal cielo, arriva il posto letto nell'ospedale di Poggiardo. Alle 4.20 del 15 agosto ultimo scorso mio marito giunge finalmente presso una struttura degna di essere denominata struttura sanitaria. Non lo vedo più navigare in un *lager* nazista, ma disteso su un letto candido, profumato, con il catetere inserito, con una mano amica sul suo braccio, pronta a prestargli le prime cure.

Con alto senso del dovere ed encomiabile professionalità, il primario del reparto di medicina, dottor Giuliano Fellini, coadiuvato dallo *staff* medico e paramedico, è riuscito a riportare il paziente a uno stato cosciente e a iniziare una cura adatta a fargli riconquistare la salute.

Giorno dopo giorno sto constatando l'eccellenza reale ed effettiva di una struttura che, malgrado tutto, sembra destinata a scomparire. Un grazie sentito, un grazie di cuore all'ospedale di Poggiardo».

Non lo difende, quindi, il consigliere Gianfreda; non è sufficiente la lettera dei 15 sindaci di quel territorio circoscritto con il cerchio a raggio di cinque chilometri, che pure l'assessore Fiore ha a disposizione nella sua corposa documentazione relativa.

Noi asseriamo, Presidente – e concludo il mio intervento – che vanno rivisti il Piano di rientro e quello di rideterminazione della rete ospedaliera, che ai sindaci, uno per uno, di ogni comunità che si vedrà sottratta o diminuita la potenzialità e la capacità di incidenza sul Piano della salute dei suoi cittadini dall'assessore Fiore, va spiegato contestualmente che cosa succederà quando si chiuderà l'ospedale.

Lancio una sfida all'assessore Fiore: Poggiardo, nelle condizioni in cui versa, ha prodotto nel 2009 un utile di soli 300 mila euro, ma se l'assessore avrà la bontà di venire a visitare l'ospedale e se avremo, insieme ai sanitari di quella struttura, la possibilità di esporgli un progetto che non costa nulla, in un anno ci assumiamo l'impegno e la sfida di portare tale utile da 300 mila euro a un milione di euro.

PRESIDENTE. Grazie, collega Gianfreda. Come da lei desiderato, non commenterò e ignorerò Poggiardo.

È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ogni qual volta l'amico Capogruppo Palese parla in quest'Assise apprezzo lo sforzo e la passione che profonde nei suoi interventi, perché le sue proposte sono dense di responsabilità e razionalità.

Purtroppo, però, dobbiamo registrare che vi sono da parte della maggioranza una logica e una filosofia politica che portano fisiologicamente coloro che non sono aderenti a tale schieramento politico a forme di aggressione. Si crea, cioè, un clima di intimidazione, quasi di odio nei confronti della minoranza, che pure

in molte circostanze ha offerto un contributo serio e razionale all'attività istituzionale.

Personalmente, sono tra coloro che avrebbero voluto votare sia contro il Piano di rientro, sia contro il piano del Patto di stabilità: è troppo comodo da parte di alcuni attribuire responsabilità al Governo centrale, quando vi è stato, sin dall'inizio del 2005, un comportamento tipicamente comunista. Il Presidente Vendola sostiene di non essere più comunista, ma per me lo rimane.

La suddetta filosofia ha sempre portato tutti gli aderenti a tale schieramento a ritenere che il pubblico danaro dovesse essere usato non sempre per fini istituzionali, ma per la gran parte per fini politici.

Dal 2005 stiamo assistendo a una corsa sfrenata, che accompagna questa maggioranza a conseguire gli obiettivi soggettivi e privati del Presidente Vendola, il quale in tutti i modi e in tutte le maniere intende lasciare la Puglia e andare a gestire il Paese. Immaginate quanta sciagura colpirebbe l'Italia.

PRESIDENTE. Collega Damone, venga all'oggetto. Non divaghi.

DAMONE. Sono considerazioni politiche. Non offendo nessuno.

È stata condotta, quindi, da parte della maggioranza una politica dispendiosa, clientelare, di sperpero di pubblico danaro.

Oggi noi dovremmo approvare i due provvedimenti in esame. È inutile che qualcuno voglia addossare responsabilità a soggetti che hanno responsabilità istituzionali. Con grande sensibilità e conoscenza della realtà meridionale, intendo fornire una risposta seria e positiva, invitando tutti a sedersi intorno a un tavolo per le scelte politiche del domani. È troppo comodo addossare sempre le responsabilità al Governo centrale, che pure probabilmente avrà commesso i suoi errori.

La Puglia non è una repubblica a sé, ma una Regione, come tutte le altre, sottoposta alle

leggi statali e al controllo degli organi istituzionali. Oggi, nel momento in cui essa ha sbagliato, ha commesso errori, ha cercato di sperperare il pubblico danaro, si accusa il Governo di aver imposto determinate scelte. Sono scelte obbligate, che il Governo è stato costretto a imporre alla Regione Puglia per evitare commissariamenti e disastri finanziari.

Veniamo adesso all'internalizzazione. In verità, ho sempre tenuto un atteggiamento polemico nei confronti dell'internalizzazione di una società a responsabilità pubblica.

Insieme al collega Zullo avevamo proposto un emendamento, perché la filosofia dell'internalizzazione, così com'è sul piano sostanziale, è perfettamente giusta e giustificata, in quanto – l'ho sempre affermato, sin dai primi giorni in cui ho frequentato questa sala – le cooperative taccheggiavano i lavoratori. Leggete i verbali nei quali sono trascritti questi pensieri e riflessioni.

Quando fu decisa, dopo una lunga battaglia, l'internalizzazione, fu posta una data precisa: tutti gli operatori in servizio nelle cooperative al 31 dicembre 2007 avrebbero potuto e dovuto essere internalizzati.

Tale data e tale personale non sono mai stati osservati. I lavoratori sono stati inclusi successivamente fino a oggi, tant'è vero che a Brindisi e a Taranto, nonostante il blocco politico da parte del Governo e la lettera del Presidente Vendola, si continuano a compiere internalizzazioni.

Noi presentammo – lo ripeto – un emendamento col collega Zullo, sostenendo che, poiché si trattava di denaro pubblico, che avrebbe dovuto transitare nella società a responsabilità limitata, le aziende avrebbero potuto pagare direttamente gli operatori rivenienti dalle cooperative, evitando spese inutili e superflue per quanto riguarda la struttura che si è creata.

A questo punto vi è un eccesso di personale, per esempio nel presidio di San Severo, dove vi sono 26 autisti per tre ambulanze.

Indico all'assessore Fiore, che ora non vedo, che, oltre al rientro del Piano sanitario, sarebbe opportuno, necessario e indispensabile stilare un'anagrafe precisa e puntuale di tutte le attrezzature esistenti nei diversi presidi. Vi sono attrezzature abbandonate e ambulanze che ormai stazionano da anni nell'ambito delle strutture sanitarie senza venire utilizzate.

Se vogliamo elaborare, come dobbiamo, un Piano di rientro, facciamolo con estrema serenità e franchezza. Vi posso soltanto riferire che in questo momento stiamo pensando alla fonte delle risorse.

Con l'imposizione ai direttori generali del rientro nel Patto di stabilità, le strutture periferiche stanno subendo enormi difficoltà. Vi sono ormai divisioni prive di primari.

Per esempio, nel reparto di ortopedia dell'ospedale di San Severo, ridotto a quattro ortopedici – udite, udite –, quando si verifica un incidente stradale, situazione ormai alla portata di tutti, di notte non si opera più in quell'ospedale, ma si manda l'utente in giro per Foggia, San Giovanni Rotondo o Lucera.

Manca, inoltre, il primario di cardiologia. Il personale è veramente carente.

Noi vogliamo rientrare sul piano economico-finanziario, ma non ci preoccupiamo di andare incontro alle esigenze vere ed effettive dell'utenza. La salute non ha un significato solo ed esclusivamente finanziario; ha bisogno, invece, di risorse mirate e finalizzate alla salvaguardia dell'incolumità e al ripristino fisico del soggetto.

Oggi, ormai, questo punto scompare dagli occhi di tutti noi. Siamo tutti presi dalla voglia forte di rimettere a posto i conti. Chi pensa alle strutture, ai presidi e ai letti degli ammalati? Perché dobbiamo essere presi dalla fretta e dalla fregola?

Voglio soltanto sottolineare che è ancora oggi vigente il Piano Fitto, che è stato crocifisso. Fitto ha perso le elezioni, ma ha avuto il coraggio di emanare una riforma razionale e coraggiosa.

Oggi, con la situazione a monte e avendo di fronte quella riforma, si adotta la controriforma, con un aggravio di chiusura di presidi e di eliminazione di posti letto. Noi non abbiamo organizzato sceneggiate, pagliacciate e aggressioni nelle piazze. Siamo qui a discutere con voi prima di chiudere gli ospedali.

Va anche rilevato che non dobbiamo e non vogliamo pretendere l'ospedale sotto casa: ormai non disponiamo più dei mezzi finanziari per sostenere simili istituzioni. Bisogna avere il coraggio non di chiudere gli ospedali e basta, o magari anche di chiuderli, prevedendo, però, anche la riconversione di tali istituti.

Vi porto un esempio eclatante. Un'anziana signora, affetta da difficoltà respiratorie, è ricoverata da due mesi in rianimazione nell'ospedale di Termoli. Da 10 giorni sto inseguendo un posto letto nelle strutture della provincia di Foggia affinché la signora possa avere il respiratore artificiale, in quanto l'ospedale di Termoli lo nega. Quanto ci costa questa degenza a Termoli, come fatto extraregionale? Perché avviene ciò? Perché a monte vi è stato uno scandalo nella provincia di Foggia per quanto riguarda i respiratori.

Amici cari, la sanità non si gestisce dai tavolini, ma si governa stando all'interno e, soprattutto, vivendo in frontiera. Disponiamo di grandi eccellenze e professionalità, che però sono disarmoniche.

Mi congratulo con l'ospedale di Poggiardo, se le notizie riportate sono vere: non dovrebbero rappresentare le eccezioni, ma la regola di ogni struttura.

Se, però, mancano la qualificazione professionale, la formazione professionale, i convegni di studi, l'invio dei nostri medici, chirurghi e primari negli ospedali nazionali e internazionali per acquisire nuove metodiche, cioè, se non si ha la cultura della sanità, possiamo anche rientrare con i soldi e con le risorse...

PRESIDENTE. Collega Damone, si avvii alla conclusione, per cortesia.

DAMONE. Mi avvio alla conclusione, però le faccio notare che sono l'unico che ha parlato per 12 minuti. Altri colleghi hanno superato anche i 20 minuti.

Mi avvio, dunque, alla conclusione, sottolineando che seguirò con spirito di solidarietà l'invito da parte del collega Palese ad astenerci sui due provvedimenti. Lo farò, tuttavia, compiendo una grande forzatura sul piano della coscienza, perché, amici cari, non dobbiamo difendere le carriere personali di alcuni che vogliono velleitariamente inseguire i propri sogni e i propri desideri. Siamo qui, invece, per dare risposte ai pugliesi, soprattutto a chi soffre, senza demagogia e strumentalizzazioni.

PRESIDENTE. Grazie, collega Damone; non avevo dubbi sulla sua disponibilità.

È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, estendo il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno parlato questa mattina e poco fa, perché credo di aver ricevuto una lezione di politica che per me, essendo neofita, è importante. È importante apprendere l'arte, come si suol ripetere.

Ho assistito per tutta la mattina al dibattito, ho ascoltato tutti gli interventi e ho notato due contrapposizioni, salvo alcuni incisi da parte dei colleghi Gianfreda, Curto e Damone. Quest'ultimo ha svolto alcune considerazioni diverse. La maggior parte degli interventi si è risolta in un botta e risposta tra chi sostiene che sia colpa del Governo e chi che sia colpa della Regione. È questo il messaggio che arriva a chi ci ascolta, a chi ci segue in televisione e a chi è presente in quest'Aula. Alla fine emerge che o è colpa del Governo oppure della Regione.

Oggi ricevo questa lezione di politica e non assisto a questioni, discussioni o tentativi di proposte sulle linee da adottare da adesso in poi per cercare di andare avanti, dal momento

che la sanità è un problema serio, che interessa tutti e che coinvolge soprattutto gli strati sociali più deboli, i quali non hanno la possibilità di sopperire diversamente ai servizi che un sistema sanitario pubblico può offrire.

Non ho assistito a proposte sul da farsi, prendendo atto di un problema che esiste, perché è un dato di fatto ormai che esista. Che sia colpa del Governo o della Regione, ci sono meno soldi, bisogna attuare tagli di posti letto e probabilmente anche di alcuni servizi.

Ci sarà, inoltre, una riduzione doverosa del personale, in quanto non vi è la possibilità di sostituire persone che vanno in pensione o a svolgere un altro lavoro. Occorre, dunque, prendere atto di queste difficoltà e decidere come farvi fronte.

Ho più volte insistito, nelle diverse situazioni in cui mi è stato possibile, affinché si creasse una soluzione più tecnica e meno politica, pur essendo sempre politica, per poter discutere di questo tema, su come ridurre le liste di attesa, sopperire ai posti letto mancanti, incentivare la professionalità degli operatori, far fronte alle deficienze, che sono, a mio giudizio, ataviche.

Esiste un margine di manovra, a mio avviso, nonostante le limitazioni imposte anche dagli adempimenti che oggi ci accingiamo a votare. Ovviamente, voteremo a favore; su questo non c'è dubbio. Il mio auspicio, però, è che si possa parlare anche di futuro e non solo di passato o di presente.

È necessario parlare di futuro. Se vogliamo essere precisi, sono in questa Regione ormai da quasi 20 anni e ho attraversato esperienze di destra e, oggi, di sinistra. Se dovessi attribuire la colpa a qualcuno, non saprei imputarla tutta a una parte o all'altra. La colpa e la responsabilità sono un po' di tutti.

Del resto, nel momento in cui, tanti anni fa, veniva posto un primario che non meritava di essere tale o veniva nominato direttore generale che non era all'altezza di esserlo perché non si comportava come doveva, oppure quando

mi si comunicava, all'epoca del centrodestra, che la miglior soluzione era non fare nulla, credo che la responsabilità parta da lontano.

Oggi si accumula tutto, perché siamo in un momento di ristrettezze. Quando le vacche sono grasse, si passa sopra a tutto, alla fine, e si riesce a sopperire ai problemi in qualche modo. Oggi, invece, siamo in una situazione di ristrettezza, in cui credo che debba valere un principio solo, valido per tutti, tanto per la sinistra, quanto per la destra, ossia l'intelligenza dell'uomo, il buonsenso delle persone, e tutto ciò che vi ruota intorno.

Da parte mia, nonché dell'Italia dei Valori e di chi si ritrova in questo punto, c'è l'intendimento di mettere in campo non tanto l'ideazione di quello che dovrà essere il futuro nostro come consiglieri – al massimo verremo messi alla gogna, come può succedere e come è successo, forse anche questa mattina, al collega Palese. Sono certamente solidale con lui, perché è stato colpito ingiustamente, e lo considero un ottimo professionista sul piano politico – quanto dello sforzo che dovremo compiere per gli altri, per coloro che si trovano in una condizione di maggiore debolezza.

Che cosa viene fuori da una giornata come questa? Quando l'incontro finirà, questa sera, quale sarà il messaggio che chi ci ascolta porterà a casa? Sarà un messaggio totalmente negativo? È tutto da rifare e da mandare al macero, oppure ci sarà qualcosa di buono da salvaguardare?

Se andiamo a vedere, ci sono alcune idee che emergono, pur nelle difficoltà che conosciamo. Ci sono associazioni di volontariato che lavorano per l'assistenza. Cito l'Associazione italiana contro le leucemie (AIL) e probabilmente anche l'AMT ha una connotazione di questo tipo.

Ho conosciuto a Monopoli il dottor Conversano, che cito per la situazione ottima di assistenza che è riuscito a portare avanti. Si tratta di un ottimo progetto, realizzato con pochi soldi, con poche energie e con poco

sperpero. Ovviamente bisogna parlare anche di questo tema: occorre evitare le sacche di sperpero, oggi più che mai. Non si possono mantenere i livelli di privilegio che potevano esistere in passato. Non è possibile.

Voglio sentir parlare di questo, di un tema che ha a che fare, come credo, con la politica, anche se la lezione di questa mattina non verteva su di esso.

Quando parliamo di situazioni locali, che ovviamente stanno a cuore perché si conosce la gente, non si sa che risposta dare. Si vorrebbero dare risposte chiare alla gente che ogni giorno, quando la si incontra nel paese, pone domande alle quali si vorrebbero dare risposte.

Bisogna anche pensare che non esiste solo la situazione locale, ma ne esiste anche una politica, che necessita di essere discussa per cercare di capire come garantire un'assistenza uniforme in tutta la Regione.

Io vengo dalla provincia di Taranto, ma è chiaro che debbo pensare anche a chi abita a Laterza e non ha l'ospedale o non ha i servizi, o a chi abita ad Avetrana, nell'estremo sud. Chiunque abita nelle diverse province deve pensare a come affrontare i servizi in tali situazioni.

È di questo tema che dobbiamo parlare. Dobbiamo discutere di come organizzare tutto con il minor costo e la maggiore efficienza possibili. Oggi dobbiamo stabilire come far arrivare il paziente, in tempo utile per la sua condizione di malattia e la sua emergenza, nel centro più vicino in grado di fornirgli una risposta vera, senza farlo correre da un ospedale all'altro, purché sia un ospedale, per poi non fargli avere la risposta adeguata.

Tutti i giorni – lo avrete appreso – vengono comunicate situazioni di questo tipo, in cui la gente muore in ambulanza, magari spostandosi da un ospedale all'altro. Bisogna essere chiari: come è possibile dare questo messaggio alla gente? Ognuno di noi ha la sua responsabilità, di destra o di sinistra che sia.

Vorrei che – con questa osservazione chiudo, Presidente – nel corso di queste giornate emergesse anche una piccola lezione da trasmettere a chi sta fuori, oltre che a noi stessi. Tutti noi, infatti, dobbiamo imparare una lezione che, secondo me, i nostri maestri ci hanno dato.

Stamattina ci siamo alzati per un minuto di silenzio in ricordo di una persona che io non conosco, ma che mi sento comunque di rispettare, una persona che ha compiuto il suo dovere tanti anni fa, quando non c'ero.

Perché lo facciamo? Lo facciamo perché qualcuno ci deve dare questa lezione. Spero che all'interno del Consiglio regionale, che è composto da soggetti eminenti e intelligenti, emerga qualcuno in grado di dimostrare l'intelligenza che io finora – devo constatarlo, purtroppo – ancora non ho visto.

PRESIDENTE. Collega Mazza, ci impegneremo un po' di più: vedrà che, alla fine, l'intelligenza del Consiglio intero sarà dimostrata.

È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione, come il collega Mazza, tutti gli interventi svolti dai colleghi oggi in Aula. Per la verità, se non ho frainteso, sono stati tutti molto critici nei confronti di questo Governo regionale.

Un po' tutti ci stiamo accorgendo, soprattutto oggi, di una cattiva gestione. Sono stati riportati esempi, in cui ogni consigliere ha parlato del proprio territorio. Si prevedono tagli importanti negli ospedali.

Casualmente, proprio in questo periodo, come ha affermato il collega Mazza, si stanno verificando alcuni incidenti gravi. Penso, quindi, che in questo momento il Presidente Vendola dovrebbe riflettere sulla gestione di questa sanità e soprattutto cercare di concentrarsi un po' di più su ciò che sta accadendo in Puglia.

Oggi tutti i colleghi, tranne il divertente Michele Losappio, che rappresenta il braccio armato di questa sinistra estrema, compie interventi facendo riferimento a persone che oggi non sono qui e probabilmente fa finta di non sapere, pur sapendo, che stanno svolgendo un ruolo importante proprio per questa Regione, cercando di essere comprensivi rispetto ai gravissimi errori che ogni giorno questo Governo regionale sta commettendo.

Oggi sono stati svolti diversi interventi e manifestazioni. Penso all'esempio riportato nel corso dell'intervento dell'assessore Losappio e all'ultima ANSA, di una cattiveria incredibile, del Presidente Vendola: «Puglia. Vendola: "Il nemico è Fitto, che cova vendetta"».

Oggi stiamo parlando di un tema importante per questa Regione e stiamo cercando, come ha rilevato il collega Damone, di dare un senso a un voto sicuramente non favorevole, ma di astensione. Sono, infatti, fra coloro che oggi hanno difficoltà ad astenersi in quest'Assise, perché anch'io avrei votato contro. Vedo, però, da parte del Presidente, un atteggiamento da guerriero, da persona che, invece di occuparsi di tutto ciò che accade oggi, pensa ad altro.

Oggi erano presenti colleghi del Presidente Vendola, di estrema sinistra, con la falce e il martello, che giravano con bandiere simili a quelle di una squadra di calcio e contestavano proprio il Presidente Vendola, non noi. Il Presidente, per tutta risposta, mentre qui stiamo discutendo di fatti seri, di casi importanti, di gente che è stata ricoverata e salvata all'ultimo secondo, pensa ad altro.

Ho passato sette giorni la settimana scorsa al Policlinico di Bari. Mia figlia è stata costretta a stare in barella in neurologia. Con ciò non voglio attribuire la responsabilità ai medici o agli infermieri, che hanno fatto di tutto e di più per creare meno disagio a me, alla mia famiglia e soprattutto a tutti coloro che in quel momento vivevano un momento particolare.

Mi accorgo, però, che questi argomenti interessano veramente poco al Presidente e

all'assessore, che non vedo in Aula, il quale va via e poi ritorna. Ascolta, ma poi non fa nulla...

PRESIDENTE. Collega Cassano, non polemizzi e non dialoghi. Parli all'Assemblea.

CASSANO. Assessore, per ora non abbiamo avuto la prova della sua capacità: non ha saputo realizzare nulla...

PRESIDENTE. Collega Cassano, parli all'Assemblea.

CASSANO. Assessore, mi ascolti: oggi, invece di diramare comunicati e di far compiere interventi incredibili al collega Losappio, che mi diverte quando parla, propongo di concentrarci tutti per cercare di cambiare un po' la storia di questi ultimi anni, per intervenire seriamente sui problemi degli ospedali e soprattutto su quello della sanità in generale. Vedo pochissima attenzione in questo senso. Lei sa bene quante volte le ho scritto, talora anche piuttosto duramente.

Per quanto riguarda l'oncologico, oggi scopriamo che dal 1997 è in costruzione l'ospedale della Murgia: sono passati ormai tanti anni e sicuramente ci sono stati molti problemi, ma non è giustificabile il fatto che si sia prorogata l'apertura anche di tale centro e che magari, poi, ci si concentri nel finanziare una struttura privata che interessa poco ai cittadini di questa Regione.

Per queste ragioni, assessore, ritengo che, soprattutto in questo momento, tutti dovremmo emanare meno comunicati possibili rispetto all'aspetto politico e alle ambizioni personali che ognuno di noi coltiva e dare alcune risposte in più ai cittadini di questa Regione, che si aspettano più risultati da questo Governatore, il quale ha parlato molto e ha realizzato pochissimo.

PRESIDENTE. Il collega Cassano è, come

sempre, molto disciplinato e non supera mai i tempi a sua disposizione.

Il collega Chiarelli, che è stato chiamato per tre volte ed è risultato assente, ha la possibilità di parlare, ma soltanto per tre minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Chiarelli. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. Signor Presidente, innanzitutto voglio anch'io manifestare tutta la solidarietà al nostro Capogruppo, che oggi è stato fatto oggetto di aggressioni verbali, a mio parere anche fuori luogo.

È necessario svolgere una riflessione in tal senso. Personalmente, ritengo che questi avvenimenti siano frutto della mistificazione e, in particolare, delle molte notizie distorte di cui questo Governo regionale è artefice, riuscendo a trasferirle all'esterno.

Sinceramente, avrei potuto anche evitare il mio intervento, perché chi mi ha preceduto ha già sviscerato le posizioni vere. Nel momento in cui mi rendo conto, però, che da parte di chi governa si arriva anche al punto di voler difendere l'indifendibile, penso che ognuno di noi abbia il dovere di far ritornare il discorso nell'alveo della verità.

Riflettendo sulla lunga e drammatica teoria dei tagli elencati nella tabella di riferimento e sugli adempimenti previsti in merito al Piano di rientro, mi viene spontaneo ritenere che tutto quanto architettato dai preposti non servirà comunque a diminuire la spesa sanitaria regionale.

Questa amministrazione, a mio avviso, continuerà inopinatamente ad accumulare debiti senza soluzione di continuità, se non utilizzerà efficaci strumenti di controllo sul sistema della spesa sanitaria e farmaceutica e non apporterà modifiche all'assetto organizzativo e funzionale delle direzioni generali delle AASSLL.

Non a caso, la legge n. 23 del 2008 individua come cause del disavanzo strutturale la spesa farmaceutica, l'inappropriatezza dei ricoveri e alcuni sprechi evitabili all'interno delle AASSLL a opera dei direttori generali.

Questa è la storia, questa è la verità. È di oggi, 22 settembre 2010, l'articolo pubblicato sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* in cui, a proposito di sprechi a opera di direttori generali, è possibile leggere un'intervista alla dottoressa Lea Cosentino, a seguito dell'audizione in Commissione, nel corso della quale ella candidamente afferma che ci sono state pressioni pesanti da parte del Governo pugliese.

La dottoressa Cosentino sostiene anche di avere informato quotidianamente il Presidente della Regione di quanto avveniva e di aver ricevuto quotidianamente assicurazioni in ordine alla sistemazione. Questo è quanto afferma la dottoressa Cosentino, quindi le repliche vanno rivolte a lei e non certo a me.

A oggi continuiamo a parlare, ma, dopo oltre cinque anni che da questi banchi dell'opposizione, anche nella scorsa legislatura, ci ritroviamo a sostenere le stesse considerazioni, onestamente trovo tutto ciò mortificante, soprattutto quando si cerca da parte di qualcuno di deviare, o meglio di voler addossare ad altri le responsabilità.

Oggi noi dobbiamo pagare un conto, quello di una politica clientelare, come è stato candidamente ammesso da chi faceva parte di questo Governo regionale. Oggi addirittura, dopo che abbiamo tagliato, come ricordava l'amico e collega Zullo, numerose spese importanti, come quelle relative al settore dell'agricoltura, per una dissennata spesa sanitaria, parlate ancora di tradimento della Patria. Voi siete i veri traditori della Puglia ed è bene che tutti ne prendano atto: deve finire la demagogia, devono finire le difese oltranzistiche di situazioni indifendibili.

Oggi ci troviamo ancora una volta, a distanza di anni, ad avere, da un lato, ragione per tutto quanto abbiamo affermato negli anni scorsi, ma, dall'altro, un Governo che, attraverso il suo atteggiamento arrogante, vorrebbe riuscire a far trasparire all'esterno fatti non reali e non in linea con la realtà.

Credo che la buona amministrazione della

Cosa pubblica debba necessariamente far risalire al concetto di razionalizzazione e qualificazione della spesa. Il Governo regionale ha dimostrato un'ingiustificata autoreferenzialità, assumendosi, in questo modo, gravi responsabilità politiche.

È mancato il confronto democratico, il dialogo costruttivo con le opposizioni. Le grandi, storiche e irrisolte tematiche sociali della Puglia hanno drammaticamente posto alla ribalta la politica insipiente, distratta e fallimentare di questo infausto Governo, incapace ancora una volta di dare risposte adeguate e credibili alle istanze di bisogno sociale.

Personalmente, penso che una politica economica allegra e dissoluta come quella perseguita da questo Governo dovrebbe avere il buonsenso, senza arrivare al punto di tenere il piede in due scarpe, di avviarsi verso una conclusione, aspettare nuove elezioni e nuovi programmi futuri.

Lasciamo eventualmente decidere ancora una volta, considerata l'insipienza e l'incapacità di governare, i cittadini pugliesi, perché sicuramente, a distanza di cinque mesi, si sono resi conto che i traditori pugliesi oggi governano la Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, in primo luogo mi preme rivolgere un appello al Presidente Vendola.

Alla luce del dibattito, degli approfondimenti e della ricostruzione storica di ciò che è accaduto, ritengo che la tentazione di buttare le carte per aria e di occuparsi di altro rispetto agli interessi della Puglia sia molto forte, atteso che per chi ha avuto responsabilità dirette di governo, quando era sindaco o rivestiva altri ruoli, tali tentazioni erano sempre dietro l'angolo, quando l'attacco era ingiusto.

Il Presidente Palese ha ricostruito la storia, lo sviluppo burocratico e amministrativo che ci

hanno portato a oggi, con i diversi Piani di rientro, l'accordo Stato-Regioni e via elencando.

Per onestà intellettuale, va rilevato che il meccanismo del vincolo sui Patti di stabilità e sui Piani di rientro è figlio del centrosinistra, come lo è, per come si sviluppa il rapporto tra Governo e opposizione in questo nostro benedetto Paese, anche la spesa storica del 1998, attraverso la quale i guasti delle Regioni del Mezzogiorno sono ancora oggi sotto i nostri occhi.

La situazione che ritroviamo oggi deriva dalla definizione della spesa storica che il Governo di centrosinistra ha accolto per avere le quattro Regioni di riferimento, due da una parte e due dall'altra.

Abbiamo affermato in più occasioni che il vincolo di trasferimento statale per il sistema sanitario pugliese è una palla al piede, che Fitto tentò di modificare, senza però riuscirci. Ricordo le motivazioni del piano di riordino ospedaliero di Fitto: anche allora erano previsti 5 milioni di premialità, se non ricordo male.

La differenza tra quell'epoca storica e questa, secondo me, è data da quanto è accaduto in Europa alcuni mesi fa. Mi riferisco alla Grecia e al tema del costo dello Stato rispetto all'offerta europea delle prestazioni del pubblico.

Un fondo di verità su questa *querelle*, rispetto alle decisioni che dobbiamo assumere oggi in merito ai due articolati in esame, esiste. Noi volevamo affrontare in Puglia, per dare un segnale all'Italia, il tema della precarietà del lavoro e lo abbiamo affrontato.

Sento il vostro imbarazzo, da un lato, quando c'è l'astensione e, dall'altro, quando si afferma che il tema si sarebbe potuto affrontare in modo diverso. Mi rendo conto che anche voi vivete le stesse problematiche rispetto alla precarietà del lavoro.

Oggi siamo chiamati a dare una risposta ad alcuni vincoli posti dal Governo. Non capisco perché porre un fermo in merito a luglio e non

a settembre: avremmo potuto rinviare la risoluzione di quel nodo al 2011, in attesa della sentenza della Corte costituzionale.

Per questo motivo mi rivolgo al Presidente Vendola, invitandolo a non mollare e a tenere duro sul senso di responsabilità, affermando che dobbiamo occuparcene oggi.

Inoltre, alla Giunta regionale rilevo il diritto negato a una parte della platea. Per una parte della platea, infatti, abbiamo comunque affrontato e risolto il problema dell'internalizzazione e della stabilizzazione; ne rimane fuori, però, un'altra parte.

Ritengo che alle motivazioni che ci vedono confliggenti con il Governo rispetto alla Corte costituzionale debba essere aggiunto anche questo aspetto, perché vogliamo portare l'internalizzazione avanti fino in fondo. La sentenza sarà, quindi, un elemento di distinzione rispetto alle iniziative che dovremo attuare in seguito.

Questo tema dovrà essere affrontato dopo la sentenza e la Giunta regionale – mi astenevo su questo aspetto – deve fare di tutto perché le argomentazioni a sostegno delle leggi che abbiamo emanato in Puglia sulla materia dell'internalizzazione e della stabilizzazione vengano rafforzate anche dalle scelte che stiamo compiendo oggi.

Vi è, poi, l'aspetto dei tetti sul privato accreditato. Anche questa è una materia che abbiamo affrontato nel 2006: noi arrivammo con i tetti, o ricordo male? Andammo oltre i tetti per affrontare il tema della mobilità passiva verso alcune Regioni per alcune patologie, alcune complesse e altre meno.

Tale superamento, la scelta che compimmo nel 2006 – vivaddio – ha prodotto alcuni risultati, anche se il collega Zullo ha affermato che, quando il tetto del privato accreditato interessa la riabilitazione complessa, va superato, perché risponde ad alcune patologie e negli altri casi no.

Svolgo questo ragionamento per sviluppare una considerazione, sulla quale abbiamo con-

venuto il 10 febbraio 2010, quando abbiamo licenziato l'ultima legge della legislatura passata con il Presidente Palese: il sistema va affrontato e reingegnerizzato, ma i tempi non sono maturi.

Anche in questo caso abbiamo la possibilità con il Presidente Vendola, che ha una cultura riformista convinta, di affrontare questo aspetto, che in altre occasioni altri Governi precedenti hanno tentato di trattare, ma senza riuscire.

Mi difettano molte qualità, ma non ancora la memoria: ricordo le affermazioni del Presidente Palese quando, da Vicepresidente della Giunta regionale, asserì in Aula di aver tentato di farlo, ma che ci fu un concerto di campane che non gli consentì di dare una vera *governance* al sistema regionale pugliese.

Con il collega Zullo, al quale riconosco onestà e competenza, non sono d'accordo su alcuni aspetti. Dobbiamo smettere di cestinare sempre il sistema sanitario. Tutti i dati delle organizzazioni mondiali ci indicano che nel sistema sanitario italiano, all'interno del quale vi è anche quello pugliese, le prestazioni sono di livello molto alto. Non ci troviamo nella fascia dell'Africa come prestazioni, però la percezione è quella di un sistema che non funziona.

È colpa della *governance*, Presidente Palese, o forse delle diseconomie, che avete affrontato voi, senza riuscire a risolverle, e che abbiamo tentato di affrontare anche noi con il Piano della salute, senza superare le difficoltà che abbiamo incontrato?

A proposito della spesa farmaceutica, che non è solo un problema pugliese, ma nazionale – quanto più avanti andiamo, tanto più sta emergendo – noi abbiamo compiuto alcuni tentativi. Ricordo sempre gli inibitori di pompa protonica, che hanno funzionato per sei mesi; dopodiché, il sistema è andato come è andato.

Ricordo anche i tetti che voi avete posto alla spesa per i medici di base: da un lato, l'iniziativa funzionò, ma, dall'altro, i dati che interessavano i ricoveri inappropriati, soprat-

tutto per i codici bianchi e verdi, schizzarono. Sto riferendo fesserie?

Il tema è vero, è concreto. È vero o non è vero che nella nostra Regione in alcuni casi si risponde a difficoltà strutturali, di modello organizzativo, attraverso lo spostamento, con autoambulanza, di un ammalato per un'ecografia da un ospedale all'altro? È vero o non è vero che per alcune patologie gravi il ricovero in lungodegenza costa al sistema centinaia di migliaia di euro al giorno?

Il mio invito è, dunque, il seguente: nelle difficoltà, nei vincoli posti da una materia che non è nostra, ma che comunque ci appartiene per un senso di responsabilità, abbiamo l'opportunità, storica per questa Regione, di mettere sul tavolo le diverse idee riformiste che rivisitino il sistema e mettano al primo posto il diritto alla prestazione appropriata, alla salute, alle risposte a un fabbisogno di salute.

Oggi non è sempre così e lo affermiamo avendo contribuito e lavorato a produrre un Piano della salute che avrebbe voluto teoricamente affrontare tutti questi aspetti, ma che non ci è riuscito. Siamo rimasti al palo, perché siamo arrivati alla scadenza e siamo arrivati troppo tardi, e il tema che non avete affrontato voi e che noi abbiamo disegnato, ma che non abbiamo messo a regime, della medicina di prossimità, della medicina territoriale, non è partito ed è rimasto sulla carta.

Affronto un'ultima questione: la messa in sicurezza del ricoverato e della "corsia", intendendo con tale espressione tutta la prestazione erogata nella corsia stessa.

A proposito di alcuni ospedali più piccoli, qualcuno richiamava l'ipotesi di superare la presenza del dipartimento materno-infantile per andare verso un modello che accenti il materno-infantile, riconoscendo però il punto nascita.

Con ciò che sta accadendo in Italia in questi giorni dobbiamo pensare a reparti materno-infantili che comprendano tutta la filiera della sicurezza all'interno dell'ospedale. I fatti di

Messina ce l'insegnano, così come le altre situazioni intervenute.

Questo principio è valido per il materno-infantile, ma anche per l'ortopedia, per il reparto traumatologico e via elencando. In questo sistema possiamo avere ancora reparti in acuzie che operano e agiscono per otto ore al giorno? Quando agiscono per otto ore al giorno, ci si ricoverano i loro clienti, se le altre dodici ore devono essere deferite a un altro sistema.

Questa può essere l'opportunità per mettere in sicurezza l'ammalato. Invito, pertanto, l'assessore, in questa fase delicatissima, a ragionare anche con i direttori generali. Non mi convincono quelli che affermano di volersi occupare personalmente delle ipotesi che stanno circolando di tagli e di accorpamenti. Dobbiamo svolgere un ragionamento partendo dalla difficoltà e dall'offerta che dobbiamo dare a un territorio.

Pensiamo ai piccoli ospedali che si chiudono. Ho visto in questi giorni, per quanto riguarda la mia Provincia, dal controllo di gestione, le patologie che venivano affrontate da questi piccoli ospedali, ossia le patologie affrontate in acuzie in *day hospital*. Molte di esse tre anni fa avevano un senso, ma oggi sono *day service* e non hanno più bisogno del posto letto. Stiamo risparmiando compiendo queste operazioni? La lungodegenza può essere un ricovero sul territorio, quando esiste la cronicità? Stiamo affrontando gli stessi aspetti?

In primo luogo, la sfida che ha lanciato il Governo nazionale si deve concludere, perché è inevitabile. Si chiude oggi per andare a sederci a novembre, ma si riaprirà con tutte le carte in regola quando ci sarà la sentenza della Corte costituzionale. Dobbiamo fare di tutto perché essa sia favorevole alle norme che la Puglia si è data in materia di internalizzazione e di stabilizzazione, non foss'altro per garantire il diritto a tutta la platea di riferimento.

In secondo luogo, dobbiamo affrontare l'aspetto dell'offerta ospedaliera in acuzie con

il Piano della salute che abbiamo messo in piedi. Non è da buttare: c'è un filo che collega la prestazione ospedaliera con quella fuori dall'ospedale. È possibile realizzarlo, però, se le biglie sono ferme. Anch'io sono depositario di elenchi di interventi, di numeri della casistica operatoria, eseguiti da alcuni reparti e da alcuni ospedali.

Con tutto il rispetto per la classe medica – mi riferisco anche a chi è presente – dobbiamo essere un po' distanti da questo tema, perché il sistema e quanto sta accadendo oggi in Italia, con la recidiva e il riacutizzarsi già da ricoverati, fa aumentare e scendere tali dati.

Guardiamo alle persone. Possiamo farlo e la sfida che è stata lanciata può darci la possibilità di portare a casa risultati importanti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, devo svolgere una premessa, prendendo spunto da quanto l'assessore Fiore ebbe ad affermare in una riunione: il senso istituzionale e gli interessi della nostra Regione debbono prevalere rispetto agli interessi di parte e politici.

Prendo spunto anche da quanto lo stesso Presidente Vendola ebbe a sostenere in altre occasioni. Il Presidente ha affermato, infatti, che non si conosce la legge.

Il collega che mi ha preceduto ha parlato in ordine a quanto affermato dalla cosiddetta «*lady ASL*», la dottoressa Cosentino. Ella ha pronunciato parole ben pesanti e credo che il Presidente Vendola dovrebbe dar conto al Consiglio regionale di quali politici avrebbero commesso indebite pressioni: non si sarebbe dovuto limitare a denunciarli, ma avrebbe dovuto riferirne alla magistratura o eventualmente anche al Consiglio regionale.

Arrivo al punto che riguarda proprio il

Consiglio regionale di oggi, in cui ognuno parla del più e del meno, ma non dell'oggetto dell'approvazione del Consiglio.

Quando si fanno riferimenti ad atti o a norme e soprattutto al Patto di stabilità, come si insegna agli studenti di giurisprudenza, vige il principio *dura lex, sed lex*. Nel momento in cui vi è una legge dello Stato, pur dura e non condivisibile, bisogna rispettarla.

L'assessore Pelillo, quando abbiamo effettuato l'assestamento di bilancio, ci ha riferito che l'anno scorso non si è rispettato volontariamente il Patto di stabilità, in quanto si riteneva che, non rispettandolo, si potesse dare agio o seguito ad alcuni sviluppi che avrebbero consentito di dare sfogo a iniziative in grado di consentire uno sviluppo alla nostra Regione.

A questo punto, dovrebbero comunicarci quali sarebbero state queste iniziative. Nel momento in cui si tolgono, come ha ricordato il collega Zullo, circa 150 mila euro a malati di dislessia, bisogna spiegare poi per quale motivo si spende ben un milione di euro per una settimana per la Fiera del Levante.

La Regione Puglia ha speso 250 mila euro per la locazione di un solo *stand* presso la Fiera del Levante e un milione di euro per gli *stand* complessivi. Poi si chiede di togliere 150 mila euro ai malati dislessici e si pretende che l'assessorato e le politiche dei servizi sociali compiano il sacrificio di spendere meno.

È questo che dovrebbero spiegarci, ossia perché oggi si devono accantonare 62 milioni di euro per un disavanzo della sanità dovuto a sprechi di cui precedentemente non si è dato alcun conto.

Il collega che siede accanto a me mi fornisce anche altri riferimenti – non me ne voglio appropriare – relativi ad altri sprechi verificatisi. È di questo che dobbiamo tener conto quando si sostiene che non vi è stato alcuno spreco o alcun disavanzo e che oggi non dobbiamo parlare di disavanzo.

Quando l'assessore Fiore si presenta davanti a 41 sindaci e nella premessa del Piano sani-

tario, pubblicato sul sito *online*, alla seconda pagina, ultimo capoverso, afferma che non dobbiamo votare in Consiglio regionale un Piano sanitario che non faccia riferimento a un disavanzo, mi dovete spiegare per quale motivo si è recato a Roma e di che cosa sta parlando con il Governo.

Quando si svolge una premessa in ordine alla possibilità di dimostrare tutti un rispetto istituzionale, vorrei sapere se è corretto dare una disinformazione a tutti gli altri sindaci delle Province di Bari, Lecce, Brindisi o Foggia in ordine alla procedura amministrativa che si deve apportare nel momento in cui si approva una legge del genere.

Sono stati spesi 38 milioni di euro, da aprile 2008 a dicembre 2009, per 527 incarichi tra consulenti e co.co.co.; 10 milioni di euro nell'anno 2009 per 200 incarichi legali esterni per 500 contenziosi; 2,2 milioni euro all'anno per dirigenti esterni assunti a chiamata diretta; 2 milioni di euro per quattro assessori esterni nella scorsa legislatura e quasi il doppio per ben sette assessori esterni in questa; 6,5 milioni per tre notti bianche nel 2008; 560 mila euro per la Primavera dei diritti in piena campagna elettorale; 480 mila euro per la trasmissione *Okkupati*.

Sono dati reali, ma si sostiene che siamo costretti, in virtù del fatto che – queste sono state le parole usate dal Presidente della Regione e dall'assessore Fiore, anche in seno a organismi tecnici – il Governo avrebbe puntato la pistola alla tempia al fine di poter prorogare i termini.

La nostra è l'unica Regione che ha ottenuto un decreto-legge. Mi rivolgo al collega Lo-sappio, il quale riferisce che il nostro Ministro si sarebbe vendicato, o al nostro Presidente della Regione, che afferma che Fitto è un nemico della nostra Regione e che cova una vendetta.

Il nostro Ministro, che cova una vendetta, ha consentito che la Puglia ottenesse, come unica Regione in Italia, creando quindi anche

un precedente di non poco conto, un decreto-legge che prorogasse termini scaduti non certo per colpa del Governo Fitto, ma per inadempienze del Governo regionale, che avrebbe dovuto rispettare alcuni termini di legge. Dobbiamo, infatti, parlare di termini di legge, di leggi dello Stato che non sono state rispettate.

L'assessore Fiore mi guarda in un dato modo e so anche perché: ritiene che i tempi non siano stati rispettati perché il Governo ha posto in essere manovre dilatorie che non hanno consentito di poterli rispettare. L'ha affermato in pubblico.

Se avesse presentato il Piano di rientro sanitario nel 2008, probabilmente non saremmo arrivati a questo punto, come pure se l'avesse presentato il 1° gennaio 2009 o il 1° gennaio 2010.

Se è vero che il Ministro Fitto era un nemico, non avrebbe consentito, in seno al suo Governo, di presentare un decreto-legge che garantisca la possibilità di prorogare i termini alla Puglia – unica Regione in Italia – in modo tale che potesse presentare un piano di riordino tale da consentirle di ottenere i 500 milioni di euro, che erano della Regione Puglia e che avrebbero potuto far parte del nostro patrimonio già da tre anni.

Quando si fa riferimento a ciò che il Governo ci toglie o ci dà, la premessa è errata: sono leggi dello Stato. Sarebbe bastato che la Regione Puglia rispettasse le leggi dello Stato.

Faccio riferimento all'ultimo collega che mi ha preceduto, accogliendone effettivamente l'invito, quando afferma che c'è chi dà la colpa al Governo e chi al Consiglio regionale. Non si tratta, però, di attribuire la colpa a qualcuno: basta rispettare le norme, che esistono e vanno rispettate.

Noi sappiamo che il Presidente Vendola ci ha sempre manifestato la sua idea della legalità come baluardo della sua azione di vita e di governo. Se così fosse, noi stiamo parlando di leggi. Il collega Palese vi ha elencato in manie-

ra dettagliata tutte le norme che la Regione Puglia stessa ha partecipato a emanare.

Quando poi si va in Conferenza Stato-Regioni, cui la Regione Puglia partecipa, non si interviene affatto. Andatevi a prendere i verbali della Conferenza Stato-Regioni; inviterei ogni consigliere del centrosinistra, nonché il collega Losappio, a farlo: nelle sedi opportune, le uniche in cui gli amministratori locali, il Presidente Vendola o gli assessori potrebbero e dovrebbero contestare qualsiasi punto, non viene spesa neanche una parola in ordine a tutte le leggi che oggi tanto si contestano negli slogan elettorali oppure nelle campagne mediatiche.

Tali soggetti non parlano perché in quelle sedi non sono in grado di contestare nulla, dal momento che manca il rispetto delle leggi. Potrebbero concordare o non concordare su un punto, dissentire su alcune norme, eventualmente concordare una dilazione di tempi, ma in quelle sedi nessuno parla. Questo è il rispetto istituzionale invocato, che però nelle sedi opportune non si ha, salvo poi cercare, da parte dall'opposizione, di sostenere che siamo sconsiderati perché siamo contro i precari. Noi chiediamo solo il rispetto della legge.

Non ho partecipato all'altro Consiglio regionale e, quindi, non ho nulla da rimproverarmi. Si chiede il rispetto della legge. Il Presidente Vendola ha sempre manifestato nei comizi pubblici di essere stato il primo che da 15 anni ha bandito i concorsi nella Regione Puglia, perché prima non ne erano stati mai tenuti.

Il Governo, io stesso e – credo – tutti chiediamo solo che le assunzioni vengano effettuate. Questo ha chiesto il Governo. Basta leggere il ricorso presentato alla Corte costituzionale, che ha solo questo oggetto: rispettare le leggi dello Stato nell'internalizzazione dei precari. Le assunzioni non devono essere compiute *sic et simpliciter*, ma nel rispetto...

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per invitarla ad avviarsi alla conclusione.

BELLOMO. Il ricorso invitava – prima di esso vi era solo un invito a livello regionale –, ed è bene che tutti i precari lo sappiano, a rispettare le norme di ordine pubblico. Per assumere qualcuno e fare in modo che la sua assunzione non sia precaria e dettata da logiche clientelari a discapito di qualcuno occorre rispettare le norme, con avvisi e bandi pubblici.

Se la Regione Puglia l'avesse fatto, sarebbe venuto meno il motivo del contendere, ma non l'ha fatto, ragion per cui si è chiesta la sospensione, perché non ha neanche prodotto il risultato economico di tale assunzione.

Poi si è, ovviamente, ritenuto, anche con l'emendamento presentato, di trasformare la situazione asserendo che il Governo è contro i precari. La disinformazione in ordine alla reale motivazione del Governo, cioè il rispetto di una norma di legge, senza la quale non si può assumere nessuno, ha portato a far ritenere il Governo e le sue posizioni contro i precari, da cui le manifestazioni, anche pesanti, contro il capo dell'opposizione.

Invito tutti a mostrare senso istituzionale. Quando il collega Romano ha accennato al fatto che vi è un fondo di verità in ordine al Patto di stabilità voluto dal centrosinistra – lo dobbiamo ricordare, perché è proprio così – non si tratta di un Governo che ha puntato la pistola alla tempia del Governo regionale.

Il Governo regionale aveva tutto il tempo e tutta la possibilità di allinearsi alle leggi e non si può mistificare il Piano Fitto in ordine alla volontà. Il Ministro è stato preveggente, perché sapeva benissimo che la sanità, così come è e come era impostata, non sarebbe potuta durare, in quanto sosteneva una spesa irrealistica e aveva, quindi, impostato un Piano sanitario che presentava una sua logica.

Ne è stato elaborato un altro, lo ricordiamo, che prevedeva i PAL, mai entrati in funzione. Vedremo meglio in seguito il Piano sa-

nitario che è stato sviluppato. Non ne parlerò, perché sarà poi oggetto di meccanismi di discussione con il Governo nazionale e, quando ritornerà alla nostra attenzione, ne parleremo nel dettaglio.

PRESIDENTE. Grazie al collega Bellomo, sempre disciplinato e rispettoso dei tempi.

Dopo l'intervento del collega Decaro, cederò la parola all'assessore Fiore, che certamente vorrà esercitare il suo diritto di replica, rispondendo ai quesiti posti dai 16 intervenuti in questo dibattito.

È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente. Noi volevamo dare una boccata d'ossigeno alle casse della Regione Puglia e restituire dignità a migliaia di lavoratori. Sono questi i motivi per i quali il Governo regionale aveva intrapreso la strada dell'internalizzazione del personale precario della sanità.

Si tratta, a dir poco, di due buoni propositi, che il Governo nazionale è però riuscito a trasformare in un ostacolo, che gli ha impedito di controfirmare il Piano di rientro sanitario regionale, un piano che, sotto la minaccia di perdere 500 milioni di euro di trasferimento nel 2010, la Puglia ha dovuto preparare in tempi strettissimi. Si sa che la fretta non è mai una buona consigliera, soprattutto quando è in gioco la salute dei cittadini.

Nonostante il poco tempo a disposizione, l'assessore alla sanità Fiore, con il suo *staff*, è riuscito a compiere un buon lavoro, ricevendo il plauso dei tecnici del ministero, i quali, riconoscendone la validità negli incontri tenuti a Roma, hanno dato il via libera al Piano di rientro.

Tutto sembrava andare per il verso giusto, fino a quando è arrivato un nuovo *diktat* del Governo, secondo cui la Puglia deve deludere migliaia di persone, buttare via migliaia di speranze, far vivere ancora nella precarietà migliaia di famiglie.

Si impone, quindi, alla Puglia di sospendere le internalizzazioni. Sembra quasi un ricatto. Un esponente dell'Italia dei Valori avrebbe affermato: «che c'azzecca adesso il blocco delle internalizzazioni con il Piano di rientro?» Non ha una valenza economica, anzi, siamo partiti con il risparmio di denaro, come alcune internalizzazioni già compiute stanno dimostrando.

Del Piano di rientro avremo modo di parlare nei prossimi giorni; sarà un tema che ci appassionerà probabilmente per un mese. Dobbiamo elaborarlo, perché si è scelto nel 2006 di sfiorare il Patto di stabilità generale della Regione, non sulla sanità, perché non esiste un Patto di stabilità sulla sanità. Di rimbalzo, ciò imponeva un Piano di rientro sulla sanità; non erano, tuttavia, indicati i tempi e non erano dettati i modi di tale piano.

D'incanto, a dicembre 2009, con la finanziaria, vengono imposti, anzi, vengono individuati tempi e modi, che però vengono interpretati nel corso di incontri successivi con la Regione.

Che cosa succede, però, con il Piano di rientro? In realtà, il Governo ci sta comunicando che dobbiamo farci bastare i fondi che annualmente ci vengono erogati per le spese per la sanità, fondi che, come tutti sanno, sono sottostimati.

Sappiamo tutti che, a Roma, sta lavorando sul federalismo un tavolo, che, indipendentemente dai dati che vengono presi in considerazione – la superficie, il numero degli ospedali, dei pazienti, dei potenziali malati, delle persone che stanno bene – dimostra che la Puglia riceve un finanziamento sottostimato, mentre la Lombardia ne ottiene uno superiore a quanto le spetterebbe.

“Federalismo” è una parola magica che viene usata spesso dal Governo. Capisco l'imbarazzo dell'assessore Pelillo, che, partecipando ai tavoli romani, un giorno si siede a un tavolo in cui si parla di federalismo e si afferma che le Regioni potranno scegliere di spendere come vogliono i propri fondi, quelli che arrivano lo-

ro dallo Stato, e poi, dopo mezz'ora, si risiede allo stesso tavolo con gli stessi interlocutori, e gli viene riferito che sulla sanità deve farsi bastare i soldi che gli vengono mandati.

Immagino che l'assessore ribatta che mezz'ora prima si era stabilito diversamente. Se spende più dei soldi che gli vengono erogati per la sanità, sono soldi della Regione. Non ha, come si dice dalle mie parti, fatto dei “copponi”. Non ha acceso mutui, non ha sottoscritto *bond*, spesso non ha nemmeno aumentato le tasse. Sono fondi regionali, che, invece di spendere per altri settori, compie la scelta politica di investire per la sanità.

Ciò evidentemente non va bene ed è per questo motivo che il dialogo tra la Puglia e il Governo centrale, dopo un avvio che sembrava positivo sulla discussione del Piano di rientro, ha di nuovo frenato, questa volta, però, non certo per colpa nostra.

In questa fase, a un'operazione ponderata con attenzione dall'amministrazione regionale, il Governo oppone un rifiuto che sembra ideologico, non volendo ascoltare non solo le nostre ragioni, del centrosinistra della Puglia, ma neanche quelle di migliaia di famiglie pugliesi e, aggiungerei, neanche quelle del centrodestra pugliese, che nella scorsa occasione ha votato all'unanimità nel Consiglio regionale la legge sulle internalizzazioni.

Chiediamo scusa al Ministro Tremonti; forse non abbiamo la sua stessa confidenza con i numeri, però non riusciamo proprio a capire come si possa chiedere alla Puglia di risparmiare e, allo stesso tempo, non permetterle di farlo.

Se in nome del contenimento della spesa sanitaria siamo costretti a tagliare 2 mila e 200 posti letto – il numero fa impressione solo a leggerlo –, come si fa a vietarci di contenere la spesa sanitaria internalizzando personale che adesso ci costa di più e che, oltretutto, una volta internalizzato, godrebbe di più diritti e di un contratto migliore?

Non crediamo di essere in malafede quando

riteniamo che l'opposizione a quest'iniziativa regionale non sia esclusivamente di natura economica e finanziaria, ma che i motivi celati dietro al rifiuto delle internalizzazioni siano quanto meno da ricercare altrove.

In ogni caso – ci teniamo a sottolinearlo, pur ritenendo che il concetto sia ben chiaro a tutti – bloccando l'operazione delle internalizzazioni si fa un torto ai lavoratori, la cui unica colpa è quella di aver prestato per anni la propria professionalità al mondo della sanità e di essersi alzati ogni giorno al mattino presto per contribuire a garantire a tutti noi la tranquillità di ricevere le cure opportune nel momento del bisogno. Ora, quando sono loro ad aver bisogno di ricevere da noi le giuste attenzioni, in un momento quanto mai opportuno, rispondiamo che ci dispiace, ma che forse non saremo in grado di aiutarli.

Ritengo che tutto ciò debba farci riflettere sul nostro ruolo, al di là delle divisioni dovute all'appartenenza di ognuno di noi a diversi schieramenti, ragionando nell'ottica del servizio che dobbiamo garantire alla collettività, ossia quello di tutelarne i diritti.

Del resto, dove in Puglia si è proceduto con le internalizzazioni, per esempio nella ASL di Foggia, abbiamo avuto modo di constatare – sono acclarati – i risultati positivi di questa operazione, in termini sia di costi, sia di benefici.

Imporre la sospensione delle internalizzazioni non sarebbe stato necessario, perché la Corte costituzionale, alla quale gli scettici avevano rimesso le proprie perplessità, si pronuncerà al riguardo e anche presto.

Che cosa possiamo fare noi oggi? Non possiamo – credo – che appellarci tutti al Governo per stralciare questa parte di norma sul blocco delle internalizzazioni dalla proposta di legge che andremo ad approvare in questi giorni. Se ciò non sarà possibile e se il Governo non ci ascolterà, non ci resterà che attendere il giudizio della Consulta.

Molti di noi si sentono come genitori in

gabbia sotto il ricatto del sequestro dei figli. Non sappiamo che fare. Proseguiremo con l'approvazione del Piano di rientro, nella speranza, però – è l'invito che rivolgo a tutti –, che a rientrare non siano solo i conti, ma soprattutto le divisioni, perché altri contrasti e altre opposizioni non finiscano per influenzare negativamente, come spesso accade, la vita dei cittadini pugliesi, come sta avvenendo oggi con i lavoratori che si trovano qui fuori.

PRESIDENTE. Non applaudite. Non sono ammesse tifoserie.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, assessore alla sanità. Signor Presidente, colleghe e colleghi, vorrei ringraziare il consigliere Decaro, perché ha ripositionato la riunione di oggi sul suo terreno proprio.

Sono oggi in discussione due provvedimenti di legge, uno di carattere finanziario e l'altro di carattere più sanitario. Chiunque nella cittadinanza si chiede perché emaniamo tali provvedimenti.

Il motivo è banale ed è richiamato nella relazione illustrata dal Presidente Marino. Questi provvedimenti di legge ci sono chiesti dal Governo attraverso una lettera arrivata il giorno 5 agosto. Essa è a disposizione di chiunque abbia voglia di leggerla ed è stata pubblicata dai giornali il giorno prima che arrivasse alla Presidenza della Giunta, evento del tutto singolare, ma tutto sommato divertente, che mi permetto di ricordare.

Chiaramente abbiamo dovuto assumere una decisione politica, ossia se seguire questo elenco di preadempimenti rispetto alla sottoscrizione del Piano di rientro, oppure eccepire su alcune o su tutte le richieste provenienti dal Governo, in quanto soprattutto alcune erano assolutamente ultronee – come riporta la lettera del Presidente, che mi permetto di richiamare, in risposta ai signori Ministri – rispetto all'oggetto "Piano di rientro".

Mi si permetta, inoltre, di fare un chiari-

mento. Sto cercando di farlo dovunque io vada e non sempre questo viene ritenuto degno di attenzione, ma mi rendo conto che la polemica politica può persino portare a equivocare sulla lingua italiana.

Il Piano di rientro è, per definizione, l'adeguamento dei servizi sanitari alla dotazione finanziaria che ci proviene dal Governo nazionale. In altre parole, noi dobbiamo spendere quello che ci viene dato, non un euro di più. Possiamo anche dire che i soldi che mettiamo in più – e abbiamo messo – nel tentativo di ammodernare il sistema sanitario della Puglia sono stati tutti buttati dalla finestra, ma dire che il Piano di rientro è legato al fatto che abbiamo contratto deficit, debiti e via elencando è tecnicamente una cosa sbagliata.

Noi facciamo il Piano di rientro perché ci siamo resi conto, con le ultime leggi, con la Finanziaria 2009 – come è stato opportunamente richiamato – che lo sfioramento del Patto di stabilità impone alle Regioni il Piano di rientro sanitario. Non facciamo altro che comunicare al mondo, e poi realizzare, un'operazione grazie alla quale, da questo momento in poi, i cittadini pugliesi capiranno che cosa significa per i servizi sanitari campare con la dotazione finanziaria messaci a disposizione dal Governo. Lo vedranno e giudicheranno.

Questo è un problema che ci portiamo avanti da tantissimi anni e che ci ritroveremo sempre come Regione Puglia in particolare, ma anche come Regioni meridionali in generale. È questo l'altro nodo del dibattito. Tuttavia, oggi noi non affrontiamo questo tema.

Il Piano di rientro – quello che sarà – sarà portato all'attenzione del Consiglio regionale, i consiglieri regionali in seno alla Commissione competente avranno modo di approfondirlo, avranno modo di vedere se all'interno esistono soltanto accorgimenti tecnico-finanziari – rimproverare a noi una visione ragionieristica del mondo è veramente una sorta di barzelletta – e avranno modo di rendersi conto se nel Piano di rientro esistono anche operazioni strutturali

di cambiamento della sanità pugliese. Abbiamo preso per buona questa iniziativa e abbiamo pensato di utilizzare questa occasione per tentare una modernizzazione del sistema, per entrare meglio nel merito degli sprechi presenti all'interno del sistema.

Tutte queste cose ce le siamo dette, ma non è l'argomento di oggi. L'argomento odierno è un provvedimento di legge sanitaria e un provvedimento di legge finanziaria che riguarda i prerequisiti che ci vengono chiesti per sederci a un tavolo. Tra questi prerequisiti ne esiste uno fondamentale, ossia quello della sospensione degli effetti di tutte le norme che sono state osservate dal Governo davanti alla Corte costituzionale.

In questa sede, un emendamento che abbiamo già consegnato in tempo utile ritocca l'elenco. Noi avevamo seguito il testo dell'Avvocatura e ci è stato suggerito, invece, di prendere visione della delibera governativa del Consiglio dei Ministri su questo punto. Sembrerà una sciocchezza, ma non lo è, e lo scopriremo se avessimo il tempo e soprattutto la voglia di entrare nel merito tecnico, punto per punto, di quelle osservazioni.

Parte di questi provvedimenti riguarda dipendenti precari che, al termine del percorso di precariato, saranno licenziati. Che faremo dei pronto soccorso della Regione Puglia? Non lo so, lo vedremo. Esistono varie situazioni: provvedimenti che non hanno un grande rilievo e provvedimenti che, invece, hanno un rilievo importante, perché sono operazioni di sistema. Va bene. Noi diligentemente portiamo in Consiglio regionale una norma di sospensione degli effetti.

Resta un punto da chiarire e vorrei chiarirlo a me stesso: che cosa succederebbe se a un certo punto noi normassimo nuovamente le stesse cose, in attesa della sentenza della Corte costituzionale? Ove mai il Consiglio regionale decidesse di riacquisire la sua autonomia perduta – perché di questo stiamo parlando, della perdita di autonomia del Consiglio regionale

della Puglia – e le riadottasse meglio, considerando con attenzione una serie di osservazioni emerse da parte dell'Avvocatura dello Stato e dei nostri stessi avvocati che ci difendono davanti alla Corte costituzionale – facciamo un'ipotesi di scuola – che cosa succederebbe?

Per il momento noi ci acconciamo a rispettare ciò che ci viene richiesto all'interno del provvedimento contenuto nell'articolo 1 del disegno di legge oggi in discussione, che è stato richiamato da quanti hanno avuto voglia di entrare nel merito di un problema che ha questa dimensione politica e istituzionale, a differenza di altri che hanno preferito dire di tutto un po'. Mi dispiace aver sentito accusare di demenza il Governo regionale: io sono un buon incassatore, ma fino a un certo punto.

Sono state fatte affermazioni singolari: vi è stato, ad esempio, il richiamo a falsi in bilancio, senza recarsi presso la Procura della Repubblica per la conseguente denuncia. Ognuno di noi deve capire che le parole hanno un peso: una cosa è la critica politica, altra cosa è la denuncia di reati.

Adesso siamo giunti al punto. Questo provvedimento ne contiene un altro che a noi sembra particolarmente ingiusto e odioso e che riguarda un meccanismo che avevamo normato tutti insieme in questo Consiglio regionale, il quale si basava su questo ragionamento: noi abbiamo – perché le avevamo già – delle agenzie costituite dalle AASSLL per l'autoproduzione di servizi. Ebbene, pensiamo che le persone che svolgono un'attività per il servizio sanitario nazionale debbano transitare all'interno di queste società. Certo, non tutte: vi sono delle regole, vi sono delle delibere, vi sono dei procedimenti amministrativi, vi è lo studio del fabbisogno, il numero, la compatibilità economica, insomma tutte queste belle cose che io ho imparato in un anno di frequentazione di carte di Tribunali amministrativi regionali e di Consigli di Stato.

Penso ai ricorsi di avvocati famosissimi: i migliori avvocati della Puglia si sono esercitati

nel tentativo di mantenere nello schiavismo i lavoratori. Guarda un po'! In questa situazione noi, che abbiamo imparato tanto, pensavamo di fare una cosa del tutto logica, ossia quella di ritenere che, se una persona ha lavorato dieci o quindici anni all'interno di una corsia e nessuno si è ricordato mai di chiederle la fedina penale, probabilmente non era il caso di chiedergliela adesso e non era il caso di fare una selezione leggera, come ho sentito dire questa mattina, ma una selezione che tenesse conto di vari requisiti.

Di che cosa dobbiamo tener conto, Presidente Palese? Noi non abbiamo mai visto i nomi dei lavoratori: abbiamo detto che alcuni lavoratori stavano prima e passavano di là, abbiamo trovato interi elenchi riconducibili a blocchi, a partiti del precedente Governo. Li abbiamo trovati. Abbiamo fatto discriminazioni per tessere? Siamo andati a vedere quali erano le provenienze di queste persone? Abbiamo visto come era stata organizzata, all'interno del sistema degli appalti esterni, la più colossale operazione di clientelismo che sia mai stata realizzata all'interno di questa Regione e che noi avevamo deciso di fermare nell'interesse di tutti, nell'interesse dei lavoratori, ma anche nell'interesse della politica, che deve liberarsi di queste cose se vuole essere tale: deve chiudere una stagione e aprirne un'altra, una stagione di chiarezza. Voi vi opponete e sostenete che bisogna assolutamente procedere attraverso operazioni selettive delle persone. In seguito, bisognerà chiarire anche quali possano essere queste procedure.

Francamente mi sorprendo periodicamente – insomma, non mi sono ancora abituato – nell'ascoltare un linguaggio che oscilla tra quello militare e quello poliziesco ogni volta che si parla di sanità, ma anche di ben altro. È difficile riuscire a convincere i cittadini pugliesi, malgrado il frastuono informativo, che la sanità pugliese sia soltanto delinquenza, o sia furto, o sia il voler approfittare della situazione per mettere le mani nella marmellata. Non

ci credo: ho svolto per trentacinque anni questo mestiere e ho conosciuto tante persone perbene che lavorano all'interno del settore della sanità.

Quando l'altro giorno mi sono recato al Policlinico, invitato da un gruppo di lavoratori, la cosa più simpatica di quella riunione – “simpatica” per modo di dire, ovviamente – si è verificata quando un lavoratore ex LSU, ex LPU, ex tutto a un certo punto ha detto che quelle erano tutte chiacchiere perché alla fine della giostra lui lavora lì dentro da moltissimi anni e porta a casa 700 euro al mese. Questo è il punto. Possiamo continuare a ragionare mille anni su questa faccenda, ma questo è il punto.

Dobbiamo necessariamente affrontare il problema e lo dobbiamo fare con chi ci ha chiesto di affrontarlo in senso inverso. Tutto si potrà dire (giustificazioni normative, preoccupazioni di carattere tecnico-giuridico), ma il fatto resta quello. È inutile prenderci in giro: questi processi in qualche maniera colpiscono un principio che purtroppo è passato nel nostro Paese, ossia quello in base al quale la pubblica amministrazione deve continuamente ridursi perché è considerata un disvalore, fino a scomparire per essere sostituita dalle meraviglie del mercato.

Questo è il nodo sul quale ci dobbiamo confrontare fino in fondo a partire da oggi: dobbiamo uscire da qui e dobbiamo poter dire qualcosa alle persone. Io per primo che cosa posso dire alle persone? Qualcuno ha detto che ha visto la mia faccia sofferente, perché sono impegnato in un'opera di convincimento dei sindaci. Ma scherziamo? La mia sofferenza non nasce dal fatto che devo convincere i sindaci. I sindaci non devono essere convinti, ma devono condurre le loro battaglie nei territori, difendere quello che hanno, chiedere o pretendere che ci siano elementi sostitutivi, scontrarsi con le realtà economiche e organizzative della sanità. Perbacco! Anzi, quando ho incontrato i sindaci ho detto l'esatto contrario: ho

detto loro di avanzare proposte, di mettersi in movimento. Non è questo il punto. La vera preoccupazione non è questa. La vera preoccupazione è che ci troviamo a uno snodo politico e istituzionale che non riguarda le strutture degli ospedali (quelle verranno dopo), ma semmai una legge di civiltà che in questo momento ci apprestiamo a sospendere e che ovviamente dobbiamo ripristinare, care colleghe e cari colleghi. Noi la sospendiamo, ma dobbiamo trovare la maniera per ripristinarla. Su questo non ci sono possibilità di equivoci.

Ricordo quella notte, che è passata nella mia memoria come una notte positiva, una notte di grande unità. Mi accorgo oggi che evidentemente quella notte c'era un retropensiero. Diversamente, non mi spiegherei perché mai anche l'attivazione del Consiglio dei Ministri, così attenta e puntuale, sia proceduta in quei tempi: alla Corte costituzionale si fa ricorso in pochi giorni, mentre in questo caso si è aspettato aprile, il periodo dopo le elezioni. Anche da una simile circostanza abbiamo imparato molto.

Bisogna essere più leali. Bisogna affrontare le cose quando arrivano. Io non ricordo quella notte una preoccupazione per i meccanismi selettivi; ricordo che fummo tutti d'accordo nell'applicazione e nell'estensione della clausola sociale alle agenzie *in house*, le cui caratteristiche sono quelle delle strutture private, sia pure partecipate al cento per cento dal pubblico.

Abbiamo bisogno di compiere un passo avanti. Oggi abbiamo compiuto soltanto un passo laterale e stiamo tentando la mossa del cavallo, vale a dire quella di riuscire a svincolare rispetto a norme che il Governo ci impone per arrivare, poi, a risederci e trattare.

Voi pensate un po' – lo voglio dire con estrema franchezza – che il 28 luglio scorso (è scritto nero su bianco) abbiamo ricevuto l'assenso tecnico sul Piano di rientro. In verità lo avevamo già avuto il 22 luglio, ma è stata svolta un'ulteriore riunione. Tale assenso ci è

stato comunicato ufficialmente dalle strutture del Ministero, ma il 29 luglio non siamo riusciti a chiudere la partita con la firma dell'accordo. Siccome i rapporti con i funzionari del Governo sono sempre stati sostanzialmente corretti (non voglio dire buoni, magari con alcuni di loro anche buoni, ma con tutti assolutamente corretti) ovviamente il 2 settembre alla ripresa dei lavori a livello ministeriale – parlo di attività ministeriali, intendiamoci, perché c'è anche gente che non prende le vacanze per tutto il mese di agosto – ci saremmo aspettati di trovarci di fronte al percorso successivo tecnico che era stato previsto, in quanto i funzionari del Ministero ci avevano fatto scorporare dal Piano di rientro il Piano operativo, dicendoci che il Piano operativo lo avrebbero guardato con calma a settembre. Abbiamo scoperto, dal 2 settembre in avanti, che non sarebbe stato possibile sedersi a un tavolo tecnico fino a quando noi non avessimo portato il risultato delle leggi. Questa è la storia.

Adesso ci aspettiamo che qualcuno ci convochi, che sia possibile riprendere questa strada. Sarà così? Questa domanda a chi la deve porre, Presidente Palese? Qui ovviamente ognuno di noi deve difendere se stesso, la propria onorabilità personale, ma non c'è dubbio che chi sta in campo oggi sono loro. Certo, dovremmo esserci noi. Noi siamo già andati a parlare con il Capo di gabinetto del Ministro Tremonti, per cercare di dialogare con le persone e per discutere in maniera informale.

Tuttavia, in questa vicenda la responsabilità è un po' di tutti. Dobbiamo riprendere questo percorso o non lo dobbiamo riprendere? Com'è il nostro documento di Piano di rientro, lo stesso che il giorno 29 luglio è stato considerato buono? Lo è ancora o nel frattempo è diventato cattivo? Facciamo un'ipotesi di scuola: non va più bene, c'è qualcosa che non va, non abbiamo tagliato a sufficienza, non piace una norma particolare di quelle che stiamo approvando oggi, c'è ancora un codicillo da inserire, o forse qualche altra cosa. In-

somma, che gioco stiamo facendo? Bisogna essere seri.

Concludo questo intervento, anche perché è durato troppo rispetto alla mia previsione, e per questo chiedo scusa all'Assemblea e al Presidente. Abbiamo la necessità di rimetterci in cammino sul problema del Piano di rientro. Il Piano di rientro, una volta definito nelle sue linee generali e valorizzato in termini ministeriali, tornerà in questo Consiglio regionale, il quale avrà la possibilità di discuterlo, di approfondirlo e di cambiarlo. Forse già lo sapete, ma ve lo dico lo stesso: i famosi 500 milioni di euro non vengono riattribuiti alla Regione Puglia dopo la sottoscrizione del Piano di rientro. No, perché prima giustamente il Ministero attende che questo documento sia trasformato in una legge della Regione Puglia. Successivamente, c'è una parziale erogazione e poi si passa alla verifica e al controllo degli effetti finanziari. Infine, se tutto ciò è avvenuto, si sblocca definitivamente la situazione dal punto di vista della competenza.

Presidente Palese, sarà mia cura inviarle una nota tecnico-giuridica per la quale, in sede di discussione ministeriale, abbiamo eccepito non certamente sul monitoraggio – ci mancherebbe altro – ma su questa rateizzazione nell'adempimento da parte del Governo dei 500 milioni di euro di competenza. Non sono completamente convinto che le norme a cui lei si riferisce e che si riferiscono – la prego di ascoltarmi con attenzione in questo passaggio, perché so che lei è molto competente – alle Regioni che entrano in Piano di rientro per deficit sanitario (ieri 7% di sfondamento oggi 5% di sfondamento) non sono identiche nel testo della legge a quelle riguardanti le Regioni che entrano in Piano di rientro per violazione del Patto di stabilità. Queste cose le ho studiate con particolare attenzione. Posso anche non essere nel giusto, però non sarei così sicuro dell'affermazione che lei ha fatto poc'anzi. La prego di approfondire il tema.

Il risultato di tutta questa faccenda è che

passeremo – a breve, credo – all’esame del provvedimento articolo per articolo, ma il punto resta sempre quello: da qui dentro dobbiamo uscire non soltanto con un adempimento rispetto a una lettera dei tre Ministri punto per punto, ma anche con un’ipotesi politica e tecnica fortissima per riprendere il cammino su un terreno di civiltà e di rispetto dei diritti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, se non fossi stato ripetutamente chiamato in causa da diversi interventi, avrei potuto senz’altro sottolineare soltanto la condivisione parola per parola, virgola per virgola delle considerazioni espresse dall’assessore Fiore. Tuttavia, mi preme formulare qualche osservazione supplementare.

La prima riguarda un tema che incautamente è tornato in questo dibattito e che pensavo che, per senso del pudore, il centrodestra avesse deciso di derubricare. È un tema che non ferisce l’azione del Governo regionale, ma viola i diritti dei pugliesi e mette in difficoltà il nostro sistema economico. Mi riferisco al tema che è riecheggiato nelle parole del consigliere Congedo, relativo al presunto “rischio Grecia” che un Ministro in fregola polemica, in esuberante polemica nei nostri confronti ha tirato fuori.

Ieri ho ricevuto l’aggiornamento per il 2010 da Moody’s del *rating* che riguarda la Regione Puglia. Il giudizio già nel 2009, nel pieno della bufera economica internazionale, era molto lusinghiero nei nostri confronti. Altri hanno visto retrocedere le proprie posizioni e il Sud, nel suo complesso, si trova in una condizione di grande affanno. Nel 2009 abbiamo confermato il nostro *rating* A1 e lo confermiamo anche nel 2010, con un’importante sottolineatura legata a un livello di indebitamento moderato e in costante diminuzione. Aggiungo

che è arrivato anche il *rating* di Standard & Poor’s relativo all’Acquedotto pugliese che, invece, ha visto registrare un avanzamento.

Se si trattasse soltanto di terreno propagandistico, io non me la prenderei più di tanto, anche perché tra le parole del Ministro Tremonti e quelle della stampa internazionale penso che i cittadini italiani si fidino di più di un giudizio largamente positivo. Il problema è che un giudizio così *tranchant*, apodittico e violento del Ministro dell’economia e delle finanze rischia di creare un pregiudizio allo sviluppo economico della nostra Regione. Del resto, nel momento in cui trattiamo con trecento imprese del Guangdong o con Bombardier del distretto dell’aerospazio di Montreal o con un’infinità di altri soggetti imprenditoriali multinazionali che vogliono venire a investire in Puglia – Confindustria in questi giorni ha ricordato che in questi anni sono stati investiti in un settore produttivo di avanguardia 5 miliardi di euro – quelle dichiarazioni possono essere un disincentivo, possono essere un’ipoteca, possono rappresentare un colpo al nostro diritto a svilupparci.

Collegi del centrodestra, sarebbe opportuno consegnare questo argomento agli archivi delle polemiche penose e, poi, concentrarci sulle cose che vanno bene, sulle cose che vanno male e sugli elementi di criticità, nel merito dei quali non mi sono mai comportato come gli struzzi, non ho mai giocato a nascondino.

È vero, lo confesso al Presidente del Gruppo del PD: spesso, nell’esperienza più recente, mi è venuta voglia di buttare le carte per aria, perché l’affidabilità dell’interlocutore è un punto dirimente, soprattutto nei diversi livelli istituzionali.

Se sono sleale nei confronti di un sindaco o se trovo slealtà da parte di un Ministro è un problema, perché esiste una catena di relazioni interistituzionali che tiene insieme il Paese e se questa catena è ostruita da un eccesso di malafede o di lotta politica, inappropriatamente precipitata sui luoghi dei rapporti tra le Istituzioni

zioni, capite bene che il rischio è davvero quello di un avvitamento nevrotico.

Quel giorno di luglio faceva molto caldo e ho passato la mia mattinata al telefono con diversi Ministri, soprattutto con il Sottosegretario Gianni Letta che, tra gli esponenti del Governo, è sempre quello più sensibile al rispetto delle forme nel rapporto tra i diversi livelli istituzionali. Ebbene, con Gianni Letta mi lamentavo già da molti giorni della violenza che avvertivamo nei nostri confronti nel momento in cui, finiti i tavoli tecnici che avevano definito l'ambito del Piano di rientro, ci eravamo visti condannati in qualche maniera a dover stracciare quel processo di internalizzazione che era stato per me anche un punto di onore della mia vita.

Non so il collega Damone dove ha vissuto, ma io nella sua città ho conosciuto, tanti anni fa, quando ero Vicepresidente dell'antimafia, quei lavoratori - alcuni sono qui presenti - e mi ricordo i loro racconti, così come mi ricordo i loro pianti e la loro condizione di schiavitù. Ricordo che mi facevano vedere la loro condizione reale di salario rispetto a quella che risultava nelle carte e ricordo che cosa significava essere soggiogati a una forza paracriminale. Ricordo queste cose, perché questa esperienza è stata la spinta fondamentale per provare a mettere ordine in un settore che - come ha detto l'assessore Fiore - ha gonfiato i muscoli clientelari di svariati sistemi di potere.

Perché il Governo ci chiede di intervenire? Che cosa c'entra questo? Queste erano le domande che ho rivolto a Gianni Letta. Se il Ministro dell'economia vuole un tavolo tecnico con i suoi ispettori per verificare i conti delle AASSLL, per verificare se con le internalizzazioni spendiamo di più o - come noi possiamo dimostrare - spendiamo di meno, siamo disponibili: vengano subito gli ispettori, istituamo un tavolo di monitoraggio. Se a seguito di un'analisi documentata e scientifica emergerà che questa è una strada che porta all'impazzimento della spesa sanitaria, mi impegnerò a

sottoscrivere un documento in cui prometterò di bloccare questa strada. Però, dateci l'onere della prova, venite a compiere le verifiche e rendetevi conto dell'insieme della situazione, di che cosa significa tenere gli operatori del servizio di emergenza-urgenza in condizioni di precarietà o in condizioni di ricattabilità.

Esiste un problema di diritti soggettivi dei lavoratori ed esiste un problema di qualità del servizio. Del resto, se un medico o un infermiere sull'ambulanza è in condizioni di assoluto disagio, credo che il rischio sia quello di una lesione alla qualità del servizio.

Gianni Letta, quella mattina, alla quarta o quinta telefonata, improvvisamente mi disse: «Ma tu perché hai fatto questo dispetto a Tremonti?». E io risposi: «Prego?». Mi rivolse nuovamente la domanda: «Perché gli hai fatto questo dispetto? Ieri sera cosa avete combinato in Consiglio regionale?». A quel punto, risposi: «Sottosegretario, dimmelo tu che cosa abbiamo combinato, perché cado dalle nuvole». Al che rispose: «Avete fatto un altro pezzo di stabilizzazione di lavoratori precari della sanità». A quel punto, dissi che le cose non stavano così, ma che avevamo semplicemente confermato gli apparati tecnico-amministrativi che seguono la spesa e la rendicontazione comunitaria, perché altrimenti non avremmo rispettato l'impegno preso con Bruxelles.

Nel pomeriggio, il Capo di gabinetto del Ministro Fazio telefona al mio Capo di gabinetto e gli dice che, appurato che la Regione Puglia non vuole più venire a sottoscrivere il Piano di rientro, la riunione è sconvocata. Io chiamo immediatamente il Ministro Fazio e dico ai miei collaboratori di spostarci subito presso il Ministero della salute perché sentivo puzza di bruciato: quando mai abbiamo detto di non voler firmare? Chiamo direttamente il Ministro Fazio e lui mi dice: «Presidente, ma perché ci hai messo in questa difficoltà?». E io rispondo: «Che difficoltà, Ministro?». Lui mi dice: «Perché hai irritato il Ministro Tremonti volendo ieri sera, quasi a dispetto, approvare

un altro pezzo di stabilizzazione di precari in sanità?». A quel punto dico: «Ministro, aspetta. Ora chiamo la mia segreteria e faccio mandare per *e-mail* a te, a Tremonti, a Gianni Letta, a Berlusconi, a tutti quanti le norme che abbiamo approvato ieri sera, perché è documentale che questa è una bugia che serve probabilmente a rendere difficile il dialogo tra di noi».

Alle ore 16,30 avevamo l'incontro per sottoscrivere il Piano di rientro – scusate se mi dilungo, ma è la cronaca di una giornata per me kafkiana – e alle ore 14,20 ho dettato un comunicato all'ANSA in cui facevo sapere che mi trovavo presso il Ministero per sottoscrivere il Piano di rientro. Richiamo Gianni Letta, il quale mi dice di parlare con Tremonti. Provo a parlare con Tremonti e provo a parlare con il suo Capo di gabinetto, ma non ho questa fortuna. Richiamo Gianni Letta e mi faccio raccomandare, affinché il Ministro Tremonti possa rispondere al telefono. Il Ministro Tremonti risponde al telefono e, a quel punto, gli dico: «Ministro, io sono qua per firmare il vostro Piano di rientro, con tutte le clausole capestro che voi avete scritto. Si tratta di un piano prevalentemente costruito dai vostri tecnici. Io sono qui e non ho nessuna intenzione di non firmarlo».

D'altronde, nella mia cultura non esiste il metodo di buttare le carte all'aria, cosa che a me converrebbe politicamente. Se fossi quel soggetto ambizioso che alcuni di voi hanno descritto, anche con una mancanza di rispetto elementare, butterei le carte all'aria e mi metterei alla testa delle rivolte dei Comuni. Ma io so quale rischio correrebbe la Regione Puglia se dovesse essere commissariata e capisco che questa vicenda ha a che fare con il fatto che noi eravamo l'unica grande Regione del centro-sud d'Italia a non essere commissariata e che in qualche maniera dovevamo essere normalizzati.

Nel corso della telefonata, dunque, ho detto al Ministro: «Ministro, io sono qua, perché

non vieni a firmare?». E il Ministro Tremonti mi ha risposto: «Non intendo firmare». Io dico: «Ma come? Oggi, a mezzanotte, scade il decreto: perché non intendi firmare?». E lui mi risponde: «Perché io non conosco le carte». Io dico: «Ministro, a un quarto d'ora dalla firma del decreto tu non conosci le carte? Tu devi firmare, perché per noi è una questione importante. E poi sono i tuoi tecnici che lo hanno predisposto. Come ti sei orientato con le altre Regioni? Perché noi abbiamo questo trattamento speciale? Io sono turbato». Lui dice: «Non usare queste espressioni emozionali-sentimentali». Io ho detto: «No, scusami, Ministro, cambierò linguaggio, ma perché non vieni a firmare? Non mi puoi dire che non conosci le carte a un quarto d'ora dalla firma». Lui risponde: «Sono io che devo firmare, non i miei tecnici, e penso che nella vostra impostazione ci sia un pregiudizio generale alla lotta contro il debito e a un'idea della finanza pubblica». Io dico: «Che cosa c'entra questo, Ministro, con il Piano di rientro che noi dobbiamo fare – come tu sai bene – non perché abbiamo fatto spese pazze, ma perché ogni anno il tuo Ministero ci ha dato la certificazione dell'equilibrio economico-finanziario dei conti in sanità? Noi stiamo facendo un Piano di rientro che è frutto delle violazioni del Patto di stabilità». Lui dice: «Ah, se la saggezza della Corte dei conti ci aiutasse a cambiare le norme sul Patto di stabilità, visto che siamo in una condizione particolarmente drammatica, avendo come punto di riferimento per la base contabile un anno di bassissima spesa». E io rispondo: «Ma questo che c'entra, Ministro? Tu devi firmare. È il vostro Piano, costruito dai vostri tecnici». Insomma, la discussione è andata vanamente avanti così e si è conclusa con il Ministro che mi ha detto che può sempre predisporre un decreto per prorogare i termini per consentire l'approvazione del Piano di rientro. Poi, con molto garbo, mi ha detto: «Decidi tu: se fai polemica io risponderò, e sarà una bella guerra».

Io non ho fatto polemica. Ho chiuso quella serata con i miei collaboratori, ho chiuso il libro di quella giornata veramente kafkiana ed ero abbastanza stordito, perché una violenza del genere non aveva precedenti e perché l'imbarazzo era generalizzato anche nel Palazzo per un comportamento che - lo ripeto - non aveva precedenti. Tuttavia, il giorno dopo il Ministro Tremonti a freddo, senza neanche essere stato interpellato da qualcuno sulla questione della Puglia, ha pensato bene - lui - di partire in questa specie di guerra fatta di piccoli e grandi sfregi, rilasciando le dichiarazioni che vi ho riportato prima sulla "Puglia a rischio Grecia".

Colleghi, i fatti si sono svolti in questo modo. Come faccio a fidarmi? Certo, dovrò comportarmi secondo il massimo livello di responsabilità. A Roma ogni tanto ci vado, non è vero che non sto mai in Puglia - poi risponderò al collega - e ho anche tanti buoni amici nel centrodestra. Mi hanno raccontato come dovrebbe andare avanti il film, anzi mi hanno anche raccontato i vostri interventi su cosa avrebbero incentrato la *vis* polemica, vale a dire sul fatto che questo Piano è soltanto superficiale e congiunturale, che non esiste un risparmio strutturale e che, quindi, arriveremo al capolinea quando fatalmente, per uno o mille peli nell'uovo, dovremo essere castigati e commissariati. Ce l'hanno annunciato. Più o meno questo è il modello che è stato immaginato per noi, come la caccia alla lepre.

Al collega Palese esprimo solidarietà per quello che gli è successo, ma francamente credo che siano state abbastanza fuori posto le parole che lui ha usato attribuendomi un'eventuale responsabilità morale. Di che cosa? Siamo in un clima in cui, qua in Puglia, la personalizzazione della lotta politica contro di me è andata oltre ogni livello di decenza, oltre ogni misura.

Non ho attribuito la responsabilità all'amico Nino Marmo quando cento scalmanati mi hanno circondato e inseguito per le strade di Bar-

letta, in occasione dell'istituzione del Parco fluviale dell'Ofanto. Non ho detto che è stata responsabilità del collega Palese quando sono stato aggredito a Copertino. Noi facciamo vita pubblica e dobbiamo assumerci le nostre responsabilità, e nessuno di noi ha piacere di subire alcun tipo di violenza.

Collega Palese, nella mia parte mi batto perché anche il linguaggio possa migliorare, possa conoscere un altro genere di vocabolario, un altro genere di finezza, perché ci si può combattere senza necessariamente offendersi sul piano personale. Vogliamo ripercorrere la discussione di oggi? Volete leggere i resoconti stenografici della seduta odierna? Ma chi si permette di evocare qui la questione morale? Il giorno in cui un assessore alla sanità regionale viene arrestato per tangenti legate ai rifiuti ospedalieri. Sì, in Abruzzo: di nuovo sulla sanità. Cosa c'entra la dottoressa Lea Cosentino, quando ci sono le condanne - non le opinioni - sulla Cascina? Abbiate pazienza!

La questione morale, se continuiamo a viverla come un meraviglioso *reality* in cui ogni giorno ognuno viene con i suoi secchielli pieni di fango, non verrà mai affrontata nel merito, come non verranno mai affrontati i problemi di fondo. Per esempio, perché il Ministro Tremonti mi deve far cancellare - noi non lo faremo - le norme che riguardano la selezione e la formazione del *management* in sanità, quelle stesse norme che il Ministro Fazio aveva definito rivoluzionarie? Che cosa rappresentiamo noi? Lo ha detto Tremonti: un'epidemia da bloccare.

Ricordo colleghi di centrodestra che, in Conferenza Stato-Regioni, mi hanno chiesto notizie sull'internalizzazione - lo ha detto Tremonti - perché hanno problemi analoghi, dal momento che le esternalizzazioni in diverse realtà producono costi incontrollabili e lesioni di diritti fondamentali dei lavoratori. Sto parlando di colleghi di centrodestra. C'erano direttori generali di AASSLL di Regioni del centrodestra che avevano cominciato a effettuare

degli studi di approfondimento. Bisogna bloccare l'epidemia.

Che cosa significa oggi chiudere questa questione qui dentro, all'interno di una drammatizzazione? Voi mi dite che sono stati cinque anni di sprechi e io posso dire che sono dieci anni di sprechi. Voi potete parlarvi di tasse e io vi posso parlare di tasse più il *bond* per Merrill-Lynch. Perché sto dicendo questo? Perché questa è una polemica, non l'analisi dei nostri problemi, non l'analisi del contesto. Questo Paese, anche per quanto riguarda la sanità, sta cadendo in un buco nero.

Tutto il centro-sud nel giro di 12-16 mesi si troverà nell'impossibilità di rendere il servizio ai cittadini. C'è una lesione ai principi del *welfare* - sta accadendo questo - e se dovesse passare l'idea dei costi standard nel disegno del federalismo, quell'idea di cui si sente parlare, si potrebbe aver voglia di consegnare le chiavi della Regione, perché non ci sarebbe più partita.

Capite che se noi, come Regione Puglia, avessimo la stessa dotazione finanziaria di una qualunque Regione del nord, a parità di popolazione, negli ultimi cinque anni avremmo segnato non un disavanzo, ma un avanzo di amministrazione nella sanità? Non è un problema che oggi, in piena crisi, con gli indici di povertà che schizzano alle stelle, il parametro di povertà non è quello decisivo per decidere il riparto del Fondo sanitario nazionale?

Ha ragione l'assessore Fiore. Presento un ordine del giorno sul tema delle internalizzazioni e vi invito a votarlo. È un ordine del giorno che può rappresentare, nel momento in cui chiudiamo il tutto con senso di responsabilità, secondo le indicazioni del trio Tremonti, Fazio e Fitto, un'occasione per rilanciare la questione. È ridicolo parlare di federalismo mentre una Regione come la nostra viene umiliata - ha detto bene l'assessore - nell'autonomia su un punto chiave, su un punto di prospettiva.

Per noi classe dirigente la precarietà è un

danno ai fattori competitivi della nostra economia ed è un danno ai diritti fondamentali dei cittadini e dei lavoratori. Abbiamo legiferato su questo, abbiamo normato all'unanimità su questo. Ebbene, su questo vogliamo poter rivendicare la nostra potestà, la nostra autonomia e la nostra dignità.

Oggi, poiché non posso permettere di dare alibi a nessuno e che la Puglia finisca veramente dentro un burrone, votiamo questa legge. Vi chiedo di votare questo ordine del giorno con il quale chiediamo tutti insieme al Governo nazionale di estrapolare l'articolo 30, in modo tale da poterci riunire il giorno dopo in Consiglio regionale per riacchiappare il filo rosso di questa normativa di civiltà.

Noi siamo disposti a farlo anche consentendo - come ho già detto - al Governo tutte le verifiche del caso, tutti gli approfondimenti tecnici e documentali. Misuriamoci sul terreno della realtà.

Colleghi e colleghe, ovviamente sono nella condizione di non credere molto alla qualità di un'interlocuzione che retoricamente debba ispirarsi a un senso di collaborazione, a un senso di solidarietà tra di noi. Non è vero. Nel corso dell'inaugurazione della Fiera del Levante ho ascoltato con le mie orecchie un applauso che non avrei mai voluto ascoltare: ho visto applaudire un passaggio nel quale sostanzialmente si diceva che al sud non devono giungere risorse supplementari.

Avete applaudito il Ministro Fitto nel passaggio per me più paradossale. Alla luce di quanto dichiarato dallo SVIMEZ sulla percentuale drammaticamente crollata di trasferimenti ordinari dal centro al sud, alla luce del fatto che il piano per il Mezzogiorno è tuttora un piano di carta e che in quei 100 miliardi che la Commissione Europea nel 2007 aveva validato manca perlomeno il 30% di quelle risorse, alla luce del fatto che quelle risorse sono già del sud e che non c'è un euro aggiuntivo da parte del Governo, alla luce di tutto questo avremmo voluto vedere un atteggiamento capace di

fare come quelli del nord. Amici del centrodestra, in questi giorni e ancora ieri – avete visto i telegiornali – si è parlato del caso di Messina e della malasanità del sud. Padova e le Molinette non fanno testo, non diventano la malasanità del nord. Il nord è straordinariamente abile a fare squadra, a costruire una rete di cointeressenze e a fare *lobbying*, sia a Bruxelles che a Roma, mentre noi a ranghi sparsi.

Questo dimostra che non siamo all'altezza delle parole che spendiamo tante volte, che non siamo una classe dirigente, che usiamo la politica come un randello per la sistemazione delle nostre vicende di contesa elettorale e non per difendere insieme gli interessi della nostra comunità.

Esame articolato: «DDL n. 16 del 13/09/2010 “Norme per copertura perdite esercizio enti servizio sanitario regionale”»

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

(Destinazione a spese sanitarie delle compressioni sugli impegni ed altre disposizioni di finanziamento degli enti del servizio sanitario regionale)

1. A valere sul bilancio di previsione 2010, le somme rese disponibili a seguito dell'applicazione della sanzione di cui al comma 15 lettera a) dell'articolo 77-ter del D.L. 28 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria) convertito in L. 6 agosto 2008, n. 133 sono destinate a copertura delle perdite d'esercizio degli enti del servizio sanitario regionale al 31 dicembre 2010 per un ammontare pari a euro 62.979.376,93. Gli stanziamenti indisponibili all'impegno derivanti dall'applicazione della

predetta normativa, sono ricompresi nell'allegato tabulato ed in parte spesa, finanziano, per competenza e cassa, il capitolo di nuova istituzione (C.N.I.) – UPB 05.05.03 “Spese per il sostegno all'equilibrio economico degli enti del servizio sanitario regionale finanziate con diminuzioni di stanziamento di spesa corrente”.

2. A valere sul bilancio di previsione 2011, le somme derivanti dalla dovuta diminuzione sugli stanziamenti di spesa ai sensi del comma 3, dell'art. 77-ter del D.L. 112/2008, convertito in L. 133/2008, sono destinate a copertura delle perdite di esercizio degli enti del servizio sanitario regionale al 31 dicembre 2011 per un ammontare pari a euro 22.770.000,00 con corrispondente riduzione dei capitoli di spesa, da effettuarsi in sede di approvazione del bilancio di previsione 2011. Detto importo, viene iscritto, per competenza e cassa, su apposito capitolo di spesa C.N.I. – UPB 05.05.03 - “Spese per il sostegno all'equilibrio economico degli enti del servizio sanitario regionale finanziate in base al comma 3, dell'art. 77-ter del D.L. 112/2008, convertito in L. 133/2008”.

3. A valere sul bilancio di previsione 2011, le somme derivanti dai risparmi relativi agli interessi dovuti su mutui, ed individuate con gli stessi criteri di cui al comma 4-octies dell'articolo 4 del D.L. 25 gennaio 2010, n. 2 (Interventi urgenti concernenti enti locali e Regioni) convertito in Legge 26 marzo 2010, n. 42, sono destinate a copertura delle perdite di esercizio degli enti del servizio sanitario regionale al 31 dicembre 2011, per un ammontare pari a euro 12.593.000,00. Detto importo viene iscritto, per competenza e cassa, su apposito capitolo di spesa C.N.I. – UPB – 05.05.03 “Spese per il sostegno all'equilibrio economico degli enti del servizio sanitario regionale finanziate con risparmi da minori interessi per mutui”.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, a seguito degli interventi che abbiamo registrato, è fin troppo evidente che le chiedo la parola non solo per l'articolo in oggetto, ma anche per prendere in considerazione alcuni aspetti positivi.

Non c'è dubbio che per la Regione e per i pugliesi il fatto che società come Moody's confermano il *rating* dell'anno precedente e in più un *outing* positivo sia un aspetto positivo. Non lo nascondiamo, perché bisogna riconoscere le cose positive.

Detto questo, penso che in merito al Fondo sanitario nazionale le responsabilità politiche – mi spiace che l'assessore Fiore sia uscito – sul problema della perdita del vincolo di destinazione sono del Governo Amato, dell'allora Ministro Visco e dell'allora Sottosegretario Giarda. Con quella norma non vi è dubbio che nel nostro Paese, a partire dal 2000, sul servizio sanitario nazionale e, quindi, sul servizio sanitario regionale vi è stata la prevalenza finanziaria su quella assistenziale. È una responsabilità totale della sinistra.

Lo stesso discorso vale per la modifica del criterio di riparto. La modifica dell'articolo 34 della legge n. 662/1996 ha determinato la creazione di ventuno sistemi sanitari diversi e ha creato tutte le situazioni che conosciamo.

Altre Regioni hanno determinato le stesse trattative con il Governo centrale ed è fin troppo evidente – basta prenderne visione – che tutti i Piani di rientro che sono stati determinati sono tutti uguali. La Puglia non ha avuto, non ha e non avrà un trattamento speciale punitivo da parte del Governo e da parte di nessuno.

Come diceva poco fa l'assessore Fiore, è vera la questione delle sentenze della Corte, ma qui il problema è diverso e lo affronteremo in altra sede. Il 96% delle sentenze della Corte costituzionale danno ragione ai problemi sollevati dal Governo. Per la nostra Regione sono acqua fresca: si continua ugualmente a disattendere non quello che il Governo dice o che il

Consiglio regionale vara, ma addirittura quello che la Corte costituzionale ha deciso, in barba a tutto.

Con riferimento alla questione morale, questa mattina nel mio intervento ho invitato il Presidente Vendola – a seguito di tutte le dichiarazioni di carattere generale, vale a dire che le direzioni generali sono delle *slot machine*, che nelle direzioni della sanità c'è corruzione, c'è questo, c'è quest'altro – ad affrontare il problema relativo alla parte essenziale, ossia su come intervenire per evitare questi fenomeni. Attendiamo da cinque anni queste risposte.

Vi è un altro elemento cruciale. Nel 1995, quando il centrodestra arrivò alla Regione, la Regione era in pieno dissesto finanziario, in degrado morale totale, un degrado incredibile: ci mancava solo che arrestassero anche i muri con l'Operazione Speranza e tutte le altre. Ebbene, abbiamo operato nella maniera migliore possibile, determinando una serie di situazioni, ma portando avanti anche alcuni fattori che continuano a incidere sulla nostra Regione.

La nostra Regione è fortemente gravata da tre elementi distorsivi. Penso al dissesto finanziario e al Piano di consolidamento che è ancora in atto e che non consentì neanche di risolvere il problema delle gestioni liquidatorie al 31 dicembre 1994. Quando abbiamo dovuto ripianare tutte le partite debitorie al 31 dicembre 2000 avevamo circa 700 miliardi di vecchie lire di gestioni liquidatorie delle ex 55 UUSSLL al 31 dicembre 1994, che erano ancora in piedi non avendo potuto la nostra Regione, all'epoca, procedere alla contrazione di mutui per pagare e risanare quelle gestioni. I colleghi Introna e Tarquinio conoscono perfettamente questa vicenda, perché sono gli unici reduci di quell'epoca: con il dissesto finanziario non si potevano contrarre mutui.

Ad oggi, queste cose ancora ci sono: la Giunta regionale si oppone ancora ad alcuni decreti ingiuntivi. Nell'ultima tornata ci sono una decina di delibere. Si tratta di una distor-

sione molto forte. Lo stesso discorso vale per le modifiche dei criteri di riparto – l'articolo 34 che ho già citato – che alla fine vanno giocoforza a intersecarsi con il terzo elemento, ossia il Patto di stabilità interno.

Su questo provvedimento riteniamo di manifestare il nostro voto di astensione e reputo che questo sia un atteggiamento responsabile, auspicato anche nelle situazioni che ha determinato poco fa il Presidente Vendola.

Dal punto di vista personale, ritengo che si tratti di mesi, se non addirittura di anni, rispetto alle cose che il Presidente ha detto in conferenza stampa e che ho riferito qui questa mattina. Ad ogni modo, non penso che gli altri colleghi del PdL o dell'opposizione abbiano interferito in alcun modo con i Ministri e con il Sottosegretario citati dal Presidente Vendola: mi riferisco ai Ministri Tremonti e Fazio e al Sottosegretario Gianni Letta.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, resto un po' sconcertato dall'intervento del Presidente Vendola. Non possiamo venire qui per assistere a monologhi, che peraltro rendono conto di giornate trascorse con altre persone che noi dovremmo pur sentire in contraddittorio per capire quali sono state quelle offese istituzionali di cui ci si lamenta. Limitandoci a parlare di ciò che è successo a noi, senza fare i conti con gli altri interlocutori, sbagliamo e continuiamo a sbagliare.

L'errore più grande che commette il nostro Presidente Vendola è quello di continuare a confliggere con il Governo istituzionale per porsi all'attenzione dell'Italia intera e assurgere al ruolo di candidato premier. È questo l'errore. Se il Presidente Vendola si acquietasse un po' e iniziasse veramente a dialogare, forse i problemi si risolverebbero per la Puglia.

Non può mettere a repentaglio la vita della

Puglia continuando a confliggere, perché solo in questo modo può assurgere a una notorietà nazionale e andare nelle televisioni. È una tattica che non regge, perché è a danno e detrimento della Puglia.

Presidente, la verità di quello che sto dicendo è dimostrata proprio nell'ordine del giorno presentato dal Presidente Vendola. Il provvedimento, infatti, parte dai diritti delle persone.

A questo punto, rivolgo a tutti una domanda: il diritto di una persona "internalizzanda", il diritto fondamentale al lavoro, il diritto alla stabilità del lavoro, è uguale al diritto e alla stabilità del lavoro dello "stabilizzando"? Io credo di sì, perché così come ha diritto alla stabilità del lavoro il soggetto che deve essere internalizzato, a maggior ragione ha diritto il soggetto che deve essere stabilizzato. Allora, il Presidente Vendola mi deve dire perché fa un ordine del giorno solo per gli internalizzandi e non ricomprende nella questione generale dei diritti anche gli stabilizzandi che aspettano la stabilità del lavoro da anni e anni, dopo aver servito le AASSLL come dipendenti, con contratti di diritto privato e di diritto pubblico. Ebbene, la risposta è che gli internalizzandi gli danno la notorietà a livello nazionale, perché è solo quello che persegue e insegue il nostro Presidente Vendola. Dei diritti effettivi delle persone, a mio avviso, al Presidente Vendola non interessa nulla.

Presidente Intronà, mi affido alla sua intelligenza: lei mi deve spiegare perché il Presidente Vendola mette a disposizione – giustamente, badate, io ho apprezzato questa decisione – 20 milioni di euro per i precari della scuola. Ha fatto bene. Sono d'accordo. Perché mette a disposizione 20 milioni di euro per la scuola e lascia, invece, che i centri di riabilitazione licenzino i propri lavoratori dipendenti a tempo indeterminato? La risposta è semplice: perché i precari della scuola rappresentano un problema nazionale e danno al Presidente Vendola la notorietà nazionale per diventare

premier. I dipendenti dei centri di riabilitazione, invece, rappresentano semplicemente cento persone della Regione Puglia e non hanno rilevanza nazionale.

Questo fenomeno di usare due pesi e due misure è in ragione semplicemente del culto del proprio io, che spaventa e che sconcerta. Mi auguro che la Puglia e i pugliesi ne prendano atto. Qui non stiamo facendo una corsa verso il premierato. Non ci importa. Qui dobbiamo agire nell'interesse della collettività pugliese: è questa la bussola che dobbiamo seguire.

Se lei intende fare una corsa per diventare premier, si dimetta e lasci la Puglia in altre mani, lasci che sia governata bene e faccia la sua politica andando in giro per l'Italia a candidarsi premier. Le cose stanno così.

Caro Presidente Vendola, ci dobbiamo dire le cose per quelle che sono. Non possiamo venire qui e ascoltare, come scolaretti, una lezione da chi non può impartire lezioni.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, per cortesia, ritorni al tema.

ZULLO. Il tema è questo: dov'è il senso di responsabilità? Non si riesce a capire come siamo arrivati a sfiorare il Patto di stabilità. Non si riesce a capire come siamo arrivati a questo deficit nella sanità.

È questo il tema, e riguarda la verifica di direttori generali. Ne abbiamo già parlato a lungo. Siccome la replica conclude la discussione, sembra che si debba ascoltare chissà quale lezione magistratale. Presidente Vendola, lei non può impartirci lezioni.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, ricordo innanzitutto che dovremmo chiudere i lavori alle ore 18.30, come concordato in Conferenza dei

Capigruppo, e discutere la legge domani mattina, possibilmente.

Voglio esprimere il mio punto di vista in merito all'ordine del giorno che il Presidente Vendola ha letto in Aula a favore dell'internalizzazione. Quando sono stato Presidente del Comitato di gestione ho violato tutte le norme possibili e immaginabili per offrire servizi, strutture e occupazione. Mi rendo conto, quindi, della drammaticità di soggetti che fino a ieri si trovavano nella condizione di ricevere uno stipendio, con la prospettiva di perderlo domani, creando in questo modo soggetti arrabbiati nei confronti della società.

Voglio solo ricordare al Presidente Vendola che se l'internalizzazione si fosse fermata alla data del 31 dicembre 2007, così come si era stabilito, probabilmente oggi non ci troveremo in queste condizioni.

Voglio ricordare al Presidente Vendola che non è vero che non hanno fatto clientelismo. Tutti i soggetti internalizzati sono stati invitati a sottoscrivere l'adesione a un sindacato (RdB), al quale tutti gli internalizzati hanno aderito. Tant'è vero che si è svolta una festa ad Apricena per gioire in ordine a questa situazione.

Durante la campagna elettorale quella quota di internalizzandi è stata abbondantemente superata. Oggi le responsabilità morali, prima che politiche e individuali, appartengono a chi ha gestito quel settore. Qualcuno si picca sempre di parlare di morale, ma la morale è un fatto squisitamente personale ed è immorale colui che tutela la corruzione, colui che tutela l'ingiustizia nei confronti di altri. È immorale chi non ha il coraggio di ammettere i mezzi di finanziamento. La moralità – lo ripeto – è un fatto squisitamente personale.

Siccome sono solidale con i lavoratori comunque assunti che debbono eventualmente trovare continuità nei rapporti di lavoro e associandomi a quello che dichiarava il collega Zullo, secondo il quale bisogna sistemare definitivamente tutti coloro che ormai attendono

da anni una sistemazione, noi non voteremo contro quell'ordine del giorno, ma pur avendo in animo la volontà forte di votare a favore di fronte a questa ingiustizia che è stata consumata mediante l'inganno nei confronti dei lavoratori, uscirò dall'Aula perché loro si devono assumere la responsabilità delle famiglie, dei clienti, dei fratelli e delle sorelle che hanno assunto con le internalizzazioni.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, rivolgendomi al Presidente, sempre in ordine all'intervento che ha poc'anzi svolto, vorrei porgli una domanda. Presidente, noi le abbiamo posto delle domande molto semplici rispetto alla situazione della sanità, rispetto a quello che state approvando oggi e rispetto alla situazione in cui ci troviamo, non certo per colpa nostra, e lei nel suo intervento ha consumato il 90% del tempo parlandoci dell'episodio che riguarda sicuramente questa questione, ma che non è interessante rispetto a quello che stiamo approvando oggi.

Ha parlato sempre di leader nazionali – del Sottosegretario Gianni Letta, del Ministro Fazio, del Ministro Fitto e non so di chi altro – ma pochissimo di quanto sta accadendo in questa Regione.

Inoltre, lei afferma che la polemica non si deve fare, nel bene di tutti, ma qualche minuto fa lei ha dichiarato: "Il nemico è naturalmente il leghismo, che odia il sud". È come parlare di un argomento che riguarda la Chiesa. Poi ha aggiunto: "Ma è anche il Ministro Fitto che pensa di scaricare sulla Puglia le vendette che lui cova nei miei confronti". Ebbene, questa non è polemica? No, è la verità, come dice lei. Ora se ne sta andando, perché questo argomento non le interessa.

Questa di oggi mi sembra una sceneggiata: invece di parlare, così come sta accadendo da

qualche anno, dei temi veri, di parlare al Consiglio, di parlare ai consiglieri, di dire ai cittadini che cosa sta accadendo, l'attenzione si è spostata su altre cose che a noi poco interessano.

È legittimo che il Presidente Vendola ambisca a ricoprire un ruolo nazionale – ci mancherebbe altro – ma in quest'Aula a noi interessa pochissimo. Deve rispondere a quello che ha detto il collega Zullo, a quello che ha detto il collega Palese, a quello che sto dicendo io, non al Sottosegretario Letta, al Presidente Berlusconi, al Presidente Sarkozy, al Presidente Obama. No, questo livello a noi non interessa assolutamente nulla.

Rispetto al ruolo che ricopre, a mio parere, probabilmente non è in grado di gestire questa Regione dal punto di vista amministrativo. Sarà sicuramente bravo dal punto di vista politico, ma nutro forti dubbi sul fatto che, arrivati a questo punto, possa continuare a svolgere questo ruolo in nome e per conto dei cittadini pugliesi.

Stiamo parlando sempre di temi che interessano la Regione, la gente che sta fuori. Si parla della Fiera del Levante. La Fiera del Levante ha dato una risposta chiara al Presidente Vendola e al Ministro Fitto: la platea è stata fredda nei confronti del Presidente Vendola, evidentemente perché qualcuno inizia a capire che la giostra, le bugie, le cose che si dicono forse sono finte.

PRESIDENTE. Consigliere Cassano, ritorni al tema in oggetto.

CASSANO. Presidente, mi avvio alla conclusione. Invece di rispondere a noi sui temi nazionali, risponda in merito a quanto riferito dall'onorevole Letta ieri circa l'incapacità di gestire una Regione, invece di preoccuparsi dei temi nazionali o internazionali.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 1.
È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Fiore, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente articolo: *Art. 2 (Efficacia della legge)*. La presente legge cessa di avere efficacia qualora non intervenga la sottoscrizione dell'accordo previsto dall'art. 1 comma 180 della Legge n. 311 del 30 dicembre 2005, nei termini fissati dall'art. 2 comma 97 della Legge n. 191 del 23 dicembre 2009 e prorogati con l'art. 2 comma 2 del Decreto Legge n. 125 del 5 agosto 2010».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico del DDL n. 16 "Norme per copertura perdite esercizio enti servizio sanitario regionale" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Matarrelli, Mazza, Mazzarano,
Mennea,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barba, Boccardi,

Camporeale, Cassano, Chiarelli, Congedo,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Greco,
Iurlaro,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 57
Consiglieri votanti 34
Hanno votato «sì» 34
Consiglieri astenuti 23

Il disegno di legge è approvato.

PRESIDENTE. Da parte dell'assessore Pelillo è stata avanzata richiesta di urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata.

Esame articolato: «DDL n. 17 del 13/09/2010 "Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti"»

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Sospensione effetti articolo 1 della legge regionale 27 novembre 2009 n. 27, articolo 2, commi 1 e 2, articolo 13, articolo 15, articolo 16, commi 1 e 2, articolo 17, articolo 19, commi 1, 6 e 8, articolo 20, commi 1 e 2, articolo 21, commi 1, 4, 5 e 6, articolo 26 e articolo 30 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4)

1. Fino alla emanazione della sentenza da parte della Corte Costituzionale sono sospesi

gli effetti dell'articolo 1 della legge regionale 27 novembre 2009, n. 27 (Servizio sanitario regionale – Assunzioni e dotazioni organiche) e dell'articolo 2, commi 1 e 2, dell'articolo 13, dell'articolo 15, dell'articolo art. 16, commi 1 e 2, dell'articolo 17, dell'articolo 19, commi 1, 6 e 8, dell'art. 20, commi 1 e 2, dell'articolo 21, commi 1, 4, 5 e 6, dell'articolo 26 e dell'articolo 30 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali), fermo restando i procedimenti amministrativi deliberati e già avviati, in attuazione delle norme di cui al presente articolo, alla data del 6 agosto 2010.

È stato presentato un emendamento (n. 1) sostitutivo dell'intero articolo a firma degli assessori Nicastro, Fiore e altri, del quale do lettura: «L'articolo 1 è così sostituito: *Art. 1 (Sospensione effetti art. 1 L.R. 27/2009, art. 2, commi 1-2 e 4, art. 13, art. 15, art. 16, commi 1-2 e 3, art. 17, art. 18, art. 19, commi 1, 6 e 8, art. 20, art. 21, commi 1, 4, 5 e 6, art. 22, comma 1, art. 24, commi 1 e 3, art. 26, art. 30, L.R. 4/2010)* 1. Fino alla emanazione della sentenza da parte della Corte Costituzionale sono sospesi gli effetti dell'art. 1 della legge regionale 27 novembre 2009, n. 27 e degli artt. 2, commi 1-2 e 4, art. 13, art. 15, art. 16 commi 1-2 e 3, art. 17, art. 18, art. 19, commi 1, 6 e 8, art. 20, art. 21, commi 1, 4, 5 e 6, art. 22, comma 1, art. 26, art. 30, della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4, fermo restando i procedimenti amministrativi deliberati e già avviati, in attuazione delle norme di cui al presente articolo, alla data del 6 agosto».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma degli assessori Fiore e Nicastro, del quale do lettura: «Al titolo sopprimere: “art. 24, commi 1 e 3”».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, mi posso sbagliare, ma stimolato dall'assessore Fiore sono andato a rivedere le procedure rispetto all'attuazione del Piano di rientro e tutto quello che dovrà accadere in un secondo momento. Ebbene, le procedure sono già definite per tutte le Regioni.

L'articolo 14 si intitola: “Piani di rientro per le Regioni inadempienti rispetto ad adempimenti diversi dall'obbligo di equilibrio di bilancio”. Ci troviamo, quindi, nella nostra fattispecie.

Al comma 3 dell'articolo 14 si legge quanto segue: “La sottoscrizione dell'accordo e la relativa attuazione costituiscono presupposto per l'accesso al maggior finanziamento dell'esercizio in cui si è verificata l'inadempienza e di quelli interessati dal Piano di rientro. L'erogazione del maggior finanziamento avviene per una quota pari all'80% a seguito della sottoscrizione dell'accordo. Le restanti somme sono erogate a seguito della verifica positiva dell'attuazione del Piano, con la procedura di cui all'articolo 1, comma 2, del citato [...]”.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, comunico a titolo puramente di cronaca che non sarà applicata questa norma, ma che sarà applicata la norma relativa all'altra specie che non prevede l'80%. Questo ci è stato comunicato ufficialmente negli incontri romani. Ecco a cosa mi riferivo quando ho parlato prima.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, in questo momento non ho sotto gli occhi la legge finanziaria di quest'anno, ma se la legge finanziaria

di quest'anno stabilisce l'80% la percentuale deve essere questa.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo emendato.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Blocco turn-over)

1. Per gli anni 2010, 2011 e 2012 è fatto divieto ai Direttori generali delle Aziende sanitarie locali, delle Aziende Ospedaliero-Universitarie e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici di procedere alla copertura, mediante incarichi a tempo indeterminato e a tempo determinato, dei posti resisi vacanti a partire dall'entrata in vigore della presente legge.

2. È consentita, ai fini della copertura dei posti vacanti di cui al comma precedente e nel rispetto dei limiti di spesa previsti dall'articolo 2, comma 71, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2010) la mobilità tra le Aziende ed Enti del Servizio sanitario regionale.

3. In caso di comprovata necessità ed urgenza, accertata l'impossibilità di garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza con il personale in servizio anche attraverso le procedure di mobilità di cui al comma precedente, la Giunta regionale autorizza il Direttore generale, in deroga al blocco del turn-over di cui al comma 1, a procedere alle assunzioni necessarie, nel rispetto dei limiti di spesa previsti dall'articolo 2, comma 71 della legge n. 191/2009.

4. I provvedimenti di Giunta regionale di cui al comma 3 sono trasmessi ai Ministeri

competenti per gli adempimenti connessi al Piano di rientro.

5. Sono abrogate tutte le norme regionali in contrasto con le disposizioni del presente articolo.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 2) a firma degli assessori Fiore, Nicastro e altri, del quale do lettura: «All'art. 2, co. 3, dopo le parole "legge 191/2009", aggiungere la seguente frase: "nonché della programmazione economico-finanziaria prevista nel Piano di Rientro ai sensi dell'art. 2, comma 2, D.L. 125 del 6 agosto 2010"».

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Assessore Fiore, vorrei capire - non vorrei che mi fosse sfuggito durante la discussione che si è tenuta precedentemente - un aspetto, anche per poterlo illustrare a chi me lo dovesse chiedere. Per quanto riguarda i processi di stabilizzazione in corso nelle varie Aziende sanitarie, laddove questo processo non è stato terminato e le stabilizzazioni sono ancora in corso, che cosa succederà a questi dirigenti medici o alle altre figure professionali che devono terminare il percorso?

Vorrei inoltre sapere se le aziende, in caso di necessità - ho visto che nell'articolo successivo si stabilisce che possono derogare anche a questa norma -, hanno la possibilità eventualmente di predisporre degli avvisi pubblici o se, invece, questa possibilità è preclusa. Mi risulta, ad esempio, che nell'Azienda sanitaria di Foggia il processo di stabilizzazione non è ancora terminato.

Ora, se blocchiamo il *turnover* e alcune di queste persone potrebbero rientrare nella nuova pianta organica, alle persone che abbiamo stabilizzato e che attendono il termine di questo processo che cosa succede?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Purtroppo non sono in grado di darle una risposta, collega De Leonardis, dal momento che le norme da cui derivano le stabilizzazioni sono numerose. In termini di modello, ovviamente, tutte le norme che trovate qui elencate, qualora prevedano processi di stabilizzazione ne sospendiamo gli effetti e, di conseguenza, si sospende la procedura. Qualora, invece, non riguardino queste norme la procedura non si sospende.

Per quanto riguarda gli aspetti generali del problema, per tutto ciò che attiene al 2010, 2011 e 2012, la norma non riguarda posti residui vacanti prima del 2010, dunque 2009 e 2008. Quindi, sarei in grado di dare una risposta tecnicamente corretta qualora avessi la specifica di questi elementi.

Mi impegno, dato che il collega mi ha segnalato questo problema, a verificarlo punto per punto e a dare una risposta adeguata in Consiglio regionale la prossima volta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

art. 3

(Tetti di spesa)

1. In attuazione dell'articolo 8 quinquies, comma 2, lett. e-bis), e del comma 2-quater del Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421) e successive modificazioni ed integrazioni, negli accordi contrattuali stipulati con gli erogatori privati, provvisoriamente, e/o istituzionalmente accreditati, deve

essere garantito il rispetto del limite di remunerazione delle strutture in base al tetto di spesa ed ai volumi di attività predeterminati annualmente.

2. È vietata l'erogazione e la relativa remunerazione di prestazioni sanitarie effettuate al di fuori dei tetti di spesa di cui al comma precedente.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 3) a firma dei consiglieri Palese, Zullo, Lanzillotta, Sala, Marti, Bellomo, Marmo, Gatta, Camporeale e altri, del quale do lettura: «All'art. 3, il comma 2° è così sostituito: “2. A partire dalla data di entrata in vigore della presente legge è vietata l'erogazione e la relativa remunerazione con oneri a carico del Servizio Sanitario Regionale di prestazioni sanitarie effettuate al di fuori dei tetti di spesa massimi di cui al comma precedente”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento in oggetto.

Colgo l'occasione, inoltre, per comunicare che è stato depositato un ulteriore emendamento a firma del consigliere Marmo che, in realtà, è compreso in questo emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento a firma del consigliere Marmo è ritirato.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4) a firma degli assessori Nicaastro, Amati e altri, del quale do lettura: «All'art. 3 è aggiunto il seguente comma: “2 bis. Sono abrogati l'articolo 17, commi 2 e 3, della legge regionale 4 agosto 2004 n. 14 e gli articoli 16, comma 1, lett. c, e 18, comma 2, della legge regionale 9 agosto 2006”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n.5) aggiuntivo dell'articolo 4 a firma dell'assessore Fiore, del quale do lettura: «Art. 4 (Efficacia della legge). La presente legge cessa di avere efficacia qualora non intervenga la sottoscrizione dell'accordo previsto dall'art. 1 comma 180° della Legge n. 311 del 30 dicembre 2005, nei termini fissati dall'art. 2 comma 97° della Legge n. 191 del 23 dicembre 2009 e prorogati con l'art. 2 comma 2° del Decreto Legge n. 125 del 5 agosto 2010».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 17 "Piano di rientro 2010-2012. Adempimenti" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, De Gennaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza, Mazarano, Mennea,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,

Vendola, Ventricelli.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Cassano, Chiarelli, Congedo,
Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Gatta, Greco,
Lanzilotta, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,
Sala, Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 60
Consiglieri votanti 36
Hanno votato «sì» 36
Consiglieri astenuti 24

Il disegno di legge è approvato.

Ordine del giorno a firma del Presidente Vendola: "Stralcio art. 30 l.r. n. 4 del 2010 dalle condizioni poste alla Regione Puglia per la sottoscrizione del Piano di rientro"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma del Presidente Vendola, un ordine del giorno del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale della Puglia ha voluto e approvato, con la legge regionale n. 4 del 25 febbraio 2010, una norma che prevede le modalità di transito nelle Aziende di autoproduzione dei servizi (c.d. "in house"), costituite dalle Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere regionali, delle lavoratrici e dei lavoratori impiegati nel settore della sanità.

La norma, approvata all'unanimità, ha consentito fino ad oggi di migliorare le condizioni

di vita e di lavoro di migliaia di lavoratrici e lavoratori e di produrre consistenti risparmi sul fronte della spesa.

Sulla base di queste valutazioni, il Consiglio regionale della Puglia

chiede al Governo nazionale

di estrapolare l'articolo 30 della l.r. n. 4 del 2010 dalle condizioni poste alla Regione Puglia per la sottoscrizione del Piano di rientro, non avendo tra l'altro alcuna incidenza (se non positiva) sulla spesa sanitaria.

Qualora il Governo nazionale accetti le suddette valutazioni, il Consiglio regionale si impegna a convocarsi immediatamente per la soppressione dalla norma contenuta all'art. 1 del disegno di legge oggi all'esame del Consiglio regionale nella parte relativa all'articolo 30 della l.r. n. 4 del 2010».

Lo pongo ai voti.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, personalmente non assisterò alla discussione di questo ordine del giorno per le motivazioni che ho detto in precedenza.

Si tratta di un ordine del giorno che, come è solito fare il nostro Presidente Vendola, è demagogico e populista, che rende conto solo di una categoria di soggetti che a giusta ragione vantano il diritto della stabilità nel lavoro, mentre fa torto a una serie di categorie di soggetti, quegli stabilizzandi che già lavorano all'interno delle AASSLL e che, purtroppo, non ricevono le stesse premure da parte del nostro Presidente.

A questi giochetti non mi assoggetto.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, desidero esprimere alcune brevi considerazioni. Innanzitutto, vorrei sottolineare le modalità differenti seguite per i due disegni di legge: per il primo è stata richiesta l'urgenza, seppur comprensivo lo stesso disegno di legge della clausola di salvaguardia in caso di mancata sottoscrizione dell'accordo, mentre per l'altro provvedimento legittimamente il Governo ha ritenuto di non chiedere l'urgenza.

La differenza è profonda, atteso che bisogna aspettare la pubblicazione e, come è noto, la legge entra in vigore soltanto quindici giorni dopo la pubblicazione. Evidenzio la questione in maniera neutra, perché lo ritengo opportuno.

Con riferimento all'ordine del giorno a firma del Presidente Vendola, il 28 luglio il Consiglio regionale ha esaminato e poi approvato un disegno di legge con cui ha individuato un certo numero – alla fine si è trattato di 190 o 200, non ricordo esattamente – di soggetti relativamente alla possibilità di procedere al mantenimento del rapporto giuridico di lavoro con la Regione per la realizzazione dei fondi comunitari e via elencando (le motivazioni erano diverse), pur non essendo la Regione nelle condizioni di rispettare la legge nazionale in riferimento alle sanzioni del Patto di stabilità interno.

Anche all'epoca ritenemmo di non ostacolare il percorso in sede istituzionale, né rispetto al problema dei regolamenti né rispetto a una serie di altre considerazioni, poiché ritenevamo che qualsiasi fosse stata la nostra espressione di voto avrebbe potuto essere strumentalizzata in riferimento alle decisioni che altre istituzioni dovevano o potevano assumere.

Oggi siamo in una fattispecie simile. In primo luogo, dal punto di vista procedurale ci saremmo potuti opporre, signor Presidente, affinché questo ordine del giorno fosse esaminato da parte del Consiglio in questa seduta, perché lo stesso è stato presentato all'ultimo

momento e per l'esame è necessario l'assenso di tutti. Pur tuttavia, non riteniamo di non aderire al suo invito di esaminare questo ordine del giorno nella seduta odierna – sebbene, lo ripeto, potremmo farlo – per rispetto delle tante situazioni che per noi non sono affatto secondarie e che sono state il motivo principale della nostra adesione convinta anche nella seduta di febbraio, quando il Consiglio si espresse su questa materia.

Quanto alle vicende ricostruite dal Presidente Vendola, non ho seguito direttamente i passaggi tra Governo e Regione, né dal punto di vista burocratico né dal punto di vista politico. Quindi, non sono nelle condizioni di confutare niente: si può confutare solo se si è a conoscenza dei fatti. So solo che ingiustamente sono stato additato, in due conferenze stampa, dal Presidente Vendola come uno dei co-traditori rispetto a interventi che sono stati posti in essere.

Penso che, in maniera molto più opportuna, se fossi stato Governo e maggioranza regionale, a fronte dell'osservazione giunta ad aprile da parte del Governo nazionale avrei chiesto la convocazione d'urgenza del Consiglio regionale, proponendo di fare quello che in tutte le pubbliche amministrazioni, a partire dal 1998, si è fatto, da quando la Corte costituzionale ha stabilito, con una miriade di sentenze, che l'accesso alle pubbliche amministrazioni deve avvenire nel rispetto delle procedure delle stesse. A tutt'oggi non comprendo perché non si sia proposta una norma integrativa, con la quale si sarebbe potuto fare quello che anche il Governo Prodi ha fatto al momento della stabilizzazione – a dire il vero, qui non si tratta di stabilizzazione, bensì di procedura diversa, ma sempre di ingresso nella pubblica amministrazione – individuando una forma molto leggera di adozione di procedure per poter passare in sanatoria un certo numero di persone.

A mio parere, sarebbe stato sufficiente che la Giunta regionale avesse legiferato che, con apposito regolamento, le acquisizioni di per-

sonale si sarebbero effettuate all'interno delle società *in house* adottate dalla Giunta regionale nel rispetto delle procedure della pubblica amministrazione e delle leggi finanziarie. Non può essere altrimenti.

Non ho nulla da dire sul problema dei costi, in quanto le verifiche vengono svolte dai tecnici, e i numeri non sono né di destra né di sinistra. Ritengo che quella che ho indicato sarebbe stata la strada più opportuna, ma non è stata intrapresa dal Governo regionale. Anzi, l'assessore Fiore ci ha spiegato che non ha ritenuto opportuno percorrerla. Invece, in quel modo l'obiettivo sarebbe stato raggiunto immediatamente, perché sarebbero cadute sedute le motivazioni e il ricorso alla Corte costituzionale fatto dal Governo. Del resto, il Governo chiedeva solo quello. È una scelta, che non discuto neanche, non giudico positiva o negativa.

Ritenendo anche oggi, così come il 28 luglio scorso, di non dover interferire né in maniera diretta né in maniera indiretta né con alcuna espressione di voto su una situazione di confronto che si è delineata tra Governo e Regione, anche con il ricorso alla Corte costituzionale, reputiamo opportuno responsabilmente uscire dall'Aula, lasciando che il Consiglio regionale si esprima attraverso la maggioranza e attraverso quanti stanno seguendo da tanto tempo questa procedura.

PRESIDENTE. Collega Palese, le rammento che è un ordine del giorno che attiene agli argomenti sui quali quest'oggi il Consiglio è stato impegnato a discutere ed è stato regolarmente distribuito alle ore 15.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, se avessi dovuto dare seguito soprattutto alla prima parte

dell'intervento – preciso, come sempre, e appassionato – del nostro collega Curto e ai miei convincimenti personali, avrei dovuto esprimere un voto contrario sulla legge che abbiamo appena approvato, e non per il provvedimento che l'Aula stava discutendo, dunque per la proposta del Governo regionale, bensì per dimostrare con forza il nostro dissenso rispetto ai provvedimenti del Governo nazionale.

Io mi autodefinisco un contadino della politica, non sono un imprenditore agroalimentare come ce ne sono tanti in questa Assise. Perdonatemi questo riferimento, ma che cosa dire di fronte a una lettera di questo genere – caro Presidente Vendola, fossi stato io al suo posto l'avrei stracciata – che reca la firma di tre Ministri, che non sono stati in grado nemmeno di farla riportare su stampa? Addirittura hanno scritto “ministro” con la lettera minuscola: forse perché ormai i Ministri italiani non hanno neanche il diritto di essere citati con la lettera maiuscola? Forse qualche funzionario ha voluto dare – sono architetto e do valore anche ai segni – un segno, scrivendo questa paginetta che comincia con le parole scritte a mano “Caro Presidente Vendola”. È probabile che abbia dimenticato di intestarla.

A parte la forma, quello che ci ha visto fortemente contrari, come ha espresso benissimo il collega Curto nell'intervento di questa mattina, sono le condizioni che questa lettera pone al Governo regionale, alla nostra Amministrazione regionale, con cui si tenta anche di delegittimare l'autonomia del Consiglio stesso.

Nelle settimane passate abbiamo denunciato che questo modo, a nostro avviso irrituale, danneggia la Puglia e il nostro territorio. Non abbiamo nemmeno condiviso talune semplificazioni giornalistiche, secondo le quali «l'UDC sta col Presidente Vendola». Noi abbiamo ripetuto che l'UDC sta con i cittadini pugliesi. Pertanto, se riteniamo che i provvedimenti che il Presidente Vendola e la sua maggioranza portano in Consiglio vadano nell'interesse dei nostri concittadini, noi li voteremo. Diversamen-

te, quando ci renderemo conto che i provvedimenti, a nostro giudizio, non vanno in quella direzione, li ostacoleremo.

Oltre ad annunciare il voto favorevole a questo ordine del giorno, vorrei in conclusione rivolgere un invito al Presidente Vendola. Da mesi è in atto una battaglia sulle regole del Patto di stabilità. Credo che ormai i cittadini avranno capito di che cosa stiamo parlando: non è lo sfioramento dei conti della sanità, ma è lo sfioramento del Patto di stabilità. Chi vi parla già anni fa – lo ripeto, essendo un semplice contadino della politica non avevo spazio sui giornali – dall'ANCI denunciava questo pericolo in cui oggi stiamo incorrendo: dare il 2005 come punto di riferimento per il livello della spesa, che poi non si sarebbe potuto superare nel 2010 e magari anche nel 2015, era una iattura non solo per la Puglia, ma per tutte le Regioni meridionali.

Per essere propositivi, signor Presidente, sarebbe opportuno attivare la Conferenza dei Presidenti delle Regioni meridionali. L'attivazione di quel tavolo dovrebbe dare a tutti noi una forza maggiore per cercare di modificare le regole. La mia idea è che la regola viene mantenuta perché fa gli interessi del Ministro Tremonti e della Lega. Con il meccanismo dello sfioramento del Patto di stabilità, infatti, i fondi FAS non potranno essere spesi e potranno essere utilizzati per pagare la cassa integrazione delle fabbriche del nord o le quote latte degli imprenditori sempre del nord.

Ho l'impressione che, alla fine, sia una trappola ordita a danno delle Regioni meridionali. Pertanto, non posso che rivolgerle questo invito, poiché i nostri parlamentari e i nostri Ministri meridionali fino ad oggi non hanno mosso un dito per modificare questa situazione.

Ricordo, infine, che quando questi signori erano all'opposizione del Governo nazionale venivano contestati i costi standard, ma da quando sono diventati uomini di governo non ne parlano più. Lo stesso vale per le regole del

Patto di stabilità: anche il Presidente Berlusconi era contrario a queste regole quando era all'opposizione, ma oggi neanche lui ha interesse a cambiarle. Quindi, dobbiamo fare da soli, caro Presidente Vendola, attivando – è l'unica strada, l'unione fa la forza – la Conferenza dei Presidenti delle Regioni meridionali.

PRESIDENTE. Collega Negro, diventeremo tutti contadini della politica, ma il problema è che dovremo metterci nelle mani del collega Stefano, e non so se possiamo rischiare.

Pongo ai voti l'ordine del giorno a firma del Presidente Vendola.

È approvato.

Colleghi consiglieri, abbiamo esaurito i lavori di questa giornata. Domani mattina il Consiglio tornerà a riunirsi, alle ore 10,30, per procedere alla prima esperienza di *question time*. Pertanto, prego gli assessori di venire pronti per rispondere.

La seduta è tolta (ore 19.03).